GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — VENERDI 27 NOVEMBRE — NUM. 288

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

REGOLAMENTO *in esecuzione della legge* 19 *aprile* 1885, *n.* 3099, *Serie* 3ª (*Testo unico*).

(Annesso al R. decreto num. 3496, pubblicato nella *Gazzetta* di ieri).

§ I. Stipendi.

Art. 1. Gli stipendi dei maestri elementari sono stabiliti dalle tabelle annesse alle leggi 13 novembre 1859, 7 gennaio 1861, 9 luglio 1876, 17 ottobre 1860 e dal rescritto 21 marzo 1861.

I comuni non sono obbligati ad aumentare di un decimo ai propri maestri elementari lo stipendio, quando il medesimo, tenuto conto della identica classe della scuola, nella misura stabilita da leggi speciali supera già il minimo degli stipendi portati dalla tabella annessa all'art. 341 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, aggiuntovi l'aumento di un decimo.

I comuni non possono in alcun modo diminuire gli stipendi stabiliti per gl'insegnanti dalle tabelle annesse al decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1861 ed al rescritto 21 marzo 1861, quando tali stipendi sieno superiori al minimo determinato dalla tabella annessa al ricordato articolo 341, con l'aumento di un decimo.

Art. 2. La misura degli stipendi ai maestri, ai quali può essere corrisposto un assegno inferiore al minimo legale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1885 (testo unico), sarà determinata d'accordo tra il Consiglio comunale e l'ispettore scolastico; e in caso di divergenza, sentito il medesimo Consiglio, deciderà in linea definitiva il Consiglio provinciale scolastico.

Art. 3. Gli stipendi delle maestre, che prestano l'opera propria in iscuole maschili od in scuole miste, non potranno giammai essere inferiori alla misura degli stipendi dei maestri, secondo la rispettiva classificazione della scuola.

Art. 4. I Consigli scolastici ed i comuni, nei casi contemplati dall'articolo 22 del presente regolamento, indicheranno nell'avviso di concorso, volta per volta, se gli stipendi saranno pagati a rate mensili, ovvero bimestrali.

Art. 5. In caso di ritardato pagamento di rate di stipendio, il maestro deve ricorrere subito al delegato scolastico e dar notizia del ricorso all'ispettore scolastico.

Il delegato scolastico rilascierà al maestro una ricevuta del reclamo, e, accertatane la verità, lo trasmetterà entro cinque giorni al R. Provveditore.

Art. 6. Il Provveditore, presa cognizione del reclamo, solleciterà senza indugio dalla Deputazione provinciale i provvedimenti di legge.

Art. 7. Il Delegato scolastico, che, senza giustificati motivi non adempie alla disposizione di cui all'articolo 5, sarà per la prima volta ammonito dal R. Provveditore, il quale, in caso di recidiva, ne riferirà al Ministero per la sospensione o per la rimozione di quello dall'ufficio.

Art. 8. I Comuni i quali ritarderanno il pagamento degli stipendi ai maestri elementari e perciò saranno stati assoggettati al provvedimento contemplato dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 19 aprile 1885, non potranno per quell'anno ricevere sussidi dal Ministero, nè saranno ammessi a fruire del beneficio de' mutui all'interesse ridotto, a norma della legge 18 luglio 1878 N. 4460.

Il R. Provveditore agli studi dovrà notificare la trasgressione alle due commissioni governative istituite pel riparto dei sussidi e per la concessione dei prestiti.

Art. 9. Per il conseguimento dei sussidi suddetti avranno la preferenza i comuni, i quali nella graduatoria dei maestri eleggibili, determinata dal Consiglio Scolastico dopo esauriti i concorsi, avranno prescelto il primo, o, se i posti disponibili siano più d'uno, i primi della lista per ordine di merito.

Art. 10. Le multe inflitte agli esattori, in base dell'articolo 3 della legge 19 aprile 1885, dovranno essere dai Prefetti descritte in appositi elenchi da trasmettersi mensilmente all'Amministrazione del Monte delle Pensioni per gl'insegnanti nelle pubbliche scuole elementari.

Detti elenchi saranno forniti a cura dell'Amministrazione medesima, cui dovranno essere spediti in un solo esemplare, ancorchè negativi, nell'ultimo giorno di ogni mese.

Art. 11. In base agli elenchi ricevuti dalle singole Prefetture del Regno, l'Amministrazione del Monte provvederà affinchè delle multe in essi descritte venga dato carico alle rispettive Tesorerie provinciali per la loro riscossione.

In caso di non eseguito pagamento delle multe, l'importo delle medesime sarà prelevato dal primo versamento, che gli esattori eseguiranno per contributi del Monte.

Art. 12. Non possono essere sequestrati, nè pignorati gli stipendi dei maestri, se non per ragioni d'alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà, nè possono essere ceduti in qualsiasi modo.

§ II. — Nomina, conferma, licenziamento, disciplina.

Art. 13. Le nomine dei maestri per tutte le scuole classificate hanno luogo in seguito a concorso, salvo l'eccezione relativa ai Comuni contemplata nel 1° comma dell'art. 343 della legge 13 novembre 1859 N. 3725.

Art. 14. I concorsi per i posti vacanti di maestri elementari hanno luogo contemporaneamente in tutto il Regno, a cura dei Consigli Scolastici Provinciali o dei comuni, quando questi ultimi si trovino nelle condizioni previste dal 2° comma dell'art. 6 della legge 19 aprile 1885 e nei termini fissati dall'articolo seguente.

Art. 15. Nella prima quindicina di giugno al più tardi i Consigli scolastici aprono i concorsi. I termini per l'esibizione dei titoli scadono entro la prima quindicina di luglio.

I comuni, che hanno facoltà di bandire i concorsi, debbono pubblicare gli avvisi anche nella prima quindicina di giugno.

Art. 16. Il R. Provveditore curerà che ogni avviso di concorso abbia la massima pubblicità. Copia di esso sarà trasmessa per essere affissa nell'atrio degli uffici, alle sotto-prefetture ed a tutti i comuni capiluogo di mandamento nella provincia. Una copia sarà affissa altresì nei locali della Prefettura e del Consiglio scolastico ed inserta nel *Bollettino della Prefettura.*

Art. 17. Il Provveditore comprenderà in uno speciale ed unico elenco a stampa notizie sommarie dei posti vacanti nella provincia messi a concorso. Due copie di tali elenchi saranno trasmesse entro il mese di giugno al Ministero ed altre due copie ai singoli Provveditori del Regno, i quali ne cureranno l'immediata affissione nell'atrio della Prefettura e nell'atrio dell'ufficio scolastico.

Art. 18. L'obbligo, di cui all'articolo precedente, è esteso ai comuni indicati nell'articolo 15.

Art. 19. Nell'avviso saranno enunciati la classificazione e lo stipendio attribuiti alle singole scuole vacanti, se vi sia o pur no compreso un alloggio, ed i titoli da esibirsi, cioè:

a) patente d'idoneità;

b) certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878; e certificato di sana costituzione fisica;

c) certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

d) certificato di non avute condanne;

e) atto di nascita;

f) dichiarazione del sindaco circa il licenziamento contemplato dal primo comma dell'articolo 12 della legge 19 aprile 1885, se già il maestro fu impiegato;

g) attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Art. 20. I documenti potranno essere presentati in [originale o in copia autenticata al Sindaco o all'autorità scolastica.

Il maestro, insieme coi documenti prodotti, potrà presentare, in uno o più esemplari, l'elenco dei documenti stessi, giusta il Mod. *A* annesso al presente regolamento, da riempirsi a cura del maestro interessato.

Il segretario del Consiglio scolastico provinciale, o il segretario comunale, nel ritirare i documenti autenticherà ciascun esemplare degli elenchi, dopo averne verificata la esattezza.

Questi elenchi, così autenticati, potranno servire al maestro che concorrerà in più luoghi, senza che gli occorra di presentare copia dei propri documenti.

Art. 21. Non si terrà conto di quelle domande, a corredo delle quali manchi alcuno dei documenti menzionati nell'art. 19 del presente regolamento alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), oppure il documento indicato alla lettera *f*), quando non si tratti di prima nomina. Tali domande potranno essere escluse, senza ulteriori comunicazioni, agli interessati.

Art. 22. I comuni hanno facoltà di bandire direttamente il concorso:

I. Quando retribuiscano stipendi almeno di un decimo superiori al minimo, che compete alla scuola secondo la classificazione fatta dal Consiglio scolastico, purchè tali assegnazioni, per i rispettivi bilanci, abbiano già riportato l'approvazione della Deputazione provinciale e dell'approvazione sia stata data notizia al Consiglio scolastico per parte del comune interessato;

II. O quando assegnino al maestro ed alla sua famiglia un'abitazione, che, a giudizio dell'Ispettore, sia conveniente per capacità e salubrità.

Art. 23. I comuni, de'quali nel precedente articolo, debbono inviare al R. Ispettore scolastico del rispettivo circondario in duplice copia l'avviso di concorso tra il 15 e il 20 aprile; o nei primi 6 giorni del giugno, se la vacanza è causata da licenza spontaneamente data dal Maestro.

Quegli verificherà se le condizioni contenutevi siano conformi alla legge, e in caso affermativo apporrà su entrambi gli esemplari il *nulla osta* per la pubblicazione.

L'avviso munito del *nulla osta* non potrà più essere modificato se non col consenso dell'Ispettore.

Art. 24. Se l'avviso del concorso pubblicato dal comune, ne'termini di cui all'articolo 15, non è conforme alla copia conservata presso l'Ispettore, questi potrà proporre al Consiglio scolastico di comprendere o nell'elenco unico o in un elenco suppletivo dei posti vacanti nella provincia messi a concorso, anche il posto o i posti disponibili nel comune, decaduto dall'esercizio della facoltà riservata dall'art. 22.

Art. 25. Il Consiglio scolastico o la Giunta del comune, esaminano le domande dei candidati e le graduano per ordine di merito.

Il concorrente ha diritto di avere una dichiarazione del concorso fatto e della graduazione ottenuta secondo il modulo *B*.

Il Consiglio scolastico provinciale trasmetterà ai comuni interessati, entro la prima quindina di agosto, l'elenco degli eleggibili.

Art. 26. Il Consiglio comunale, entro la seconda quindicina di agosto, dovrà procedere, sulla lista inviata, alla nomina del maestro.

Nell'atto della nomina, unitamente al candidato prescelto, si dovranno indicare, se il numero dei concorrenti lo consenta, i nomi di due altri candidati, i quali dovranno, per ordine di graduazione, sostituire il maestro nominato, se questi non potesse o non volesse a suo tempo assumere l'ufficio.

Se il Consiglio comunale deve nominare due o più maestri, basterà la designazione di tre eleggibili per le sostituzioni.

Art. 27. La deliberazione del Consiglio comunale dovrà essere trasmessa entro la prima settimana di settembre al Consiglio scolastico.

Scorso il termine predetto, senza che tale deliberazione sia pervenuta al Consiglio scolastico e riuscita vana una nuova sollecitazione all'autorità comunale, quello provvederà con nomina d'ufficio.

La nomina d'ufficio avrà la durata di un anno.

Art. 28. Se il maestro nominato non possa o non voglia assumere l'ufficio, rimane designato a succedergli, per ordine di classificazione, uno dei candidati prescelto dal comune nel primo atto di nomina, senza che occorra alcun atto ulteriore nè da parte del comune, nè da parte del Consiglio scolastico.

Art. 29. Se durante l'anno avrà luogo una vacanza, in difetto o per rifiuto dei candidati accennati dall'art. 26, il Consiglio Scolastico trasmetterà al comune l'elenco degli eleggibili, relativo ai concorsi effettuati o pel comune interessato, o pei vari comuni della Provincia, o per altre parti del Regno, ai sensi dell'art. 32.

Il comune nominerà immediatamente il maestro e designerà ad un tempo due sostituti pel caso che il nominato non volesse accettare o fosse irreperibile.

Art. 30. Se entro quindici giorni dalla spedizione dell'elenco, il

Consiglio comunale e in sua vece la Giunta, con deliberazione presa d'urgenza, non avrà provveduto, il Consiglio Scolastico invierà un maestro nominato d'ufficio, scelto tra i dichiarati eleggibili, o, in difetto di essi, un maestro abilitato.

Tali nomine, avvenute durante l'anno, valgono per la durata dell'anno scolastico.

Art. 31. Presso ogni Consiglio Scolastico sarà tenuto un registro nominativo per ordine alfabetico dei maestri in esercizio nella provincia.

Questo elenco, oltre le indicazioni generali dell'anno e luogo di nascita, della paternità e stato di famiglia, esprimerà cronologicamente la vita didattica di ogni insegnante indicando gli studi compiuti, le pubblicazioni fatte, i premi o le punizioni avute nei vari comuni presso i quali prestò servizio, i risultati sommariamente riassunti delle ispezioni fatte alla sua scuola e quant'altro possa contribuire a mettere in evidenza l'attitudine pedagogica, la moralità, le benemerenze e i rapporti suoi colle autorità sotto il rispetto disciplinare.

Art. 32. I maestri che furono classificati nel concorso, se non vengono prescelti nelle nomine ad insegnanti pubblici, hanno diritto di farsi iscrivere nell'elenco degli eleggibili di ogni altra provincia del Regno per l'eventualità delle vacanze annuali.

A tal uopo basta che per lettera ne esprimano desiderio ed accludano ad un tempo la dichiarazione originale, di cui all'art. 25, o copie autentiche ai Provveditori di una o più provincie diverse da quella in cui concorsero.

Art. 33. Per gli effetti delle convenzioni non si tien conto della apertura e chiusura dei corsi, ma del principio e della fine dell'anno scolastico.

Perciò i comuni, che intendono licenziare i maestri per termine di convenzione, debbono far notificare al maestro mercè il messo comunale, ed al più tardi entro il 14 aprile, l'atto di diffida del licenziamento.

I comuni debbono il 16 aprile, al più tardi, dar comunicazione ai Consigli scolastici delle vacanze comunque avvenute dei posti di maestri delle proprie scuole, o se in altro tempo dell'anno il maestro avesse come che si sia a mancare, il comune dovrà fare la detta comunicazione al più tardi dieci giorni dopo che la scuola rimase priva d'insegnante, a parte il disposto dell'art. 23

Art. 34. Ad istanza del maestro ed entro un mese dalla richiesta fattane, il Consiglio scolastico rilascierà un attestato relativo al lodevole servizio prestato, valevole agli effetti del 2° comma dell'art. 7 della legge 19 aprile 1885.

Se quell' attestato è negativo, il Consiglio scolastico ne darà comunicazione al comune, ove il maestro esercita il suo ufficio.

Art. 35. I comuni che durante l' ultimo anno delle convenzioni in corso co' maestri, vogliano provvedere in ordine agli stessi nella sessione d' autunno anzichè in quella di primavera, debbono un mese prima avvertirne per lettera i maestri e il Consiglio Scolastico, affinchè si possa in tempo rilasciare il certificato accennato nell' articolo precedente.

Art. 36. Il maestro che non ottenne l' attestato di lodevole condotta, potrà, sulla proposta del Consiglio Comunale, approvata dal R. Ispettore Scolastico, essere mantenuto in ufficio ancora per un anno. Questa concessione può estendersi fino al limite massimo di anni tre.

Art. 37. Ne' comuni, che abbiano più scuole. un maestro nominato in una data scuola, può essere trasferito ad un' altra, anche di diversa frazione, ma non di classe diversa.

In caso di dissenso deciderà il Consiglio Provinciale Scolastico.

Art. 38. Ciascun comune, che mantenga ad un tempo scuole elementari obbligatorie e non obbligatorie, agli effetti del' art. 10 della legge 19 aprile 1885, terrà un ruolo dei maestri dichiarati eleggibili per le prime.

Quando alcuno tra questi eserciti l' ufficio nelle scuole non obbligatorie potrà essere trasferito, nei casi di vacanza, alle obbligatorie senza bisogno di nuovo concorso.

Le scuole non obbligatorie non possono giammai essere soppresse da' comuni durante l' anno scolastico.

Art. 39. Il licenziamento può aver luogo:

I. Per inettitudine pedagogica intorno alla quale dovrà essere sentito l' avviso de' RR. Provveditori e Ispettori.

II. Per infermità che renda il maestro inabile a continuare il servizio od a riassumerlo, la qual cosa il comune di sua iniziativa può far rilevare con opportune dichiarazioni mediche, salvo le indagini ulteriori, che il Consiglio scolastico crederà opportuno di ordinare.

III. Per essere incorso il maestro negli ultimi cinque anni, in cui esercitò in uno o più comuni del Regno il proprio ufficio, tre volte nella pena della censura, o due volte in quella della sospensione.

IV. Quando, malgrado richiami delle autorità governative o comunali, abbia persistito a tenere uffici incompatibili col posto di maestro in rapporto all' esatta e scrupolosa osservanza dell' orario scolastico.

V. Quando con discorsi o con iscritti abbia mancato ai doveri gerarchici ed alla deferenza verso le autorità comunali o governative.

VI. Quando la sua colpa, per analogia, possa riferirsi ad una di quelle contemplate dall' art. 106 della legge 13 novembre 1859 n. 3725.

Art. 40. Dev' essere considerato pedagogicamente inetto a tenere una scuola il maestro il quale:

a) per la sua condotta morale non abbia più autorità in iscuola sugli alunni, nè possa riscuotere la fiducia delle famiglie, e mantenere il buono indirizzo educativo della scuola;

b) quando manca di attitudine a tenere la disciplina o non sappia ottenerla se non con mezzi violenti e proibiti dal Regolamento.

c) quando per età o per malattia sia inetto ad insegnare proficuamente.

Art. 41. Sui motivi del licenziamento, quali che essi sieno, pronuncierà il Consiglio Provinciale Scolastico, al quale la deliberazione del Consiglio Comunale deve essere sottoposta, a sensi dell'art. 11 della legge 19 aprile 1885.

Art. 42. I maestri possono presentarsi ad altri concorsi se furono licenziate per le accennate cause; salvo che per la gravità delle stesse sieno stati pur colpiti da una delle due ultime sanzioni contemplate dall'art. 334 della legge 13 novembre 1859 e debbano ancora scontare la pena.

Il Consiglio Scola co però può rifiutarsi d'iscrivere tra i concorrenti coloro, che non esibiscono un certificato medico, o un certificato del R. Ispettore, che attestino cessata la seconda delle cause contemplate dal § *c*) dell'articolo 40, o quando gli sia ufficialmente nota e constatata l'esistenza dell'incapacità didattica per cagione di età.

Art. 43. Allorchè vi sia deliberazione del Consiglio Comunale o proposta dell'Ispettore scolastico pel licenziamento d'un maestro per ragioni estranee a' termini della convenzione in corso, il Consiglio Scolastico, prima d'approvare la deliberazione proposta, dovrà invitare il maestro incolpato a presentare per iscritto o personalmente le proprie difese.

Art. 44. Potranno nel giudizio astenersi, o non essere accettati dal maestro incolpato, que' membri del Consiglio Provinciale Scolastico che abbiano preso parte agli atti di istruttoria relativi ai fatti, sui quali il Consiglio medesimo deve pronunciare il suo giudizio.

Art. 45. Il Regio Provveditore inviterà uno de' maestri elementari del capoluogo a prendere parte al giudizio disciplinare, curando che possibilmente si alterni nei varii giudizi la cooperazione degli insegnanti più benemeriti per moralità e capacità didattica.

Il maestro ha voto deliberativo.

Art. 46. Nè giudizi disciplinari non è ammesso l'intervento di procuratori per alcuna delle parti, giudicando il Consiglio sui documenti prodotti dalle stesse, sulle informazioni delle autorità e in base alle difese scritte od orali del maestro incolpato.

Art. 47. A questi giudizi debbono intervenire almeno due terzi dei componenti il Consiglio Scolastico.

L'approvazione della deliberazione o proposta di licenziamento per cause estranee alla scadenza della convenzione sarà motivata in fatto e in diritto.

Art. 48. Se nei giudizi sopraddetti risulterà che la natura e la

gravità delle mancanze sia tale da dar luogo all'applicazione di una delle pene contemplate dall'art. 334 della legge 13 novembre 1859 N. 3725, il Consiglio Scolastico applicherà una delle pene citate, e nell'approvare il licenziamento pronuncierà la pena nella quale sia incorso l'insegnante.

Art. 49 Contro i provvedimenti del Consiglio provinciale scolastico è ammesso ricorso al Ministero entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione.

Sono nulle di pieno diritto le deliberazioni prese in adunanze illegali o sopra oggetti estranei alle attribuzioni del Consiglio medesimo, o contrarie alle disposizioni delle leggi.

Art. 50. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Regolamento.

MODULO *A*, ANNESSO ALL'ART. 20

(1) Consiglio Scolastico Provinciale di . . . .

Elenco dei documenti presentati all'Ufficio scolastico (2) della provincia di . . . . . dal Signor . . . . . per l'ammissione al concorso per i posti di maestro elementare vacanti nella provincia stessa nel mese di . . . anno . . . .

1° Patente (3) di grado (4)
2° Certificato di sana costituzione fisica e di ginnastica.
3° Certificato di moralità relativo ai tre anni precedenti.
4° Certificato di non avute condanne.
5° Atto di nascita da cui risulti compiuta l'età di anni nel giorno del mese di anno (5)
6° I seguenti altri documenti:

Data

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO SCOLASTICO (6)

(1) Ovvero *Comune di* . . . . se il concorso è bandito dal Comune.
(2) Ovvero al *Comune di* . . . . pel caso suindicato.
(3) *Elementare o normale.*
(4) *Inferiore o superiore.*
(5) Indicare i numeri in lettere.
(6) Ovvero *Segretario del Comune* . . . . se il concorso è bandito dal Comune.

MODULO *B*, ANNESSO ALL'ART. 25

R. Provveditore agli Studi della Provincia di (1) . . .

Si attesta che il Signor . . . presentatosi nel mese di . . . anno 18 . . al concorso al posto d'insegnante elementare per la classe (2) vacante nel Comune di . . . . è stato dal Consiglio Scolastico (3) dichiarato il . . . . fra N. . . . eleggibili.

(Data e timbro)

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI (4)

(1) Ovvero: *Municipio di* . . . .
(2) 1ª, o 2ª, o 3ª, o 4ª, maschile e femminile.
(3) Ovvero: *dal Comune* . . . .
(4) Ovvero: *il Sindaco* . . . .

Roma, addì 12 ottobre 1885.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro per la Istruzione Pubblica
COPPINO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale giudiziario:***

Con RR. decreti del 1° novembre 1885:

Pandolfini cav. Emanuele, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Spoleto, applicato temporaneamente alla Procura generale d'appello in Catania, con indennità, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, con l'annuo stipendio di lire 6000, cessando dall'attuale applicazione.

Stagni cav. Gio. Battista, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Bozzolo, applicato temporaneamente alla Procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, con indennità, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza, con l'annuo stipendio di lire 6000, cessando dall'attuale applicazione.

Rotondo cav. Sergio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Rossano, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal dì 16 novembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Contucci cav. Biagio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Forlì, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal dì 16 novembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello;

Muti Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Napoli, è tramutato ad Aquila.

Magherini Tebaldo, giudice del Tribunale civile e correzionale di San Miniato, è tramutato a Firenze.

Cicori Ermanno, giudice del Tribunale civile e correzionale di Aquila, è tramutato a San Miniato.

D'Alesio Federico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Potenza, in aspettativa per motivi di salute a tutto ottobre 1885, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal dì 16 novembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Tribunale.

Carrara Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Aquila, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 3, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 novembre 1885.

Caresio Mirocleto, giudice del Tribunale civile e correzionale di Casale, è collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi quattro, dal 16 novembre 1885, coll'assegno in ragione di annue lire 1500.

Rovere Luigi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Urbino, incaricato di reggere la Procura del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Bozzolo, è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale di Bozzolo, con l'annuo stipendio di lire 4000.

È accolta la volontaria dimissione presentata da Faraone Giuseppe, dalla carica di aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Bari.

Morelli Marino e Rigacci Gabriele, commercianti, sono nominati giudici supplenti del Tribunale di commercio di Roma, pel triennio 1885-87.

È accolta la volontaria rinuncia data da Mandara Raffaele, alla carica di giudice ordinario del Tribunale di commercio di Napoli, e da Falanga Raffaele, alla carica di giudice supplente dello stesso Tribunale.

Con decreto Ministeriale del 7 novembre 1885:

Sono revocate le disposizioni contenute nei Ministeriali decreti 24 e 29 settembre u. s., con cui furono rispettivamente privati dello

stipendio il giudice del Tribunale di Palermo Riccobono Filippo, ed il consigliere d'appello in Palermo, Adragua comm. Giuseppe.

Con R. decreto del 9 novembre 1885, sentito il Consiglio dei Ministri:

Nieddu comm. Pietro, presidente di sezione della Corte d'appello di Cagliari, è nominato, col suo consenso, procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, con lo stipendio di lire 12,000.

Con RR. decreti del 9 novembre 1885:

Pellegrini comm. Francesco, presidente di sezione della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a decorrere dal 1° dicembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Fava comm. Luigi, presidente di sezione della Corte d'appello di Torino, è tramutato a Venezia.

Dal Sasso cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'art. 1, lett. A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a decorrere dal 1° dicembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Angelotti cav. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Urbino, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Capaldo cav. Pietro, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Salerno, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Avellino, con lo stipendio di lire 4000.

Farlatti Valentino, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a decorrere dal 1° dicembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di Tribunale.

Reiner Giovanni Nepomuceno, giudice del Tribunale civile e correzionale di Castelnuovo di Garfagnana, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'art. 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Palestino Michele, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Gerace, è collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute, per mesi tre, dal 16 novembre 1885, con l'assegno in ragione di annue lire 2500.

Muzio Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di commercio di Genova, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 31 ottobre p. p., è confermato in aspettativa a sua domanda per tre mesi dal 1° novembre corrente.

Buracchio Eugenio, aggiunto giudiziario in aspettativa per motivi di salute a tutto ottobre 1885, è confermato nell'aspettativa medesima a sua domanda per due mesi, dal 1° novembre corrente.

È accolta la volontaria dimissione data da Capoduro Michele, alla carica di giudice supplente del Tribunale di commercio di San Remo.

MINISTERO DELLA GUERRA

CIRCOLARE N. 145. — *Concorso a dieci posti di aspirante aiutante topografo straordinario nell'Istituto geografico militare.*

1. Il Ministero della Guerra notifica che all'istituto geografico militare in Firenze *(Via della Sapienza, n. 8)* è aperto un concorso ad esame per la nomina di N. 10 *aspiranti aiutanti topografi straordinari* con l'annuo stipendio di L. 1200.

2. Coloro che intendono concorrervi dovranno farne domanda, su carta bollata da una lira, alla direzione del menzionato istituto per mezzo del comando del distretto militare in cui hanno domicilio, e non più tardi del giorno 15 del prossimo gennaio 1886.

3. La domanda dovrà contenere il nome e cognome, la figliazione ed il ricapito domiciliare del postulante ed essere corredata dei seguenti documenti autentici:

a) Atto di nascita autentico comprovante che il candidato ha raggiunto l'età di anni 18 e non oltrepassa quella di 25 al 31 dicembre corrente anno.

b) Diplomi ed attestati degli studi fatti di cui il richiedente può essere fornito.

c) Certificato di penalità, rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione il postulante è nato.

d) Certificato di buoni costumi e buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di abituale dimora.

I documenti *c* e *d* non potranno avere più di 30 giorni di data dal giorno della consegna della domanda al distretto.

Inoltre si potranno unire alla domanda tutti quei documenti, disegni, attestazioni, ecc., che comprovassero essersi il postulante già occupato di lavori che colla mappatura e disegno hanno attinenza.

4. I comandanti di distretto dopo verificata l'esistenza dei documenti richiesti e la loro validità invieranno tosto le domande alla direzione dell'istituto geografico militare.

5 La direzione dell'istituto, riesaminati i documenti, farà conoscere ai postulanti, per mezzo dei comandanti di distretto, l'esito della domanda, indicando agli ammessi all'esame il giorno in cui dovranno all'uopo presentarsi alla sede dell'istituto.

I documenti uniti alle domande di quelli non ammessi all'esame saranno restituiti.

6. Non sono accordate indennità di sorta nè per recarsi in Firenze nè per rimpatriare.

7. I concorrenti all'esame saranno anzitutto sottoposti, a cura dell'istituto, ad una visita medica per constatare la loro idoneità fisica. Si esige costituzione organicamente robusta e buona vista in modo assoluto.

8. L'esame verserà sulle seguenti materie:

a) Composizione italiana.
b) Nozioni elementari di cosmografia e geografia.
c) Calligrafia.
d) Disegno lineare.
e) Disegno di ornato o di paese (facoltativo).
f) Aritmetica ragionata.
g) Elementi di geometria (geometria piana completa, la geometria solida limitata alle definizioni ed ai metodi pratici di misura delle superficie e dei volumi dei solidi).

9. Il Ministero della Guerra pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi di coloro che avranno conseguita la nomina ad *aspiranti aiutanti topografi straordinari* e l'epoca in cui essi dovranno presentarsi all'istituto.

Ai candidati non ammessi all'istituto saranno restituiti i documenti.

10. Gli *aspiranti aiutanti topografi straordinari* che, dopo un certo tirocinio, non dimostrassero la necessaria attitudine o che non tenessero buona condotta saranno senz'altro licenziati.

11. I candidati che avranno riportato l'idoneità nell'esame, ma che per ragione di classificazione non avranno potuto essere ammessi all'istituto, potranno essere chiamati ad occupare le vacanze che venissero a prodursi nei posti di *aspiranti aiutanti topografi straordinari* entro un anno dalla data di nomina dei nuovi ammessi.

12. Gli *aspiranti aiutanti topografi straordinari* potranno man mano coprire i posti di *aspiranti aiutanti topografi* che si faranno vacanti nel quadro organico dell'istituto nel quale potranno percorrere regolare carriera.

Roma, 18 novembre 1885.

Il Ministro: RICOTTI.

BOLLETTINO N. 45

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA dal 2 all'8 novembre 1885.

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Dronero.

REGIONE II. — Lombardia.

Sondrio — Afta epizootica: 10 ovini a Chiavenna, 31 a Valdisotto.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Sommacampagna.
Vicenza — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Farra.
Belluno — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Lentiai.
Padova — Afta epizootica: 5 a Massanzago.
Rovigo — Id.: 2 bovini a Lendinara, 1 a Massa Superiore.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Cauda.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a S. Antonio; 1 id., id., a Vicomarino.
Modena — Id.: 2 bovini, morti, a S. Felice.
Ferrara — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Pieve di Cento.
Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Ferrara.
Affezione morvofarcinosa: 2, letali, a Ferrara.
Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 3, letali, a Castelfranco; 2 con 1 morto, a Crevalcore.
Afta epizootica: 2 bovini a Zola.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Afta epizootica: 11 bovini a Sirolo.
Perugia — Id.: 2 bovini a Contigliano; 2 bovini e 1 suino a Collevecchio.
Carbonchio: 4 suini, morti, a Castiglion del Lago; 3 bovini, morti a Rieti.

REGIONE VII. — Toscana.

Arezzo — Epizoozia dei suini a Castiglion Fiorentino: 2 morti.
Siena — Tifo petecchiale dei suini: 2, con 1 morto, a Massa.
Carbonchio: 1 a Sinalunga.
Afta epizootica: 4 a Siena.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Persistono l'afta e la scabbie nel bestiame già denunziato, come al bullettino precedente.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Teramo — Carbonchio essenziale nei suini: 26, letali, ad Isola del G. Sasso.

Roma, addì 19 novembre 1885.

Dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di giovedì 10 dicembre 1885, alle ore 9 antimeridiane in una sala di questa Direzione generale nel palazzo del Ministero delle Finanze, via Goito in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla ventesimaquinta annuale estrazione a sorte delle obbligazioni al portatore del valore nominale di L. 500 caduna al 5 0[0], emesse in seguito dei decreti 8 marzo e 8 luglio 1860, 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1862, per procurare i fondi occorrenti per far fronte alle spese di costruzione della ferrovia maremmana, cioè da Livorno al confine ex-pontificio, nonchè al braccio di strada dal Fitto di Cecina alle Moje.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di 116 sul totale delle 87505 vigenti.

In seguito si pubblicherà l'elenco delle obbligazioni estratte e quello delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Roma, 25 novembre 1885.

Il Direttore Generale
NOVELLI

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 237079 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 54139 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 85, al nome di d'Amore *Giuseppe* di Paolo ed Anna Chirola, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a d'Amore *Giuseppa* di Paolo ed Anna Chirola, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 novembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0], cioè: N. 321892 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 138952 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 35, al nome di *Falcetano* Rosa fu Rosario, nubile, domiciliata in Napoli; e l'iscrizione n. 333453, corrispondente al n. 150153, pure di Napoli, per lire 30, al nome di *Falcitano* Rosa fu Rosario, nubile, domiciliata in Napoli, vennero così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Falgetano* Rosa fu Rosario, nubile, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 ottobre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA A MATRICE (1ª *pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta a matrice rilasciata dall'Intendenza di finanza di Pavia con n. 212, in data del 26 maggio 1884, pel deposito fatto dal signor Mangiarotti Carlo, presidente dell'Asilo infantile di Broni, di una cartella al portatore della rendita di lire 10, con decorrenza dal 1º gennaio 1884, da tramutarsi al nome del detto Asilo infantile.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che compiutesi le pub-

blicazioni prescritte dall'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento verrà consegnato al predetto signor Mangiarotti Carlo, senza obbligo della ricevuta a matrice, la quale rimarrà di nessun effetto.

Roma, 26 novembre 1885.

Il Direttore generale: NOVELLI

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 novembre 1885.

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 3 35.

CANONICO, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, comunica che con decreto del 6 novembre corrente S. M. il Re ha nominato Ministro degli Affari Esteri il conte Carlo Felice Nicolis Di Robilant.

Comonicazione della Presidenza.

PRESIDENTE dà lettura di una lettera con cui il senatore segretario Canonico, per causa delle moltissime sue occupazioni, rassegna le dimissioni da segretario dell'ufficio di Presidenza.

PIERANTONI crede interpretare l'animo del Senato pregando l'onorevole senatore Canonico a desistere dalla sua risoluzione ed a conservare l'ufficio almeno fino al termine della corrente Sessione.

CANONICO, segretario, dice che la sua risoluzione data da lungo tempo. Non si nega a mantenere provvisoriamente l'ufficio sino al termine della presente Sessione, pregando però fin d'ora il Senato a volergli, allorquando si tratterà di rinnovare l'ufficio di Presidenza, tener conto della domanda oggi fatta.

D'ANCONA dice che telegrammi da Milano hanno recato la penosa notizia che l'illustre senatore Maffei si trova gravemente ammalato.

Prega la Presidenza a procurarsi ed a voler comunicare al Senato notizie intorno alla preziosa salute dell'illustre collega.

PRESIDENTE. Nessuna informazione in proposito è finora pervenuta alla Presidenza, la quale non mancherà di informare il Senato, appena avrà ricevuto le notizie che con premura e per telegramma ha richiesto a Milano.

Interrogazione del Senatore Pierantoni al Ministro dell'Istruzione Pubblica.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pupblica, si dichiara pronto a rispondere nella seduta di martedì all'interrogazione annunciata ieri dal Senatore Pierantoni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione del Senatore Pierantoni sarà posto all'ordine del giorno della seduta di martedì.

Discussione del pregetto di legge: Provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

CANONICO, Segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE apre la discussione generale.

SARACCO abbozzerà le ragioni principali per le quali la minoranza dell'Ufficio Centrale non ha creduto e non crede che sia di pubblico interesse l'approvazione di talune parti del presente progetto di legge. Indica i motivi per i quali sarà brevissimo. Massime perchè oggimai sa come quasi sempre torni

« A Dio spiacente ed ai nemici sui »

chi si impunta a sostenere gli interessi della finanza contro interessi privati.

Riassume l'opinione dei fautori della legge, seconda i quali la economia e la ragione di Stato impongono che si venga in aiuto della marina mercantile se non si vuole che di essa non resti fra breve che la memoria.

Crede che sia grandemente esagerata la descrizione scoraggiante che si fa delle condizioni della nostra marineria mercantile.

In appoggio di questa asserzione, cita dati ufficiali desunti da documenti editi dalla amministrazione stessa della marina mercantile. Da questi dati apparisce che nell'ultimo decennio, e specialmente nell'ultimo quatriennio, è cresciuto notevolmente il numero dei nostri bastimenti a vapore e la somma del loro tonnellaggio, mentre fortunatamente è diminuito il tonnellaggio del naviglio a vela. In particolare fa osservare come, in un periodo breve, rapidissimamente sia venuto formandosi in Italia un naviglio mercantile a vapore di grande portata.

Per cui non è punto vero che la nostra marina mercantile vada deperendo. Mentre anzi essa presenta ogni anno un notevole progresso.

Si dirà che il progresso della nostra marina mercantile non è in alcuna proporzione col progresso delle marine mercantili di altre nazioni.

Ma quello che avviene, dimostra che la nostra marina mercantile ha in sè le forze necessarie del suo progresso e del suo sviluppo e che non c'è bisogno di intervento del Governo.

Fa osservare che l'aumento eccessivo del tonnellaggio, se ci favorirà riguardo ai noli in confronto di altre nazioni, sarà poi causa di invilimento progressivo dei noli, di guisa che l'aumento del tonnellaggio non costituisce alcuna garanzia per l'avvenire.

Certo non si nega che la marineria mercantile possa e debba essere un potente ausiliario della marina militare. Però crede che in questo grandemente si esageri. Da che fu inventato il vapore, le cose per questo riguardo sono essenzialmente mutate. Il Governo non lo ignora, non lo può ignorare. Tantochè è da ritenere che il progetto che ora si discute sia meno assai di iniziativa del Governo che della iniziativa parlamentare. La marina, per ciò che si pretende, muore, e intanto è un fatto incontestabile che la gente di mare cresce.

Prova questa asserzione coll'autorità e cogli scritti di ministri e di ammiragli specialmente francesi, ripetendo che si esagera enormemente nel dipingere oggi la marineria mercantile come un ausiliario potentissimo ed indispensabile della marina da guerra.

Non intende che debba respingersi l'intero progetto. Ma, d'accordo coll'onorevole Senatore Brioschi, formante con lui la minoranza dell'ufficio Centrale, crede che sieno da respingere quelle disposizioni del progetto che riguardano i premi per le costruzioni di bastimenti a vela, i premi di navigazione ed i premi di trasporto del carbone.

Insomma la minoranza dell'Ufficio vuole nè più nè meno di quello che chiedevano i Ministri del 1883 col progetto che in questa materia fu a quell'epoca presentato.

In un prospetto annesso al progetto in discussione si dimostra che l'adozione del medesimo produrrà un incremento relativamente molto minore del tonnellaggio a vapore in confronto del tonnellaggio a vela. Se tale è il risultato che deve aspettarsi dalla legge, questa è una gravissima ragione perchè il progetto si respinga.

Farebbe davvero dispiacere che l'industria costruttrice navale cadesse prostrata, e che gli arsenali rimanessero inoperosi. Ma, d'altronde, se l'industria ha da morire, perchè essa non corrisponde più alle esigenze dell'epoca e ai bisogni del nostro tempo, a che pro volere artificialmente mantenerla in vita, se poi neppur questo potesse valere a impedirle di morire fra breve?

Quanto ai premii di costruzione e di navigazione, volontieri darebbe ad essi il voto favorevole se si dimostrasse che, mediante i medesimi, la nostra marineria mercantile davvero si renderà florida

e forte, e capace e risoluta di resistere ad ogni concorrenza e di tener testa ai rovesci che possono colpirla. Ma, mentre è sicuro che la istituzione di questi premii riuscirà gravissima alle finanze, nessuno ha fatto la dimostrazione di questi felici risultati, ed anzi vi sono moltissimi, anche tecnicamente competenti, che grandissimamente ne dubitano.

Chiedo con quale giustizia si vogliano escludere dai premii bastimenti i quali perfino fanno viaggi di grande cabotaggio soltanto perchè hanno raggiunta una certa età.

Si adduce la ragione della esistenza della legge francese. Ma la legge francese non concede le esenzioni di tasse che figurano nell'odierno progetto. La legge francese non dà premii di costruzione. Ed inoltre la legge francese non durerà ormai che un quinquennio. Laonde non c'è motivo che noi si faccia una legge per dieci anni, a rischio che, passati i cinque anni di durata della legge francese, si inauguri un periodo di rappresaglie con grande probabilità che il più piccolo rimanga schiacciato dal più forte.

Dimostra come poi il risultato della legge in Francia sia stato a gran pezza inferiore e diverso da quelli che si ideavano quando la legge fu adottata.

Considera il progetto sotto il suo aspetto finanziario.

Osserva come, fino da quando sul principio fu rivolto il pensiero a questa legge, si parlasse di poche decine di migliaia di lire che essa sarebbe costata allo Stato. Poi il progetto venne ampliandosi fino al punto che si riconobbe dovere la legge costare all'erario circa tre milioni i quali, per il modo in cui la Camera elettiva ampliò il progetto diventarono quattro e cinque e più, in seguito all'aggiungimento dei premi alle costruzioni in legno, dei premi di navigazione e dei premi pei trasporti dei carboni.

Osserva poi come, per effetto di diminuzioni di tasse e del minore prodotto di tasse che si lasciarono sussistere, nel decennio che durerà la legge l'erario subirà un minore incasso di circa un milione all'anno.

I premi di costruzione non potranno non essere almeno di due milioni annui.

Quanto ai premi di navigazione, crede inesatte le previsioni del Ministero. A giudizio dell'oratore, a queste previsioni sarà da aggiungere almeno altrettanta somma di quella prevista.

Tutto calcolato, è da ritenere che la applicazione del progetto verrà a costare all'erario incirca 9 milioni e non più i 4 o 5 trecentomila lire preveduti dal Governo.

E poichè le cose stanno a questo modo, e i conti fatti per tale rapporto dal Ministro delle Finanze si trovano assolutamente infirmati e contraddetti, non è da disperare che il Ministro stesso, al punto a cui è giunta la questione, voglia condividere l'opinione della minoranza dell'Ufficio centrale e votare con essa.

Si rammenta di essere stato accusato di far troppo all'amore col fisco.

E non nega l'accusa se, per fare all'amore col fisco, si intenda servire bene e fedelmente il proprio paese.

Come ha fatto in passato farà in avvenire, dichiarandosi nemico inconciliabile di sgravi che, mentre assumono la maschera di interessi generali, non riguardano che interessi particolari e privati.

Ringrazia il Senato della benevolenza con cui lo ha ascoltato.

Presentazione di progetti di legge

RICOTTI, Ministro della Guersa, presenta un decreto Reale col quale il Governo del Re è autorizzato a ritirare il progetto di legge: « Sulle servitù militari ».

Presenta poi un altro progetto sulla stessa materia, avente per oggetto di applicare ad alcune provincie dello Stato la legge del 1859 sulle servitù militari, la quale già è in vigore in altre provincie.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, presenta un progetto di legge riguardante la: « Manutenzione e sorveglianza delle strade comunali ».

PRESIDENTE dà atto della presentazione dei suaccennati progetti.

Seguito della discussione del progetto di legge:

Provvedimenti relativi alla Marina mercantile.

BRIOSCHI, dovendo anche egli parlare contro la legge, si dichiara disposto a cedere la parola ad altro senatore che intendesse parlare in favore.

ROSSI A., parlerà in sostegno del progetto di legge: fa per altro osservare come possa interessare al Senato di udire anzitutto completamente le osservazioni della minoranza dell'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Dà la parola al Senatore Brioschi.

BRIOSCHI. Ammette che la marina costituisca un'industria d'importanza eccezionale, ma teme che, facendone oggetto di provvedimenti troppo speciali, si corra il rischio di mettersi in una via pericolosa.

L'oratore fece parte della Commissione d'inchiesta per la marina mercantile ed ebbe a convincersi che essa meriti dei provvedimenti atti ad aiutarla ma giammai tali da presentare il buio sulle loro conseguenze.

L'oratore perciò non intende dare il voto a un progetto di legge che è capace di suscitare appetiti malsani e di creare alla marina mercantile una situazione artificiale e pericolosa.

Espone al Senato i dati comparativi ufficiali della marina nazionale e delle marine estere intorno all'aumento del tonnellaggio delle marine mercantili nell'ultimo decennio e dimostra come, mentre presso le altre nazioni il tonnellaggio ebbe ad aumentare notevolmente, presso di noi rimase stazionario.

Fatta però astrazione dal confronto colle altre nazioni, è certo che la marina mercantile nostra, considerata per se stessa, non ha diminuito ma piuttosto ha aumentato benchè in piccola misura come lo dimostrano le cifre presentate dal senatore Saracco.

Trova che una delle ragioni principali della decadenza dei cantieri di costruzione navale della Liguria consiste nella trasformazione del naviglio dalla vela al vapore.

Così l'industria della costruzione navale, come già a suo tempo quella delle lane e dei cotoni e dei metalli, ha subìto e subisce la inevitabile crisi della trasformazione.

Osserva inoltre l'oratore, desumendolo anche dalla relazione della Commissione della Camera elettiva, che l'industria della costruzione navale presenta anch'essa il male dell'eccesso della produzione che costituisce uno dei più gravi danni all'industria dei trasporti della marina mercantile.

Esamina la legge francese, che per pudore si è voluta chiamare legge di compensi, ma che in realtà è una vera e propria legge di premii, tenendo conto dei resultati che la medesima ebbe a dare nei quattro anni dacchè la legge stessa è in vigore.

Gli effetti di questa legge furono i seguenti:

Nell'anno 1885 il naviglio a vela è diminuito di 242 mila tonnellate ed è aumentato di 221 mila tonnellate il naviglio a vapore.

Così è che a quest'industria così suddivisa, come è stata quella della marina mercantile e della costruzione, è subentrata un'industria di esclusiva speculazione.

Quanto ai premi di costruzione ammontarono a 9,700,000 lire, mentre quelli della navigazione ascesero a 17 milioni.

Conclude asserendo che il tonnellaggio virtuale risultato dalla legge è di 400 mila tonnellate, ma ciascuna di queste tonnellate costa alla Francia cento lire.

Nel caso nostro il Ministero prevede un aumento di trecento mila tonnellate a vela e sessantaquattro mila tonnellate a vapore, mentre l'esperienza fatta dalla legge francese dimostra l'impossibilità di questi risultati.

BRIN, Ministro della Marina, non è questo che si dice dal Governo.

BRIOSCHI sostiene che il rapporto, ciò non di meno, sarà sempre quello che egli ha esposto al Senato e sostiene che l'industria navale è caduta già in mano della speculazione e che la legge non porterà altra conseguenza all'infuori di quella d'impinguare una potente Società.

All'uopo enumera le navi a vapore col rispettivo tonnellaggio desunto da un elenco ufficiale del Ministero della Marina e dimostra che in pratica i risultati, che stima pregiudizievoli alla marina, di

questa legge andrebbero pressochè ad esclusivo vantaggio della Società di Navigazione Generale Italiana.

Ricorda al Senato che egli unico fu oppositore alcuni anni or sono alla fusione delle Società Rubattino e Florio perchè con quella fusione venivasi a costruire un monopolio contrario ai nostri principii economici e fatale per la nostra marina mercantile.

L'oratore conclude dichiarandosi:

1. Favorevole a che sieno diminuiti alcuni dei diritti marittimi;
2. A che sieno dati premi alla costruzione del naviglio a vapore;
3. A che lo Stato venga in aiuto della marineria, sia per il grande deprezzamento dei noli, sia perchè la trasformazione della marina dalla vela al vapore ha portato notevoli sacrifici.

Queste opinioni l'oratore sostenne all'ora dell'inchiesta sulla marina mercantile, e a quell'epoca anche il Governo vi si era associato, sebbene poi col correre del tempo abbia mutato avviso.

L'approvazione del progetto di legge nelle parti in cui esso è combattuto dalla minoranza della Commissione avrebbe le conseguenze che l'oratore ha indicato e però egli confida che il Senato non le accetterà.

PRESIDENTE, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 5 1|2.

Camera dei Deputati

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 novembre 1885

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 10.

UNGARO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che la Corte dei conti ha mandato l'elenco delle registrazioni fatte con riserva nella prima quindicina di novembre.

Rinnovamento degli Uffici.

MELODIA, segretario, fa il sorteggio.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni seguenti: Salerno 1°, Taiani — Rovigo, Marchiori — Aquila 1°, Cappelli — Catania 3°, Arcoleo — Firenze 1°, Mantellini — Bari 3°, Nocito — Verona 2°, Borghi — Torino 5°, Vigna — Brescia 1°, Baratieri. Salvo casi di incompatibilità, li proclama eletti.

TAJANI giura.

BRUNIALTI chiede di poter svolgere una sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Fara Vicentina al mandamento di Thiene.

TAJANI non si oppone allo svolgimento di questa proposta di legge.

PRESIDENTE sarà svolto in una delle prossime sedute.

Comunica una interrogazione del deputato Della Rocca per chiedere se sarà proposto d'urgenza un provvedimento, pel quale le liste dei giurati abbiano valore insino al marzo dell'anno successivo.

TAJANI dichiara che è quasi pronto il disegno di legge al quale si riferisce la interrogazione dell'onorevole Della Rocca.

DELLA ROCCA si dichiara soddisfatto.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta un decreto Reale, col quale vien nominato il senatore Messedaglia commissario Regio per il disegno di legge relativo al riordinamento dell'imposta fondiaria.

TAJANI, Ministro Guardasigilli, presenta un disegno di legge per conversione in legge del Regio decreto 1° settembre 1885, riguardante l'Amministrazione del Fondo speciale di religione e di beneficenza della città di Roma.

Presenta inoltre un regio decreto per ritirare il disegno di legge presentato nella seduta del 28 maggio 1885, relativo pure al sopraddetto fondo speciale.

DI SAN DONATO chiede conto del disegno di legge, presentato già da molti mesi e non ancora distribuito, sulle modificazioni delle circoscrizioni elettorali.

PRESIDENTE dichiara che quel disegno di legge è già stampato e sarà immediatamente distribuito.

Discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, consente che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

QUARTIERI, segretario, ne dà lettura.

DI SAN GIULIANO osserva che per i contingenti compartimentali il conguaglio del 1864 fu opera di esatta e rigorosa perequazione; e quindi è molto fallace l'opinione di coloro che credono che quel conguaglio avesse favorito una regione a discapito di qualche altra. Di ciò potrebbe persuadersi agevolmente chiunque rileggesse i diligenti e lunghi lavori fatti in quell'occasione intorno a questo argomento. Da essi anzi risulta che le provincie del Mezzogiorno furono rigorosamente tassate in base al reddito effettivo della terra.

Dimostra come nulla giustificherebbe una revisione del conguaglio fatto nel 1864, e ciò secondo i prezzi delle derrate agricole, dei contratti di affitto delle terre ed altri dati statistici, desunti da documenti ufficiali. E qui combatte alcune osservazioni fatte dall'onorevole relatore sull'influenza diversa esercitata nelle varie regioni del regno dall'importazione di prodotti agricoli stranieri, e sugli effetti dello sviluppo dato in questi ultimi anni alla nostra rete stradale; e dimostra come questi fatti non siano per risultare affatto vantaggiosi alle regioni meridionali d'Italia, nelle quali non v'ha quello sviluppo d'irrigazione che tanto contribuisce all'incremento dei prodotti in altre parti d'Italia e v'ha per avventura maggior carico di sovrimposta.

Dimostra poi come la proprietà fondiaria sia gravata assai più della ricchezza mobiliare; quest'ultima contribuirebbe, secondo l'oratore, meno di quaranta milioni, mentre l'imposta fondiaria corrisponde al oltre trecentotrenta milioni; e ritiene che questa legge agevolerà maggiori aggravii per la maggiore facilità colla quale la proprietà stabile può essere colpita.

Nè attribuisce alcun valore alla garanzia dell'aliquota minima.

Confuta indi alcune affermazioni scientifiche contenute nella relazione ministeriale, le quali riproducono le teorie fisiocratiche e contrastano con quelle sulla rendita.

Attribuisce le sperequazioni tra i contingenti non a vizi d'applicazione dell'imposta fondiaria, ma al suo carattere d'imposta reale, per il quale non si tien conto del reddito netto nè della passività del contribuente (L'oratore si riposa alcuni minuti).

CAPPELLI e MARCHIORI giurano.

DI SAN GIULIANO. Dal carattere di realità deriva che l'imposta colpisce maggiormente quelle provincie, come le meridionali, nelle quali è più grave il debito ipotecario; onde si augurerebbe la realizzazione del desiderio espresso dal Ministro delle Finanze, nella tornata del 3 marzo di quest'anno, di applicare l'imposta all'entrata netta, della quale espone i vantaggi desunti specialmente dall'esempio dei paesi nei quali ne è fatta applicazione.

Conchiude pertanto puesta parte del suo discorso col dichiararsi contrario alla perequazione finchè l'imposta rimane reale, mentre sarebbe favorevole al provvedimento quando quell'imposta diventasse personale.

Ma si dichiara contrario al catasto anche perchè gli effetti che se ne aspettano si fanno attendere per un periodo d'anni ben più lungo dei venti anni pronosticati dai sostenitori del disegno di legge, e la spesa riuscirà superiore d'assai alla preventivata.

Censura inoltre il metodo che si propone per la catastazione, quello cioè delle qualità e classi per tariffe medie comunali, perchè esso riesce favorevole ai fondi più produttivi.

D'altra parte ritiene inopportunissimo ad una nuova catastazione il momento presente nel quale una radicale trasformazione agraria sta per determinarsi.

Accenna ai varii elementi che potranno far imprimere a questa trasformazione una direzione che oggi nessuno può prevedere, e i cui

effetti potranno essere sostanzialmente diversi; e in ciò trova una nuova ragione per ritenere inopportuno questo disegno di legge.

Trova poi inaccettabile e ingiusto il trattamento che, in questo disegno di legge, viene fatto ai miglioramenti agrari.

E dopo avere ricordato come, in tutti i paesi dove fu applicato, il catasto geometrico e parcellare abbia fatto cattiva prova, conclude dichiarando che voterà contro questo disegno di legge. (Vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE legge le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di poter interrogare l'onorevole Ministro degli affari esteri intorno alle condizioni fatte all'Italia dagli avvenimenti che si svolgono nei Balcani.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto chiede interpellare il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro della Guerra sullo scopo delle nostre truppe in Africa e sulle condizioni delle stesse.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sul ritardo della costruzione della ferrovia Salerno-Sanseverino.

« Farina Nicola ».

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, comunicherà queste domande di interrogazione agli onorevoli Ministri interessati.

VIGNA, giura.

LA PORTA, Presidente della Commissione del bilancio, presenta la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione per applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, l'aumento di alcuni tributi indiretti.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, chiede che questo disegno di legge si discuta domani in principio di seduta.

(È approvato).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, propone che la seduta settimanale per le interpellanze sia stabilita pel giorno di sabato. Quanto alla precedenza delle interpellanze, vorrebbe seguito l'ordine cronologico della loro presentazione e che fossero sempre esaminate Ministero per Ministero.

CANZI vorrebbe conoscere la portata pratica di puesta proposta, e propone che la precedenza assoluta sia data alle interpellanze concernenti la politica estera.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, prega l'onorevole Canzi di non insistere.

ROMANO osserva che alcune interpellanze sono rivolte a più Ministri.

PRESIDENTE risponde che tali interpellanze saranno svolte secondo quale dei Ministri interessati accetta di rispondere.

VASTARINI-CRESI dice che la proposta del Presidente del Consiglio si riduce a un vero sorteggio delle interpellanze; vorrebbe sapere quali saranno discusse prima.

PRESIDENTE ricorda che la Camera ha deliberato di accordare una sola seduta settimanale per lo svolgimento delle interpellanze, le quali verranno per ordine di precedenza. E quindi le prime saranno quelle dirette al Ministro dell'Interno.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dichiara che accetta tutte le interpellanze dirette a tutti i membri del Gabinetto, salvo qualche riserva per quelle dirette al Ministro degli Affari Esteri; e che insiste nella proposta che ha fatta.

BACCARINI vorrebbe sapere se le interrogazioni dovranno correre la sorte delle interpellanze.

PRESIDENTE. La Presidenza non può fare eccezioni.

PAVESI, PARENZO, LAZZARO ritirano le loro interrogazioni e interpellanze.

BACCARINI non accetta la proposta di anzianità, e vuole che sia stabilito in quale giorno potrà svolgere la sua interrogazione.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, non avrebbe difficoltà a fare eccezione per l'interrogazione dell'onorevole Baccarini; ma in ogni modo è obbligato a sentire prima il parere del Ministro dei Lavori Pubblici.

BACCARINI attenderà a domani.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il Ministro dell'Interno sopra le istruzioni che si danno alle guardie di pubblica sicurezza quanto all'uso delle armi.

« Giuriati. »

GIURIATI ritira la sua interrogazione.

La seduta è tolta alle ore 6.

DIARIO ESTERO

Abbiamo pubblicato il testo della lettera che il principe Alessandro ha diretto al granvisir per annunziargli lo sgombro della Rumelia da parte delle truppe bulgare e per pregarlo di fargli conoscere le misure che il governo imperiale credeva di prendere per respingere la aggressione della Serbia e far rispettare l'integrità dell'impero.

Ora un dispaccio da Sofia, pubblicato dal *Galignani's Messenger* di Parigi, dà il testo della risposta data dal granvisir alla lettera del principe Alessandro e della replica di quest'ultimo a Kiamil pascià.

La risposta del granvisir è concepita in questi termini:

« Ho ricevuto e sottoposto al sultano il vostro telegramma del 18. Vostra Altezza informa che si è ritirata colle sue truppe dalla Rumelia ed è rientrata in Bulgaria.

« Questo atto corrisponde al vassallaggio del principato verso l'impero; rispettando il trattato di Berlino, Vostra Altezza avrà acquistato un titolo di più alla benevolenza delle grandi potenze.

« Il governo imperiale non permetterà che, a causa del conflitto tra le truppe serbe e bulgare, il trattato di Berlino subisca il minimo cambiamento; ciò è stato già notificato al governo serbo. Per quel che risguarda i mezzi di far rientrare i serbi nella patria loro, la Serbia non terrebbe conto, a nostro avviso, di un avvertimento fino a tanto che il ritorno dello *statu quo ante* non fosse interamente effettuato.

« Conseguentemente la Porta stima opportuno di proporre, d'accordo con Vostra Altezza, un armistizio al governo serbo, e su avviso conforme della Conferenza, di inviare a Filippopoli, senza indugio, un commissario imperiale a prendere l'amministrazione della Rumelia per togliere ogni pretesto all'agitazione serba e salvaguardare il trattato di Berlino. Vostra Altezza mi farà conoscere immediatamente il suo avviso sull'armistizio.

« Firmato: Kiamil. »

Ecco il telegramma del principe, datato dal campo di Slivnitza:

« Ho ricevuto il telegramma di ieri di Vostra Altezza, il quale constata ancora che la Serbia ha dichiarato la guerra. Credo dover ripetere che spettava al governo imperiale di impedire l'invasione del nemico.

« La Serbia avendo violato il suolo del principato, contrariamente al diritto internazionale ed al diritto delle genti, e ciò impunemente da parte della corte alta sovrana, io dichiaro che il mio sacro dovere verso coloro che sono caduti sul campo di battaglia ed il mio onore militare mi obbligano a non proporre, a non accettare nessun armistizio prima dello sgombero completo della Bulgaria da parte delle truppe serbe e a non aderire alla conclusione della pace se non dopo che mi troverò su suolo nemico.

« Quanto all'avviso di Vostra Altezza che prima del ristabilimento pieno ed intero dello *Statu quo ante* in Rumelia, il governo serbo non terrebbe nessun conto dell'avvertimento che gli sarebbe dato dalla Porta di ritirare le sue truppe, io mi farei lecito di non partecipare all'opinione di Vostra Altezza in proposito.

« Riguardo alla proposta della Porta di inviare a Filippopoli un commissario imperiale prima dello sgombro del territorio bulgaro da parte dei serbi, credo mio dovere di dichiarare a Vostra Altezza che, trovandomi alla testa del mio esercito e dovendo dedicare ogni sforzo alla liberazione del territorio, io reputo che nelle circostanze attuali l'invio di un commissario imperiale comprometterebbe l'ordine e la

tranquillità nella popolazione rumeliota, e conseguentemente la Sublime Porta vorrà differire la questione fino al ristabilimento della pace colla Serbia ».

« *Firmato:* ALESSANDRO ».

Il signor Tzanoff, ministro degli esteri di Bulgaria, ha comunicato alla Porta la seguente circolare che fu pure rimessa agli agenti diplomatici delle grandi potenze a Sofia:

« In mezzo alle gravi circostanze che attraversa la Bulgaria, il principe m' incarica di dichiarare che, dopo essersi fatto garante dell'ordine e della tranquillità in Rumelia, ed oggi trovandosi alla testa dell'esercito per respingere gli invasori, esso trova prematura e pericolosa la misura proposta dalla Porta d' inviare un commissario a Filippopoli prima della fine della guerra che la Serbia ha dichiarato alla Bulgaria.

« Questa misura produrrebbe tra la popolazione della Rumelia e forse nel principato di Bulgaria dei disordini e delle disgrazie incalcolabili, delle quali Sua Altezza respinge fin da ora ogni responsabilità.

« In conseguenza, e visto chè la popolazione del principato e della Rumelia godono attualmente, grazie alle misure prese dal principe fin dal principio, i beneficii dell'ordine e della tranquillità, il principe prega, in nome dell' umanità, il Sultano e le grandi potenze di differire l' invio di un commissario e di non regolare la questione rumeliata fino a che la guerra serbo-bulgara non avrà un fine con la conclusione di una pace che dia la soddisfazione dovuta alla dignità, all' onore ed ai sacrifici del popolo bulgaro, del suo principe e del suo governo ».

La *Gazzetta di Mosca* fa notare che l'alleanza dei tre imperatori, a fronte del conflitto sanguinoso scoppiato fra la Serbia e la Bulgaria, è stata impotente, e si chiede se sia questo il prezzo del sacrifizio per cui la Russia ha vincolato per un certo numero d'anni la sua libertà di azione.

« In virtù di quale diritto, scrive la *Gazzetta di Mosca*, il re di Serbia ha egli invaso il territorio bulgaro, intanto che l'esercito turco lo lasciava fare? E la Turchia, come immagina essa di indennizzare la Serbia, mentrechè nessuna frazione del territorio bulgaro può essere ceduta senza il consenso delle potenze firmatarie del Congresso di Berlino?

« Per la Russia, la violazione delle frontiere della Bulgaria equivale alla violazione delle sue stesse frontiere, e, dal suo punto di dignità di grande potenza, la Russia è obbligata di garantire la integrità del territorio bulgaro.

« L'amicizia di un'altra nazione è desiderabile, conchiude la *Gazzetta*, ove essa sia vantaggiosa alle due parti contraenti. L'accordo delle grandi potenze è utile se esso si fonda sopra obblighi reciproci. Il *do ut des* è assioma vero del pari nel diritto privato e nel diritto internazionale. »

In Inghilterra la campagna elettorale volge al suo termine.

Lunedì prossimo alcuni primi borghi si pronunzieranno fra le candidature concorrenti. Martedì la lotta comincerà dappertutto e continuerà per una dozzina di giorni, dopo dei quali si saprà se il partito liberale abbia conservato la fiducia del paese o se, come taluno annunzia, prevalgano nella pubblica opinione le idee dei conservatori.

I vari partiti che si disputano il potere rivolgono in questo momento i loro ultimi appelli agli elettori.

Il signor Gladstone stava per pronunziare l'ultimo discorso della sua campagna del Middlothian.

Lunedì sera, cioè proprio *in extremis*, lord Salisbury rivolgerà agli elettori le sue ultime raccomandazioni.

Venerdì lord Randolph Churchill, ad onta di una malattia di gola, ha diretto esortazioni supreme al corpo elettorale, cui promise l'apertura di nuovi sbocchi commerciali, cioè l'acquisto di nuove colonie, per il caso in cui il partito conservatore rimanga al potere, predicendogli, in caso contrario, una legislazione rivoluzionaria, una crisi commerciale ed altri simili danni.

« Bisogna ben riconoscere, dice parlando di questo argomento l'*Indépendance Belge*, che il manifesto che il signor Parnell ha diretto agli elettori d'Inghilterra, del paese di Galles e di Scozia ha assai maggior portata delle parole di lord Randolph Churchill ed anche degli ultimi discorsi che si aspettano dal signor Gladstone e da lord Salisbury. Il grande elettore irlandese non ha altre raccomandazioni da fare agli elettori irlandesi che voteranno in Irlanda. L'immensa maggioranza di essi sono oramai della sua opinione, ed egli non ha motivi di dubitare del loro voto.

« Ma in Inghilterra, nel paese di Galles e nella Scozia havvi una massa di elettori irlandesi i quali, troppo poco numerosi per avere un candidato proprio e farlo trionfare, sono però numerosi abbastanza per determinare, col loro concorso, quello dei candidati, liberale o conservatore, al quale essi accorderanno il loro suffragio.

« A questi elettori il signor Parnell disse: « Votate pei conservatori » e, docili alla sua volontà, essi voteranno come un sol uomo per i candidati del partito Salisbury.

« Ora questo è un fatto considerevole. Alle elezioni del 1880, tutti gli elettori irlandesi hanno votato per i candidati del partito Gladstone. Passando nel campo dei conservatori, essi provocheranno uno spostamento considerevole di voti che può avere una seria influenza sui risultati complessivi.

« È vero che l'alleanza dei conservatori cogli irlandesi potrà alienare da lord Salisbury un certo numero di elettori che non vogliono saperne di tale fusione. Giacchè il signor Parnell potrà tentare, ma senza riuscirvi, di giustificare il suo contegno per ragione del rifiuto del signor Gladstone di indicare quale grado di autonomia egli accorderebbe all'Irlanda. E forse, intimando al signor Gladstone di determinare questa misura dell'autonomia irlandese, il signor Parnell non ebbe altro oggetto che di trovare il pretesto per allearsi ai conservatori. Che anzi questo sembra evidente. Il che non potrà a meno di distrarre dal partito *tory* un certo numero di voti, rimanendo però probabile che la bilancia penda in favore di lord Salisbury. »

TELEGRAMMI

MADRID, 25. — Prima di rassegnare le sue dimissioni, il ministero proclamò reggente la regina Maria Cristina, che invitò i ministri a rimanere temporaneamente al potere. Si crede quindi che i ministri conserveranno le loro funzioni fino all'apertura delle Cortes, che saranno subito convocate.

MADRID, 26. — Donna Maria della Mercede, principessa delle Asturie, sarà proclamata regina sotto la reggenza della regina madre Maria Cristina.

Il ministero Canovas del Castillo è dimissionario. Sagasta formerà un nuovo gabinetto col generale Jovellar alla guerra, Camacho alle finanze, Martos agli esteri e Venancio Gonzales all'interno. Sono tutti liberali.

Il generale Martinez Campos prenderà il comando dell'esercito del Nord, composto di trentamila uomini.

Regna completa tranquillità in Madrid.

MADRID, 26. — La *Gaceta* annunzia la morte di S. M. il re e soggiunge che la regina ha assunto la reggenza, che il gabinetto è dimissionario, ma che la regina ha ordinato al Ministero di continuare nelle sue funzioni, finchè essa abbia ritrovato la tranquillità per occuparsi degli affari.

MADRID, 26. — Tutti i giornali monarchici deplorano amaramente la morte di re Alfonso. Salmeron e Pi y Margall, repubblicani federali, conferirono con Castelar per tentare la fusione dei gruppi repubblicani.

La Germania e l'Austria-Ungheria invieranno ambasciatori straordinarii ai funerali di re Alfonso.

Canovas del Castillo si recherà stasera al Pardo per portare nuovamente alla regina-reggente la dimissione del gabinetto.

Il partito della Sinistra dinastica è disposto ad appoggiare la monarchia attuale.

MADRID, 26. — Stamane è morto il maresciallo Serrano.

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* spera che il principe Alessandro si arresterà dinanzi all'insistenza di tutte le potenze e ricorda che il principe domandò testè l'intervento del sultano, dicendo che la Bulgaria, essendo uno Stato vassallo della Turchia, non poteva dichiarare la guerra. Il detto giornale qualifica il bombardamento di Viddino come crudele.

BUCAREST, 25. — I serbi rinnovarono nel pomeriggio l'attacco contro Viddino, attacco che sarebbe rimasto senza risultato.

COSTANTINOPOLI, 26. — La seduta odierna della Conferenza fu senza risultato avendo il plenipotenziario inglese, White, mantenuto certe riserve.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

VIENNA, 26. — La *Politische Correspondenz* dice che questa Legazione di Serbia dichiara essere pura invenzione la notizia del *Times*, circa la pretesa abdicazione di Re Milano.

NISCII, 26. — In seguito alle pratiche delle grandi potenze fu ordinato iersera ai comandanti serbi di sospendere le ostilità e di avvertirne i comandanti bulgari Causa il cattivo tempo ed a provare che la Serbia accetta l'armistizio proposto dalle potenze, l'esercito serbo si accampò nei dintorni di Pirot, lasciando soltanto gli avamposti nelle loro posizioni.

PIETROBURGO, 26. — La *Novoie Wremja* dice che il governo russo decise di prestare, dal punto di vista sanitario, il suo concorso all'esercito bulgaro in vaste proporzioni. La Croce rossa spedisce in Bulgaria suore di carità, medecine e materiale sanitario.

ATENE, 26. — Deliyanni, conversando coi ministri esteri, constatò l'attitudine corretta della Grecia durante la Conferenza ed espresse la speranza che le potenze accorderanno garanzie per consolidare la pace. Ma se la Conferenza limitasse i suoi lavori alla questione rumeliota ed al conflitto serbo bulgaro, Deliyanni non prende alcun impegno ulteriore per l'attitudine della Grecia. I ministri esteri richiamarono l'attenzione di Deliyanni sulla ineguaglianza delle forze greche di fronte a quelle della Turchia. Deliyanni rispose tale ineguaglianza non essere così grande come si crede, dopo l'appello delle ultime riserve.

Arrivano grandi quantità di materiali da guerra. Nessun pericolo vi è di conflitto immediato.

VIENNA, 26. — La *Politische Correspondenz* dice che il ministro austriaco a Belgrado, Khevenhüller, fu incaricato dal governo di recarsi al quartiere generale bulgaro per far conoscere al principe Alessandro le intenzioni delle potenze relativamente alla cessazione della guerra.

DARMSTADT, 26. — Il principe di Battemberg ricevette un dispaccio da Zaribrod in data di stamane da parte del principe di Bulgaria, dicente: « Oggi varcammo la frontiera serba. Andiamo a Pirot ».

NEW-YORK, 26. — Hendricks, vice-presidente degli Stati Uniti, è morto improvvisamente.

LONDRA, 26. — Fino a iersera erano eletti 86 conservatori, 86 liberali e 5 nazionalisti irlandesi. Lord Randolph Churchil fu eletto a South Paddington, circondario di Londra, contro due liberali. Sono già eletti Bradlaugh, Goschen, Harcourt, e Bourke. Childers e Drummond-Wolff furono sconfitti.

BERLINO, 26. — Il principe di Bismarck ritorna questa sera.

RIO-JANEIRO, 25. — Il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana arrivò ieri dal Plata e proseguì per San Vincenzo, ed il piroscafo *Washington*, della stessa Società, proveniente dal Mediterraneo, proseguì per il Plata.

ROMA, 26. — Il *Foreign Office* ha comunicato alla R. Ambasciata d'Italia in Londra la seguente notizia:

« Dei due italiani Comotto e Molinari che si sono arresi il 22 corr. alle truppe inglesi in Birmania, il signor Comotto ha servito nella marina italiana ed il signor Molinari è un ingegnere. Essi sono naturalizzati birmani e si potrà provare che essi hanno partecipato agli scontri di Myoung e di Minhla contro le truppe britanniche; inoltre essi hanno garantito alle autorità birmane che le truppe inglesi non sarebbero in condizioni di passare la frontiera, difesa dalle fortezze da essi costruite o munite. Comotto e Molinari sono trattati con riguardo, ma come prigionieri di guerra. »

LONDRA, 26. — Fino alle ore tre pomeridiane erano eletti 91 conservatori, che guadagnarono così 35 seggi, e 91 liberali, che guadagnarono sei seggi, e sei nazionalisti irlandesi.

PARIGI, 26. — *Camera dei deputati.* — È dichiarata di urgenza la proposta relativa ai sindacati operai.

Sono convalidate le elezioni del dipartimento delle Ardenne.

In seguito all'interpellanza di Brice ai ministri della guerra e della marina sugli acquisti di grani esteri nel corrente anno 1885, l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo, fu respinto con 399 voti contro 127.

Il governo aderì allora ad un ordine del giorno tendente a rinviare il voto dopo l'esame delle diverse proposte relative ai contratti militari.

L'ordine del giorno fu approvato con 355 voti contro 200.

MADRID, 26. — Ieri al Caffè Orientale, presso la Puerta del Sol, è scoppiato un grande petardo che ferì quattro persone fra cui due militari. Furono arrestate quattordici persone fra cui l'autore dell'esplosione.

LONDRA, 26. — Finora riuscirono eletti 95 conservatori, 90 liberali e 8 parnellisti.

I conservatori guadagnano 59 seggi, di cui 29 nuovi; i liberali 26, di cui 21 nuovi.

NOTIZIE VARIE

Notizie agrarie. — Dal *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dalla Direzione generale dell'Agricoltura, togliamo il seguente riassunto relativo alla prima decade di novembre:

Ovunque i lavori campestri furono sospesi per le continue piogge. Il frumento che in piccola parte si è potuto seminare, germoglia benissimo. I pascoli sono abbondanti, ma poco saporiti, in causa dell'acqua copiosa. Il raccolto delle castagne nell'Emilia è stato copioso e ottimo per la qualità. Si raccolgono le olive che, se non sono abbondanti, sono però belle e buone. È desiderato il buon tempo per riprendere la seminagione in ritardo, e per attendere agli altri lavori campestri.

L'uccisione di un'orsa. — Al *Dovere* di Bellinzona scrivono da Nadio, presso Giano (Cantone Ticino) in data del 17 corrente:

« La vedova di quel tale orso ucciso pochi giorni sono nei Boschi di Soazza, venne anch'essa uccisa ier l'altro nella valle Calanca sul versante della montagna opposta a Soazza, dal rinomato cacciatore Francesco Marci di Rossa. Fu veduta a grande distanza mentre, arrampicata su una pianta di larice, a guisa di una scimia, si divertiva a spezzarne i rami. Il cacciatore si avvicinò il più possibile, e la signora, essendo nel frattempo discesa dall'albero, venne colpita a morte. Essa pesa 140 chilogrammi all'incirca e la sua salma venne anch'essa, come l'altra di giorni sono, trasportata a Lugano, dove avrà fatto il suo ingresso stamane verso le 10. »

Decessi. — Il *Cittadino* di Trieste annunzia che, monsignore Della Bona, principe arcivescovo di Trento, è morto il 17 corrente in età di 71 anno.

— Sabato, 21 novembre, cessava di vivere in Roma S. E. il cardinale Anton M. Panebianco, che era nato in Terranova di Sicilia il 13 agosto 1808, e creato cardinale da Pio IX nel Concistoro del 25 settembre 1861.

Il defunto porporato, che apparteneva all'ordine dei Minori Conventuali, era membro di quasi tutte le Congregazioni di Roma, prefetto di quella delle S. Indulgenze e penitenziere maggiore.

— È morto a Buenos Ayres il pittore paesista Giuseppe Agujary a soli 42 anni.

L'Agujary era nativo di Adria, e terminati i suoi studi nell'allora Accademia di Venezia, si recò subito a Buenos Ayres, dove era ornamento di quella colonia italiana, e rialzò in quella città le sorti della pittura, facendosi una scuola propria.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Rassegna Musicale.

L'UNIFICAZIONE DEL DIAPASON.

I.

La Conferenza di Vienna per l'unificazione del *diapason* ha risposto completamente alla fiducia dei musicisti e degli industriali, ed ha dato piena soddisfazione a quanti, nell'interesse dell'arte, desideravano una soluzione pratica.

Si può infatti in teoria sostenere un corista diverso dal *normale* francese, ma come sperare di farlo abbandonare dalla Francia che se ne trova bene, dal Belgio che lo ha adottato ufficialmente solo da pochi mesi, e da tutti gli industriali e musicisti tedeschi, inglesi e russi, che l'hanno spontaneamente accettato? Buon consiglio fu dunque rinunciare alle discussioni puramente accademiche, e cercare la riforma di più facile attuazione; e poichè mezza Europa musicale accetta il *la* a 870 vibrazioni semplici, non vi era meglio fare che adottarla definitivamente come il *diapason* ufficiale di tutti gli Stati rappresentati alla Conferenza.

Ben fecero dunque i commissari italiani a dare il loro voto a quella deliberazione. Essi, del resto, per giustificare l'adozione recente, in Italia, di un diverso *diapason* (864 vibrazioni semplici per il *la*), esposero tutte le ragioni scientifiche che teoricamente militavano in favore del nuovo corista italiano, e fecero comprendere che molti musicisti nostri sacrificavano le loro convinzioni solo per rendere possibile la unificazione.

Così e non altrimenti, al Congresso musicale belga si chiuse l'anno scorso la discussione sul corista; rendendo cioè giustizia ai sostenitori del *la* a 864 vibrazioni, e encomiando i loro lavori, ma dichiarando che — per ragioni di pratica utilità — era più conveniente accettare il *la* a 870, va'e a dire il corista normale francese.

Come molto opportunamente osservò il Verdi, sei vibrazioni non costituiscono una differenza molto sensibile; e, per le voci, come per l'effetto delle composizioni, chi accettava un corista poteva accettare l'altro; un gran servigio però hanno reso alla causa della unificazione i partigiani del *diapason* 864; essi hanno sconfitto completamente i più ostinati difensori dei vecchi coristi, ed i pochi sostenitori del *la* a 890 e persino 900 vibrazioni! E, ottenendo che tutte le musiche militari ed alcuni istituti abbassassero i loro istrumenti, hanno spianata la via all'adozione del normale francese.

Si deve dunque tener conto del loro lavoro, e lodarli senza restrizioni di avere accettato la deliberazione di Vienna.

Essa avrà in Germania ed in Austria-Ungheria pronta esecuzione; si può sperare altrettanto per l'Italia? Io lo auguro. Da noi i cantanti tutti sono calorosi partigiani del *diapason* francese, e la loro influenza aiuterà molto ad attuare la riforma nei teatri; quanto agli Istituti, alle Società musicali, ed ai concerti municipali, l'azione del Governo, e dei musicisti più illuminati — sul cui concorso si può fare assegnamento — basterà ad affrettare il passaggio dai cinque o sei coristi che si hanno attualmente in Italia, a quell'unico tanto desiderato.

Poichè si tratta di far cosa utile all'arte, e che potrà avere anche una influenza sulle industrie musicali paesane — le quali dal poter produrre istrumenti vendibili su tutte le piazze d'Europa avranno certo qualche giovamento — si faccia presto; e nella prontezza dell'attuazione, guadagniamo un po' di quel molto tempo che abbiamo perduto con interminabili discussioni prima di deliberare, e facciamo cessare subito, se è possibile, l'anomalia di una nota — come dice il Verdi — che è *la* a Milano e diventa *si b* a Roma.

Domenica abbiamo avuta all'Accademia di Santa Cecilia una festa geniale che ha lasciato la migliore impressione in quanti vi hanno assistito. In presenza del Sindaco di Roma, dei rappresentanti del Governo e la provincia e dei più distinti maestri che facevano bella corona a Liszt, è stata posata la prima pietra del gran salone per concerti che verrà costruito nel giardino del Liceo Musicale. Prima della cerimonia gli alunni delle scuole d'arco hanno eseguito l'*Aria* e *Gavotta* di Bach; e le alunne della scuola corale hanno cantato un *Corale a tre voci*, con accompagnamento di strumenti da corda ed arpe, composto espressamente dal maestro Terziani. Questo pezzo per i pregi della composizione veramente notevole, e per la buona esecuzione, ha ottenuto un bellissimo successo.

Dopo calata la prima pietra del nuovo edificio, si è proceduto alla distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1884-85. Molti furono gli alunni premiati, e per chi conosce con quanta severità sieno fatti gli esami da Commissioni speciali composte in gran parte di maestri estranei al Liceo, questa è la migliore prova del continuo progresso della scuola musicale di Roma. Un'altra prova decisiva l'ha data il concorso speciale istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel quale otto alunni ottennero il massimo dei punti. Essi sono: Giuseppe Cristiani, composizione e pianoforte; Giuseppe Ferrata, composizione; Giovanni Zuccani, contrappunto; Cesare Bedetti, violoncello; Giacomo Setaccioli, flauto; Alfredo Pettini, violino; e Emilia Cerulli, pianoforte. Noto inoltre che uno dei concorrenti, il Setaccioli, benchè giovanissimo, l'inverno scorso — essendo caduto ammalato l'egregio professore Franceschini — suonò all'Apollo il primo flauto in opere importanti, facendosi grande onore. Così potrei aggiungere che molti altri alunni del nostro Liceo Musicale, benchè non abbiano ancora terminati i loro studi, già si distinguono suonando nei teatri, all'Orchestrale, alla Filarmonica, e nei quartetti. Ma meglio di ogni dimostrazione varrà il completare con qualche altra notizia di fatto la cronaca dell'ultimo anno scolastico.

Il premio Liszt, consistente in un pianoforte, regalato dal signor Boisselot di Marsiglia all'alunno che ha meglio eseguito uno dei grandi concerti dell'illustre maestro, fu vinto da Francesco Baiardi. Quattro furono gli alunni che conseguirono il passaggio di classe senza esami: la signorina Ida Raffi e Giovanni Zuccani, scuola di pianoforte, professore Sgambati, Cesare Bedetti e Luigi Furino, scuola di violoncello, prof. Furino.

Nella scuola di composizione, prof. Terziani, ottennero il primo premio Cristiani e Ferrata — già citati come vincitori del concorso istituito dal Ministero — il secondo premio Luigi Rosati, e quattro altri alunni, Pugliotti, Civeri, Margottini e Tomassini, ebbero diplomi o menzioni onorevoli.

In quella di contrappunto, prof. Cesare De Sanctis, si distinse particolarmente Giovanni Zuccani, ma ottennero buone classificazioni tutti gli alunni. Buoni risultati diedero pure le classi di armonia complementare; in quella del prof. Puccinelli, sopra 29 iscritti ci furono dodici alunni distinti con premi o menzioni onorevoli, e in quella in cui dà lezione l'alunno di composizione Lorenzo Margottini (per mancanza di titolare), sopra ventisei iscritti ci fu una medaglia d'argento, Ettore Lucchini, e dieci menzioni onorevoli.

Le scuole di canto diedero i seguenti risultati: Scuola del professore Orsini — alunni iscritti nove — Beatrice Mililotti, la figlia del compianto maestro, medaglia d'argento e diploma di primo grado per avere superato gli esami di due anni; scuola prof. Persichini — alunni iscritti dieci — Angela Di Stazio, medaglia di bronzo e diploma di 3° grado; Rosa Puget, diploma di 3° grado; scuola del prof. Ugolini — alunni iscritti nove — Giorgia Cassani, medaglia di bronzo; Teresa Voltan e Rosa Piccinni, diploma di 2° grado; Giovanna Pasini, Iginia Pagano e Francesco Pericoli, diploma di 3° grado.

La scuola di canto complementare ha dato quattro premiati e due menzioni onorevoli sopra diciotto iscritti: i risultati della scuola di canto corale magistrale per le maestre e maestri comunali frequentata da oltre sessanta alunni, non si conosceranno che alla fine del corso, cioè l'anno venturo, ma a giudicare dal corso precedente e dalla buona prova già fatta dagli insegnanti nelle scuole del comune, usciti da questa scuola, si può sperare i migliori frutti dall'insegnamento con tanto zelo e capacità impartito dall'egregio prof. Falchi.

Delle scuole di pianoforte, e segnatamente di quella di perfezionamento del prof. Sgambati, sono tanto noti gli splendidi risultati, che è proprio inutile pubblicare la lunga lista dei premiati, basterà a ti-

tolo di elogio **citare fra i migliori** alunni il Cristiani ed il Ferrata che tanto si **distinguono** anco nella scuola di composizione, il Baiardi, **vincitore del premio Liszt, e la signorina Trotti, tutti scolari di Sgambati**; la signorina Ines Galamini, alunna del prof. Mazzarella, e la signorina Gemma Parodi, della signora Bonanni-Pelissier.

Ugual cosa devo dire delle scuole di violino, nelle quali si distinsero ottenendo il primo premio gli alunni Reali, Pettini e Marcucci, scolari di Ettore Pinelli; Ettore Marengo, Claudio Monticelli e Eugenio Crema, alunni del professor Vincenzo De Sanctis.

Nella scuola d'arpa, maestra Sarzana, ebbe la medaglia d'argento la signorina Sassi.

In quella di flauto, professor Franceschini, oltre il Setaccioli citato, ottennero medaglie di bronzo e diplomi di 2° e 3° grado sette alunni, ciò che ci dà otto premiati o distinti sopra undici iscritti.

Della scuola d'oboe, professor Tramontano, ebbero il primo premio gli alunni Carlotti e Blasetti.

In quella di clarinetto, professor Spina, si distinse l'alunno Giacopetti, sostenendo gli esami di due anni.

In quelle di elementi, professor Collina e signora Albertini, ebbero il primo premio sette alunni.

Infine, nella scuola di Storia ed Estetica, sopra diciassette alunni **presentati agli esami, sedici conseguirono la licenza, e fra questi ot**tennero il primo premio le signorine Baranikoff e Landi e gli alunni Bedetti e Cozi, la medaglia di bronzo la signorina De Sanctis, e il diploma di 3° grado le signorine Canori, Girelli e Montecchi, e gli alunni Reali e Farnese.

Questi risultati giustificano ampiamentr l'incoraggiamento dato dal governo, dal comune e dalla provincia a questo Istituto, e bastano a spiegare la sua crescente popolarità; essi provano che in Roma ci sono gli elementi per formare un grande Conservatorio di musica, e **che, per le tradizioni ancora vive della musica classica religiosa, per** la coltura della nostra cittadinanza, e per l'attitudine musicale della gioventù romana, qui non mancheranno mai nè buoni insegnanti, nè alunni intelligenti e studiosi, nè quell'ambiente artistico simpatico tanto necessario allo sviluppo delle facoltà intellettuali.

Provano pure che all'Accademia di Santa Cecilia tutti curano con premura affettuosa queste scuole nelle quali l'antico Istituto si è identificato, e che quanto più la direzione delle cose d'arte è affidata agli artisti, e tanto meglio tutto procede. E ciò ci porta naturalmente ad **esprimere il voto che in ogni possibile mutamento degli interni ordinamenti abbia ad avere sempre più diretta influenza sul Liceo Musi**cale l'illustre presidente dell'Accademia, il maestro Marchetti, il solo forse fra i più insigni compositori viventi, che alla grande autorità dell'ingegno e del nome unisca il segreto di farsi amare, il solo a cui professori e alunni ubbidiscano con gioia.

Scritto il nome dell'autore del *Ruy-Blas*, il pensiero corre rapido al *Don Giovanni d'Austria* che si prova al Costanzi; ma mi manca lo spazio per occuparmene oggi, e d'altra parte gli spettacoli dati finora dal Canori, e quelli che prepara hanno una importanza artistica tale da obbligarci a parlarne un po' diffusamente; lo farò dunque un'altra volta.

ZULIANI.

PUBBLICAZIONI UFFICIALI.

Sono pubblicati; il numero 74 del *Bollettino di notizie agrarie*, compilato per cura della Direzione generale di Agricoltura; contiene una particolareggiata relazione sull'insegnamento agrario nel Belgio.

Premesse alcune notizie sugli Istituti attualmente esistenti in quel paese, viene esaminato il modo con cui vi erano pel passato organizzate le scuole medie ed inferiori, e riassunta la discussione tenuta presso il Consiglio d'Agricoltura intorno all'opportunità di ristabilirle su nuove basi.

La relazione riporta per ultimo i decreti che hanno recentemente istituiti nel Belgio un corpo di agronomi dello Stato e dei campi d'esperienze agrarie.

— La *Relazione* del tenente generale Torre, al Ministro della guerra, sulla leva dei giovani nati nel 1864, e sulle vicende del R. esercito dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 (Roma, tipografia Cecchini).

— Il *disegno di legge* per la riforma dell'ordinamento giudiziario, presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti (Tajani). (Roma, Regia Tipografia).

— Il *disegno di legge* per modificazioni al Codice di procedura civile e penale. (Roma, Regia Tipografia Ripamonti).

— Il *disegno di legge*, presentato dal Ministro delle Finanze di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, per la *diminuzione del prezzo del sale, e dell'imposta sui terreni, e relativi provvedimenti finanziarii.* (Roma, Tipografia della Camera dei Deputati).

— La *Pellagra in Italia, provvedimenti e statistica*: Annali di agricoltura 1885. (Roma, Tipografia Eredi Botta).

— *Bollettino* di legislazione e statistica doganale e commerciale; settembre 1885. (Roma, Tipografia Eredi Botta).

— *Movimento dello stato civile*: anno XXIII - 1884. Direzione generale della statistica. (Roma, Tipografia Elzeviriana).

— *Relazione* intorno al servizio delle Casse di risparmio postali durante l'anno 1884. (Roma, Stamperia Reale).

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 26 novembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	8,4	1,2
Domodossola	sereno	—	9,7	4,0
Milano	nebbioso	—	11,9	7,2
Verona	coperto	—	10,3	4,3
Venezia	coperto	—	9,2	7,0
Torino	nebbioso	—	10,0	5,1
Alessandria	1|2 coperto	—	9,6	5,9
Parma	nebbioso	—	12,3	7,4
Modena	piovoso	—	13,5	6,6
Genova	sereno	legg. mosso	15,0	10,4
Forlì	piovoso	—	12,8	5,6
Pesaro	piovoso	legg. mosso	14,1	9,3
Porto Maurizio	3|4 coperto	mosso	14,0	8,4
Firenze	piovoso	—	12,2	10,0
Urbino	nebbioso	—	12,5	7,0
Ancona	piovoso	calmo	14,2	9,1
Livorno	coperto	calmo	15,0	9,0
Perugia	piovoso	—	10,6	6,5
Camerino	piovoso	—	9,9	8,0
Portoferraio	coperto	mosso	15,6	12,0
Chieti	coperto	—	12,6	5,8
Aquila	coperto	—	10,9	5,2
Roma	coperto	—	14,5	11,0
Agnone	piovoso	—	11,9	5,3
Foggia	coperto	—	16,3	9,3
Bari	3|4 coperto	calmo	15,7	9,6
Napoli	1|2 coperto	calmo	15,4	11,4
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	piovoso	—	9,7	6,6
Lecce	coperto	—	16,9	11,5
Cosenza	3,4 coperto	—	14,4	9,0
Cagliari	1|4 coperto	mosso	18,5	13,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	17,0	13,0
Palermo	nebbioso	agitato	20,8	13,0
Catania	3|4 coperto	calmo	17,6	10,6
Caltanissetta	coperto	—	13,0	5,0
Porto Empedocle	piovoso	legg. mosso	17,8	13,0
Siracusa	coperto	legg. mosso	17,0	12,0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 26 novembre 1885.

In Europa la depressione all'ovest aumenta d'intensità, barometro a 765 al centro della Svezia ed a Mosca. Valenzia 731.

In Italia, nel pomeriggio e nella notte, pioggie generalmente leggiere in molte stazioni; nelle 24 ore venti intorno al ponente generalmente deboli; barometro leggermente salito al nord e sud; temperatura aumentata.

Stamani cielo nebbioso, coperto o piovoso; ostro moderato sulla penisola salentina, ponente fresco in Sicilia; venti deboli a freschi specialmente intorno al ponente altrove; barometro livellato fra 755 e 756 mm. al nord e centro, a 760 mm. a Malta.

Mare calmo lungo la costa adriatica, mosso altrove.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al ponente; cielo vario con pioggie specialmente al nord e centro.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

26 novembre 1885 — Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,1	756,5	757,3	760,3
Termometro	11°,3	14,6	15,7	11,4
Umidità relativa	94	82	70	88
Umidità assoluta	9.36	10,19	9,26	8,81
Vento	NE	NNE	N	calmo
Velocità in Km.	14,0	4,0	5,0	0,0
Cielo	coperto	cumuli nembi	pochi cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 16°,1 - R. = 12,88 — Min. C. = 11,0 - R. = 8,80.
Pioggia in 24 ore, mm. 24,2.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 26 novembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	96 35	—	—	96 31 1/4	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	96 70	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 25	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1885	—	—	98 25	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	469 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	—	—	1028 »	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	610 50	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	750 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	—	—	460 »	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	1762 1/2
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	533 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1720 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1525 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	756 »
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	405 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
	Francia	90 g.	—	—	99 62 1/2
	Parigi	chèques	—	—	—
	Londra	90 g.	—	—	25 13
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 96 30, 96 32 1/2 fine corr.

Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1750 fine corr. — 1762, 1763 fine pross.

Azioni Immobiliari 755 50 fine corr. — 758, 757, 755, 754 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 25 novembre 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 96 143.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 93 973.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 60 750.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 460.

V. Trocchi, *Presidente*.

MINISTERO DELL' INTERNO

Appalto del lavoro di composizione tipografica della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell' articolo 97 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto del lavoro di composizione della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di cui nel manifesto in data 14 novembre corrente, venne nell'incanto d'oggi provvisoriamente deliberato col ribasso del sei per cento sul prezzo d'asta di lire 90 per ogni foglio.

Il termine utile (fatali) abbreviato per presentare offerte di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, scadrà, come dal suindicato manifesto, il 5 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, e spirato questo termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la indicata diminuzione dovrà presentare la relativa offerta in carta da bollo, accompagnata dai documenti e dal deposito di cui nell'avviso d'asta suddetto.

Le offerte saranno presentate alla Prefettura di Roma nell'ore d' ufficio, o trasmesse per la posta in piego raccomandato.

Addì 26 novembre 1885.

Il Direttore Generale: N. VAZIO.

MUNICIPIO DI FABRIANO

Avviso di vigesima.

Nell'incanto tenutosi oggi in quest'ufficio municipale in dipendenza dello avviso pubblicato il giorno 7 sette corrente mese, l'appalto per la costruzione del secondo tronco della strada obbligatoria per Serrasanquirico da Porcavella a Sant' Elia di Precicchio è stato aggiudicato provvisoriamente col ribasso di lire tre e centesimi ventisei per ogni cento lire.

Si previene quindi che il termine utile (fatali) per presentare a questa segreteria comunale le offerte non inferiori al ventesimo di ribasso su lire 60712,95 prezzo ridotto del sddetto lavoro scadrà al mezzogiorno del 9 dicembre p. v. come all'avviso sopraindicato.

Fabriano, li 23 novembre 1885.

3366 *Il Sindaco ff.*: TAMELLI.

Provincia di Roma — Comune di Onano

AVVISO D'ASTA per l'appalto del dazio consumo.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 1° dicembre 1885 nella sala comunale, avanti il signor sindaco o chi per esso, si procederà all'incanto col metodo della candela vergine per l'appalto dei dazi di consumo governativo e comunale sulle carni, bevande, salumi, coloniali ed altri generi pel quinquennio 1886-90.

L'asta verrà aperta sul canone di lire 15,000 (quindicimila) per l'intero quinquennio, ossia sulla ragione media di lire 3000 annue.

Le condizioni speciali di questo appalto emergono dal relativo capitolato approvato dalla Giunta municipale in sua seduta del 22 novembre 1885, il qual capitolato, che formerà parte integrante del verbale di deliberamento e del contratto da stipularsi, trovasi ostensibile a chiunque in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti dovranno fare le loro offerte in aumento al prezzo suddetto posto come base dell'incanto, e non saranno queste accettate se inferiori a lire dieci (10).

Le offerte dovranno essere precedute da una fede di deposito di lire 500.

Tale deposito dovrà esser fatto nella Cassa comunale, in numerario, o biglietti di Banca a corso legale o cedole del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Finiti gli incanti, i depositi verranno restituiti agli accorrenti meno a quello che fosse risultato deliberatario.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in aumento del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione stabilito in giorni otto come dalla deliberazione predetta della Giunta municipale scadrà alle ore 10 antimeridiane precise del giorno di giovedì 10 dicembre 1885.

Il deliberatario definitivo dovrà presentarsi alla stipulazione del contratto nel termine che gli verrà assegnato da avviso del sindaco.

Non corrispondendo a tale invito andrà soggetto alle penalità stabilite nel capitolato e comminate dalle leggi.

A garanzia dei patti inerenti l' appalto suddetto, il deliberatario dovrà presentare una cauzione di lire 1500 in denaro, biglietti di banca al corso legale, o in cartelle di rendita, ovvero con ipoteca sopra beni stabili.

Non avrà luogo l'aggiudicazione, se al primo incanto non si presenteranno almeno due oblatori.

Le spese di asta, contratto, copie, registri, ecc. ed altre inerenti, faranno carico al deliberatario, le quali verranno sopportate fino a concorrenza del deposito sopra enunciato.

Onano, li 22 novembre 1885.

3373 *Il Segretario Comunale* A. MARINI.

(2ª *pubblicazione*)

Società edificatrice di case per la classe povera laboriosa

Non avendo avuto luogo ieri l'adunanza generale per mancanza di numero legale, sono nuovamente convocati tutti i soci per il giorno di sabato 5 dicembre, a mezzodì preciso, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto del Consiglio d'amministrazione della gestione 1884
2. Bilancio dell'anno 1884;
3. Rapporto di sindacazione del bilancio stesso;
4. Nomina del presidente dell'assemblea generale, uscente;
5. Nomina del vice-presidente della medesima assemblea, per l'avvenuta morte del principe di Sarsina;
6. Rinnovazione di un terzo del Consiglio, e rimpiazzo del consigliere tecnico cav. Andrea Bracci, defunto;
7. Nomina di tre sindacatori per l'esercizio 1885;
8. Comunicazioni della presidenza.

L'adunanza avrà luogo nella sala della Cassa di risparmio in Roma.

Roma, 26 novembre 1885.

Il Presidente dell'assemblea generale:

3418 Principe D. MARC'ANTONIO BORGHESE

(2ª *pubblicazione*)

Società di Navigazione a Vapore « Puglia » — BARI

Avviso.

Vista la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore *Puglia* del dì 20 novembre 1885;

Visti gli articoli 19, 20, 31 dello statuto sociale, approvato dall'assemblea generale degli azionisti il 9 marzo 1884, pubblicato il 4 seguente aprile, numero 941 del registro cronologico;

Visto l'alinea 7 dell'art. 17 dell'anzidetto statuto, il quale prescrive quanto segue:

« Chi vuole esercitare il diritto del voto sia personalmente; sia mediante procura ad altro azionista, deve giustificare il reale possesso delle azioni mediante deposito delle medesime non meno di tre giorni prima del Congresso generale presso la sede della Società in Bari od altrove presso quegli istituti di credito che saranno dall'amministrazione designati nell'avviso della convocazione ».

S'invitano gli azionisti della Società di navigazione a vapore *Puglia* ad eseguire il voluto deposito delle azioni nel termine designato sia in questa sede sociale, sia presso gl'Istituti di credito: Banco di Napoli e Succursali del Banco di Napoli in Genova e Venezia, e ad intervenire nel mattino del 13 prossimo dicembre, alle ore 9 antimeridiane, nella sala di questo palazzo municipale, per costituirsi in assemblea generale straordinaria e deliberare in prima convocazione il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta dell'amministrazione per l'attuazione della seconda parte dell'art. 14 dello statuto sociale approvato il 9 marzo 1884;
2. Modificazione dell'alinea secondo di detto statuto;
3. Dimissione del presidente e nomina relativa;
4. Comunicazioni diverse.

Occorrendo la seconda convocazione per risultato negativo della prima, resta determinato fin da ora il giorno 20 dello stesso mese di dicembre nel locale ed alle ore sopra fissate.

Bari, 22 novembre 1885.

Il Presidente ff. SAVERIO MILELLO.

3375 *Il Segretario ff.* SALVATORE ZONNO.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE d'immobile.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 decembre 1885, avanti la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma avrà luogo l'incanto del seguente fondo posto nel caseggiato di Rocca Priora espropriato ad istanza di Maria Marzi in danno di Gaetano Janari e di Angelo Vinci in lotto unico.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Fondo urbano posto nel caseggiato di Rocca Priora, vocabolo Appellatore ad uso di cantina e grotta e soprapposto fienile, confinante Luigi Faratti, Angelo Vinci e strada pubblica, segnato in mappa censuaria al n. 374, e sul quale grava il tributo diretto verso lo Stato di lire 3 75.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto di lire 500, e dovranno nel resto osservarsi le condizioni del bando esistente in Cancelleria.

3419 ERCOLE AVV. DE GRASSI, proc.

REGIA PRETURA DEL SESTO MANDAMENTO DI ROMA.

Avviso.

Il sottoscritto, in osservanza dell'articolo 955 del Codice civile, deduce a notizia che la signora Virginia Arquati domiciliata in Roma via Manin n. 9, con atto del 13 corrente, tanto in proprio, quanto nell'interesse dei minori figli Giuditta, Ercole, Bianca e Zaira, accettò col beneficio dell'inventario la eredità intestata del di lei marito e padre rispettivo, signor Giuseppe Parboni, morto in Massaua il 14 agosto ultimo decorso.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura, li 24 novembre 1885.

3385 Il canc.: R. GRANDE.

RETTIFICA.

Nell'avviso 3345, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente, concernente il Municipio di S. Gio. in Marignano, venne stampato che l'asta si terrà *martedì 2 dicembre*, invece deve leggersi: **mercoledì 2 dicembre 1885.**

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 247.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 19 novembre corr., da questa Direzicne generale e dalla R. Prefettura di Macerata, giusta l'avviso d'asta del 28 ottobre p. p., lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla correzione delle contropendenze esistenti sulla strada nazionale, n. 46, Foligno-Loreto, dal Borgo S. Giovanni sino al Piano delle Fornaci, nel territorio di Belforte sul Chienti,

venne deliberato per la presunta somma di lire 91,809_82, dietro l'ottenuto ribasso di lire 4 83 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 15 dicembre p. v.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 30 novembre 1885.

3354 *Il Caposezione:* M. FRIGERI

MUNICIPIO DI CASTROVILLARI

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'incanto oggi tenutosi in questo ufficio per l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali pel quinquennio 1886-1890, essendo il medesimo appalto rimasto aggiudicato per il canone annuo di lire 65,020 00, si avverte il pubblico che nel giorno tre dicembre p. v. alle ore 12 meridiane scade il termine utile - fatali - per la presentazione delle offerte di aumento del ventesimo, calcolato sul citato prezzo di provvisoria aggiudicazione di lire 65,020 00.

Tali offerte debbono essere presentate all'ufficio municipale accompagnate dai depositi richiesti col primo avviso d'asta, con avvertenza che scorsa l'ora fissata, e non essendosi presentata alcuna offerta s'intende definitivamente aggiudicato l'appalto per la ripetuta somma di lire 65,020 00.

Castrovillari, 23 novembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: V. COPPELLI.

3410 *Il Segretario capo*: PRIMO ORTOLANI.

MUNICIPIO DI MISILMERI

AVVISO.

Si rende noto che il giorno 14 dell'entrante dicembre, dalle ore 10 antimeridiane in poi da questa Giunta municipale si procederà nell'ufficio comunale col sistema della candela vergine, all'arrendamento in unico lotto dei seguenti dazi, cioè:

1. Quello di centesimi tre e mezzo per ogni chilogramma sulle farine e semola, e sul pane e pasta.
2. Quello sulle carni colla tariffa governativa pei comuni chiusi di terza classe coll'addizionale del 50 per 100 per la parte comunale;
3. Quello sul pesce fresco colla ragionata del 10 per 100 sul prezzo di vendita;
4. Quello di centesimi sei al chilogramma sui caci e pesce salato;
5. E quello di centesimi due al chilogramma sul petrolio.

Per l'annuo estaglio complessivo di lire 62,000, calcolato colla seguente proporzione: il 1° lire 46,000; il 2° lire 7000; il 3° lire 1500; il 4° lire 1000, ed il 5° lire 6500.

Resta però proibita ogni offerta per taluno dei dazi esclusivamente, dovendosi tutti arrendare in unico lotto.

Per la durata di anni cinque dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890; col pagamento a decade anticipata; col deposito di una mesata a fondo perduto da compensarsi alla fine dell'appalto; con una cauzione sopra immobili o con cartelle sul Gran Libro del Debito Pubblico per l'importo di tre mesate e con tutte le spese a carico dell'arrendatario, il quale dovrà depositare allo incanto un acconto di lire 2000.

Il capitolato d'oneri contenente le condizioni di massima è ostensibile nella segreteria comunale, nelle ore di ufficio.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo è fissato a quindici giorni come per legge, e perciò va a scadere il giorno 29 del suddetto dicembre, a mezzogiorno.

Misilmeri, 21 novembre 1885.

Per la Giunta
Il Sindaco: Cav. P. SCOZZORI.

3388

2° AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto bandito pel giorno 16 novembre 1885 per l'affitto delle tenute Nobile e Chiancatella, si manifesta al pubblico che il giorno 4 gennaio 1886 alle ore 11 ant. nel palazzo arcivescovile di Palermo sito Largo del Duomo, si procederà agl'incanti in secondo esperimento per l'affitto per 4 anni che avrà principio col 1° settembre 1886 e terminerà a tutto il 31 agosto 1890, delle tenute Nobile e Chiancatella site nel territorio del comune di Terranova di Sicilia coll'aggiudicazione in presenza anche di un solo offerente.

L'asta verrà aperta alla base dello stato di lire 7800 annuali, si seguirà per l'incanto il metodo della candela vergine, e ciò con tutti i patti e condizioni che servono di base all'incanto di cui avanti stabiliti nel relativo bando già compilato e pubblicato nel dì 16 settembre 1885.

Palermo, 25 novembre 1885.

3390 *L'arcivescovo amministratore:* MICHELANGELO cardinal CELESIA.

Provincia di Ravenna — Comune di Lugo

AVVISO D'ASTA a termini abbreviati sopra l'offerta di vigesima per l'appalto del dazio consumo.

Avvertesi che nel tempo stabilito dall'avviso dell'11 novembre corrente, è stato offerto l'aumento del ventesimo sulla corrisposta annuale di L. 88051,56, per la quale con atto d'asta dello stesso giorno 11 novembre era stato deliberato l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, e dei diritti di macello nel comune di Lugo pel quinquennio 1886-90.

In base quindi dell'annuale corrisposta così portata a lire novantaduemila quattrocentocinquantaquattro e centesimi quattordici (L. 92,454 14), il giorno di sabato cinque (5) dicembre prossimo avrà luogo in questa Residenza comunale l'esperimento d'incanto ad estinzione di candela, per la definitiva delibera dell'appalto, come al succitato avviso, e colle condizioni tutte in esso prescritte e nel precedente del 31 ottobre 1885.

Non si ricevono nella gara offerte inferiori a lire dieci (L. 10), e niuno può esservi ammesso senza il deposito di L. 8000, come garanzia delle offerte, e come fondo per le spese d'asta e contratto.

Lugo, li 23 novembre 1885.

3415 *Il ff. di Sindaco:* E. BEDESCHI.

Provincia di Girgenti — Comune di Menfi

AVVISO D'ASTA — Appalto dei dazi di consumo governativi e comunali pel quinquennio 1886-1890.

Non trovandosi nella *Gazzetta Ufficiale* inserito l'avviso di asta del 15 novembre 1885 relativo all'appalto dei dazii di consumo governativi e comunali.

Per non rendere nulli gl'incanti si riproduce l'avviso istesso come appresso differendo i termini:

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno sette dicembre venturo, davanti questo Sig. Sindaco e nella solita sala comunale destinata per gli incanti avrà luogo a termini abbreviati il primo incanto per l'appalto dei dazii di consumo governativi e comunali del quinquennio 1886-90.

Sono esenti di dazio sì governativo che comunale il seme del cotone, del lino e delle amandorle e ciò fino a quando non sorgessero macchine o torchi entro lo linea daziaria che ne estraessero l'olio.

L'additativo comunale rappresenta il 25 °[o] sul dazio governativo fissato pei comuni di 3ª classe e si comprende fra i dazii comunali il pesce fresco.

L'asta seguirà col sistema delle schede segrete nel primo esperimento e col sistema della candela vergine del secondo se questo dopo i fatali avvenisse.

Il primo prezzo d'incanto è stabilito in lire trentamila annue.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di lire 5000 nella Tesoreria comunale o sul tavolo della presidenza oltre lire 250 in denaro a mani del segretario comunale in conto delle spese contrattuali.

Il termine utile (fatali) per la presentazione di una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo del primo deliberamento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno diciannove dicembre venturo.

Gli aspiranti che non appartengono al comune e non fossero notoriamente conosciuti per essere ammessi all'asta dovranno giustificare la propria moralità, producendo il relativo certificato del Sindaco del comune dove dimorano

Tutte le spese saranno a carico del deliberatario.

Esso dovrà prestare cauzione nella misura di un sesto del prezzo di aggiudicazione sia col depositarla nella Tesoreria comunale, sia costituendone rendita sul gran libro di Debito pubblico italiano o in beni stabili colle riduzioni prescritte pel conferimento delle esattorie.

Tutti gli atti e documenti relativi sono visibili in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Menfi, li 23 novembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: N. MANCUSO

3411 *Il Segretario*: V BIVONA IMBORNONE.

ISTITUTI DI

RIASSUNTO *delle situazioni del dì 10*

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R decreto 23 settembre 1874, n. 2237)		L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »
ATTIVO.				
Cassa e riserva. — Numerario in riserva	L. 239,105,259 94		L. 117,488,680 06	
Cassa e riserva. — Totale cassa e riserva		L. 257,784,342 02		L. 120,804,620 06
Portafoglio. — Cambiali — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 328,775,208 76		L. 95,778,441 60	
Portafoglio. — Cambiali — a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 328,775,208 76		L. 95,778,441 60	
Portafoglio. — Buoni del Tesoro — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 220,133 41	L. 330,673,370 97	L. 207,486 50	L. 96,046,024 18
Portafoglio. — Buoni del Tesoro — a scadenza maggiore di 3 mesi	» 1,039,060 »		» »	
Totale	L. 1,259,193 41		L. 207,486 50	
Portafoglio. — Cedole di rendita e cartelle estratte	L. 638,968 80		L. 60,096 06	
Anticipazioni		L. 73,025,369 87		L. 48,565,910 23
Impieghi diretti. — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	L. 12,416,640 »		L. 2,000,000 »	
Impieghi diretti. — Fondi pubblici e titoli	» 107,899,625 61	L 124,272,442 47	» 18,872,984 41	L. 36,205,063 06
Impieghi diretti. — Immobili	» 1,055,206 38		» 2,110,429 60	
Impieghi diretti. — Altri impieghi diretti	» 2,900,970 48		» 13,221,649 05	
Titoli. — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	L. 7,149,057 68		L. »	
Titoli. — Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	L. 8,204,224 52	» »	L. 298,955 02
Titoli. — Effetti ricevuti all'incasso	» 1,055,166 84		» 298,955 02	
Crediti		L. 84,398,287 40		L. 17,470,284 93
Sofferenze		» 5,120,653 14		» 6,301,627 87
Depositi		» 391,551,400 83		» 108,775,689 14
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ fondo assegnato		» »		» »
Partite varie		» 54,759,158 65		» 39,044,317 32
Totale		L. 1,329,789,249 87		L. 473,512,491 81
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,391,359 76		» 4,330,717 17
Totale generale		L. 1,332,180,609 63		L. 477,843,208 98
PASSIVO.				
Capitale		L. 200,000,000 »		L. 48,750,000 »
Massa di rispetto		» 35,742,000 »		» 10,928,696 48
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 465,387,100 33	L. 539,445,488 »	L. 141,665,097 50	L. 195,027,614 »
Circolazione — coperta da altrettanta riserva (RR. decreti 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884)	» 74,058,387 67		» 53,362,546 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista		L. 45,140,616 82		L.(a) 50,713,303 19
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 55,360,421 65		» 46,841,447 94
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 391,551,400 83		» 108,775,689 14
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ c/ speciale		» »		» »
Partite varie		» 55,425,189 33		» 9,695,838 93
Totale		L. 1,322,665,116 63		L. 470,732,619 68
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 9,515,493 »		» 7,110,589 30
Totale generale		L. 1,332,180,609 63		L. 477,843,208 98
Distinta della Cassa e Riserva.				
Oro decimale		L. 185,022,600 »		L. 57,121,125 »
Argento al titolo di 900		» 11,108,495 »		» 6,425,520 »
Argento divisionale		» 7,868,599 40		» 3,133,860 »
Oro ed argento non decimale		» 1,243,914 15		» 591,266 65
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)		» 238,866 39		» 11,883 41
Biglietti già consorziali		» 25,816,295 »		» 24,737,780 »
Biglietti di Stato		» 7,806,490 »		» 25,467,245 »
Riserva		L. 239,105,259 94		L. 117,488,680 06
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro. — oro	L. 2,789,480 »			
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro. — argento	» 110,490 »	3,095,365 »		» »
Biglietti già consorziali ritirati per conto del Tesoro	» 195 395 »			
Effetti in corso d'esazione	» »	» »		» »
Biglietti di altri Istituti di emissione		» 15,563,902 83		» 3,315,940 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» 19,814 25		» »
Cassa		L. 257,784,342 02		L. 120,804,620 06

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art. 22).

del mese di novembre dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
L. 30,052,690 17	L. 33,543,891 28	L. 15,012,377 34	L. 15,054,327 34	L. 27,005,473 99	L. 29,550,798 99	L. 5,025,898 84	L. 5,142,298 84
L. 35,245,871 87		L. 32,111,662 71		L. 33,400,346 48		L. 3,772,801 47	
» 4,440,723 04		» 2,111,465 12		» 1,035,284 68		» »	
L. 39,686,594 91		L. 34,223,127 83		L. 34,435,631 16		L. 3,772,801 47	
L. »	L. 39,686,594 91	L. »	L. 34,223,127 83	L. »	L. 34,436,112 90	L. »	L. 3,772,801 47
» »		» »		» »		» »	
L. »		L. »		L. »		L. »	
L. »		L. »		L. 481 74		L. »	
	L. 6,140,437 »		L. 235,500 70		L 7,227,117 01		L. 4,061,339 35
L. »		L. »		L. 1,000,000 »		L. »	
» 8,849,724 77	L. 16,946,212 86	» »	L. 4,157,075 »	» 86,773 45	L. 1,101,256 13	» 76,384 84	L. 116,384 84
» 30,006 77		» 4,157,075 »		» 44,482 68		» 40,000 »	
» 8,066,481 32		» »		» »		» »	
L. 2,225,165 »		L. 123,854 58		L. 378,266 15		L. 406,135 »	
» 585,809 60	L. 3,046,345 39	» 248,979 20	L. 372,833 78	» 233,724 16	L. 1,051,246 70	» »	L. 592,242 42
» 235,370 79		» »		» 439,256 39		» 186,107 42	
	L. 18,130,138 89		L. 8,781,432 22		L. 8,407,665 52		L. 12,124,151 25
	» 102,625 56		» 2,786,816 87		» 1,871,463 90		» 22,184 70
	» 24,867,249 69		» 6,378,125 »		» 16,425,649 56		» 16,964,748 20
	» »		» »		» »		» »
	» 4,107,721 62		» 6,651,308 02		» 10,799,403 62		» 152,012 62
	L. 146,571,217 20		L. 78,640,546 76		L. 110,868,714 33		L. 42,948,163 69
	» 1,028,937 01		» 1,010,982 39		» 1,195,703 35		» 217,162 50
	L. 147,600,154 21		L. 79,651,529 15		L. 112,064,417 68		L. 43,165,326 19
	L. 30,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 10,000,000 »
	» 3,342,423 »		» 3,334,874 63		» 3,000,000 »		» 410,000 »
L. 63,000,000 »	L. 67,998,550 »	L. 37,980,987 »	L. 39,909,184 »	L. 38,099,060 »	L. 42,134,608 »	L. 14,947,220 »	L. 14,947,220 »
4,998,550 »		» 1,928,197 »		» 4,035,548 »		» »	
	L. 674,863 25		L. 1,271,754 08		L. 30,810,717 56		» 1,589 05
	» 14,984,657 92		» 10,481,786 92		» »		» 296,469 12
	» 24,867,249 69		» 6,378,125 »		» 16,425,649 56		» 16,964,748 20
	» »		» »		» »		» »
	» 3,301,364 96		» 1,359,014 02		» 5,776,732 85		» 6,351 73
	L. 145,169,108 82		L. 77,734,738 65		L. 110,147,707 97		L. 42,626,378 10
	» 2,431,045 39		» 1,916,790 50		» 1,916,707 71		» 538,948 09
	L. 147,600,154 21		L. 79,651,529 15		L. 112,064,417 68		L. 43,165,326 19
	L. 15,297,320 »		L. 11,984,145 »		L. 19,787,260 »		L. 4,556,620 »
	» 3,948,585 »		» 2,167,395 »		» 1,489,665 »		» 450,000 »
	» 947,864 »		» 366,261 50		» 513,570 »		» »
	» »		» »		» 38,938 50		» »
	» 30,622 67		» 0 84		» 2,396 49		» 738 84
	» 6,651,993 50		» 284,820 »		» 4,509,254 »		» »
	» 3,176,905 »		» 209,755 »		» 664,390 »		» 18,540 »
	L. 30,052,690 17		L. 15,012,377 34		L. 27,005,473 99		L. 5,025,898 84
	» »		» »		» »		» »
	» 911,816 57		» »		» »		» »
	» 2,491,485 »		» 41,950 »		» 2,545,325 »		» 116,400 »
	» 87,899 54		» »		» »		» »
	L. 33,543,891 28		L. 15,054,327 34		L. 29,550,798 99		L. 5,142,298 84

ISTITUTI DI

(Segue) RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 10

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO			BANCO DI NAPOLI		
Biglietti in circolazione.						
VALORE.	Numero	Ammontare		Numero	Ammontare	
D Lire 25	525,217	L. 13,130,425 »		373,486	L. 9,337,150 »	
» 50	1,806,072	» 90,303,600 »		753,270	» 37,663,500 »	
» 100	1,640,754	» 164,075,400 »		710,168	» 71,016,800 »	
» 200	»	» »		92,149	» 18,429,800 »	
» 500	295,221	» 147,610,500 »		66,966	» 33,483,000 »	
» 1000	123,997	» 123,997,000 »		26,655	» 26,655,000 »	
Totale		L. 539,116,925 »			L. 196,585,250 »	
Biglietti di tagli da levarsi di corso.						
Da cent. 0 50	»	L. »		254,510	L. 127,255 »	
Da Lire 1 »	»	» »		»	» »	
» 2 »	»	» »		712	» 1,414 »	
» 5 52 *(Cessata Banca per le 4 Legazioni)* (1)	6/20 28/10	» 2,128 »		24,422	» 122,110 »	
» 1000 » *(Cessata Banca di Genova)* (1)	24	» 24,000 »		1,805	» 18,050 »	
» 20 »	»	» »		2,677	» 53,540 »	
» 25 »	9,885	» 247,125 »		»	» »	
» 40 »	1,014	» 40,560 »		»	» »	
» 250 » *(Cessata Banca di Genova)* (1)	59	» 14,750 »		203	» 50,750 »	
					L. 196,958,369 »	
				Meno biglietti Banca Romana	» 1,930,725 »	
Totale		L. 539,445,488 »			L. 195,027,644 »	
Il rapporto fra il capitale	L. 150,000,000 »			L. 48,750,000 »		
e la circolazione	» 539,445,488 »	è di uno a	3 596	» 195,027,644 »	è di uno a	4 »
Il rapporto fra la riserva	» 239,105,259 94			» 117,488,680 06		
e la circolazione	» 539,445,488 »	è di uno a	2 256	» 195,027,644 »	è di uno a	1 65
Il rapporto fra la riserva	» 239,105,259 94			» 117,488,680 06		
e la circolazione	» **539,445,488** »			» **195,027,644** »		
e gli altri debiti a vista	» **45,140,616 82**			» **50,713,303 19**		
Totale	» 584,586,104 82	è di uno a	2 444	» 245,740,947 19	è di uno a	2 09
Dedotta la circolazione autorizzata coi RR. DD. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 e la corrispondente riserva:						
Il rapporto fra il capitale utile	L. 150,000,000 »			L. 48,750,000 »		
e la circolazione	» 465,387,100 33	è di uno a	3 102	» 141,665,097 50	è di uno a	2 90
Il rapporto fra la riserva	» 150,000,000 »			» 64,126,133 56		
e la circolazione	» 465,387,100 33	è di uno a	3 102	» 141,665,097 50	è di uno a	2 20
Il rapporto fra la riserva	» 165,046,872 27			» 64,126,133 56		
e la circolazione	» **465,387,100 33**			» **141,665,097 50**		
e gli altri debiti a vista	» **45,140,616 82**			» **50,713,303 19**		
Totale	» 510,527,717 15	è di uno a	3 093	» 192,378,400 69	è di uno a	3 »
Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.						
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio		p. %	5 %		p. %	5 »
Sulle anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato 5 % non garantiti dallo Stato 5 1/2 %		»	»		»	5 »
Per le anticipazioni su sete		»	5 %		»	»
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)		»	»		»	4 e 6
Sui conti correnti passivi		»	1 1/2 %		»	2 1/2 3
Prezzo corrente delle azioni		L.	2,207 »		L.	
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato		»	11 06		»	»

(1) La dicitura in corsivo serve solo per la Banca Nazionale

(*a*) Carta nominativa lire 41,945,208 99.

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art 22).

del mese di novembre dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
264,714	L. 6,617,850 »	269,685	L. 6,742,125 »	145,443	L. 3,636,075 »	»	L. »
113,330	» 5,666,500 »	155,291	» 7,764,550 »	177,716	» 8,885,800 »	41,328	» 2,066,400 »
136,061	» 13,606,400 »	59,454	» 5,945,400 »	93,415	» 9,341,500 »	36,308	» 3,630,800 »
66,919	» 13,383,800 »	4,569	» 913,800 »	34,402	» 6,880,400 »	12,853	» 2,570,600 »
34,614	» 17,307,000 »	16,399	» 8,199,500 »	15,328	» 7,664,000 »	13,301	» 6,650,500 »
11,187	» 11,187,000 »	10,215	» 10,215,000 »	5,567	» 5,567,000 »	»	» »
	L. 67,768,550 »		L. 39,780,375 »		L. 41,974,775 »		L. 14,918,300 »
145,800	L. 72,900 »	127,790	L. 63,895 »	»	L. »	»	L. »
28,100	» 28,100 »	35,689	» 35,689 »	93,498	» 93,498 »	»	» »
7,500	» 15,000 »	»	» »	14,135	» 28,270 »	»	» »
1,000	» 5,000 »	2,359	» 11,795 »	3,053	» 15,265 »	»	» »
1,100	» 11,000 »	1,005	» 10,050 »	1,056	» 10,560 »	»	» »
4,900	» 98,000 »	369	» 7,380 »	612	» 12,240 »	1,446	» 23,920 »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
	L. 230,000 »		L. 39,909,184 »		L. 42,134,608 »		L. 14,947,220 »
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
» 67,998,550 »	è di uno a 3 24	» 39,909,184 »	è di uno a 2 660	» 42,131,608 »	è di uno a 3 511	» 14,947,220 »	è di uno a 2 98
» 30,052,690 17		» 15,012,377 »		» 27,005,473 99		» 5,025,898 84	
» 67,998,550 »	è di uno a 2 26	» 39,909,184 »	è di uno a 2 658	» 42,134,608 »	è di uno a 1 560	» 14,947,220 »	è di uno a 2 97
» 30,052,690 17		» 15,012,377 »		» 27,005,473 99		» 5,025,898 84	
» **67,998,550** »		» **39,909,184** »		» **42,134,608** »		» **14,947,220** »	
» **674,863 25**		» **1,271,754** »		» **30,810,717 56**		» **1,589 05**	
» 68,673,413 25	è di uno a 2 29	» 41,180,938 »	è di uno a 2 743	» 72,945,325 56	è di uno a 2 701	» 14,948,809 05	è di uno a 2 97
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. »	
» 63,000,000 »	è di uno a 3 »	» 37,980,987 »	è di uno a 2 532	» 38,099,600 »	è di uno a 3 175	» »	è di uno a » »
» 25,054,140 17		» 13,084,180 »		» 22,969,925 99		» »	
» 63,000,000 »	è di uno a 2 51	» 37,980,987 »	è di uno a 2 902	» 38,099,060 »	è di uno a 1 659	» »	è di uno a » »
» 25,054,140 17		» 13,084,180 »		» 22,969,925 99		» »	
» **63,000,000** »		» **37,980,987** »		» **38,099,060** »		» »	
» **674,863 25**		» **1,271,754** »		» **30,810,717 56**		» »	
» 63,674,863 25	è di uno a 2 54	» 39,252,741 »	è di uno a 3 »	» 68,909,777 56	è di uno a 3 »	» »	è di uno a » »
					3 m. 4 m.		
	p. % 5 »		p. % 5 »		p. % 4 ¾ 5 ¼		p. % 5 »
	» 5 »		» » »		5 » »		» 5 »
	» 5 »		» » »		5 » »		» » »
	» » »		» » »		» » »		» » »
	» 2 »		» 2 e 2 ½ %		2 ½ » »		» 2 50
	L. 1,140 »		L. 1,085 »		L. »		L. 520 »
	» 4 57		» 5 80		» »		» 5 »

(3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400)

N. 245.

Ministero dei Lavori Pubblici

Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 20 per cento, fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 139,347 ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 27 ottobre p. p., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione delle travate metalliche pei ponti del tronco Campo-Chiavenna della ferrovia Colico-Chiavenna,

si procederà, alle ore 10 antimeridiane del 14 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi l'ispettore generale dalle strade ferrate o presso la R. Prefettura di Sondrio, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 132,100 96, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 30 maggio 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Sondrio.

La provvista dei materiali e la loro lavoratura in officina dovranno essere compiute entro tre mesi dal giorno della stipulazione del contratto; tutte le impalcature dovranno trovarsi completamente montate ed ultimate entro due mesi dal giorno in cui l'appaltatore sarà invitato a dar principio ai lavori sopra luogo.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 17,000 ed in lire 25,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 21 novembre 1885.

3352 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA CAVESE

SOCIETÀ ANONIMA a capitale illimitato, *sedente in Cava dei Tirreni*
Provincia di Salerno.

L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata pel giorno 13 dicembre 1885 alle ore 10 antimeridiane per trattare le materie contenute nel seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta per la riforma dello Statuto sociale, e relativi provvedimenti.
2. Approvazione della pianta del personale di segreteria.
3. Nomina del consigliere definitivo in sostituzione del signor avv. Antonio Pisapia, dimissionario.
4. Proposta pel bilancio preventivo.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo il 20 dicembre 1885 nell'ora suddetta.

Il locale fissato per la riunione dell'assemblea è la sala dei Comizi elettorali in questa città.

Cava dei Tirreni, 22 novembre 1885.

Pel Consiglio d'Amministrazione
3379 *Il Pres.:* LUIGI DE JULIIS.

N. 246.

Ministero dei Lavori Pubblici

Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi il 20 corrente mese, da questo Ispettorato generale, giusta l'avviso d'asta del 29 ottobre u. s., lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla posa dell'armamento pei tronchi Loreo-Adige, Adige-Lusenzo, Lusenzo-Chioggia della ferrovia Adria-Chioggia con provvista e posa in opera della ghiaia e delle traverse, e con posa dei meccanismi fissi nelle stazioni,

venne deliberato per la presunta somma di lire 336,190 75, dietro l'ottenuto ribasso di lire 22 77 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 14 dicembre p. v.

Tali offerte saranno ricevute nel surriferito uffizio; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 29 novembre 1885.

3353 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

CITTÀ DI ALBA

SCADENZA DI FATALI.

L'appalto per l'esercizio del Dazio consumo governativo e comunale della tassa sulla minuta vendita e del peso grosso pel quinquennio 1886-90 venne oggi deliberato ed aggiudicato mediante il prezzo annuo di lire centonovantanove mila e cento (lire 199100 00), migliorando così il prezzo d'asta che era fissato in lire 163065 00.

Il termine utile (fatali) per l'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione è stabilito, stante l'urgenza, a giorni otto che scadranno al mezzogiorno di venerdì quattro dicembre prossimo.

Alba, lì 25 novembre 1885.

3421 *Il Sindaco:* ASTESIANO.

COMUNE DI BARGE

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi pi consumo, sopratassa e tassa addizionale pel quinquennio 1886-1890.

Per parte della comunità di Barge si notifica che alle ore due pomeridiane di lunedì 7 dicembre p. v. nell'ufficio comunale, e davanti al signor Sindaco dello stesso comune, si procederà all'incanto ad estinzione di candela, per la concessione in appalto dei diritti di dazio consumo, sopratassa e tassa addizionale da percepirsi nel comune di Barge durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 1890, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli, di cui ognuno può avere conoscenza nella segreteria comunale in ciascun giorno ed ora di ufficio.

1. L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire undicicimila cinquecento (lire 11,500.)

Le offerte in aumento non saranno minori di lire dieci, e dovranno essere garantite da precedente deposito, a mani del presidente dell'asta, di lire millecinquecento in denari, o titoli del Debito pubblico computati al valore in corso.

2. Il prezzo di deliberamento dovrà essere pagato a dodicesimi maturati, scadenti il giorno venticinque di ciascun mese.

3. Il deliberatario dovrà dentro giorni otto dal deliberamento definitivo passare atto di sottomissione con condizione idonea, equivalente ad un semestre del prezzo d'appalto, per l'osservanza del contratto a norma dell'articolo 60 del regolamento approvato con R. D. 4 maggio 1885 N.3074 (serie 3), sotto le cui discipline seguirà l'asta.

4. Il termine utile dei fatali per migliorare il prezzo di deliberamento, con offerta in aumento non minore del suo ventesimo, è ridotto a giorni 8 scadenti all'ultimo tocco della ribattuta del mezzodì (ore 12 meridiane) del giorno di martedì quindici dicembre prossimo.

5. La validità del contratto va subordinata alle approvazioni della superiore autorità.

6. Le spese d'incanti, deliberamenti, contratto e relative, compresa una copia per la comunità, ed altra pel deliberatario, non escluse le spese di registrazione ed inserzione di avvisi nei fogli ufficiali, e nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, saranno a carico esclusivo del deliberatario definitivo.

Barge, addì ventitrè novembre 1885.

Per detta comunità — *Il sindaco* PEROTTI
3423 *Il segretario* M. LORENZATI.

Amministrazione Provinciale di Roma

In seguito del decreto prefettizio del 29 ottobre p. p., col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità la correzione della strada provinciale Tiburtina-Valeria-Sublacense, tronco II, compreso tra il ponte di Roviano ed il chiavicotto che precede la colonnetta biviaria di Arsoli, si pubblica a termini e per gli effetti degli articoli 24 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, il seguente

Elenco degli espropriandi per l'esecuzione di detto lavoro

Numero d'ordine	Indicazioni censuarie dei terreni nei quali ha luogo la espropriazione						Quantità delle espropriazioni compresa in ciascun numero della mappa	Prezzo delle espropriazioni	Osservazioni
	Territorio	Num. di mappa	COGNOME E NOME dei proprietari	Coltivazione	Contrada	CONFINANTI	Met. quad.	L. C.	
1	Roviano	3202 2039 3196	Innocenzi Celeste fu Francesco, in Innocenzi Bernardino, usufruttuari per 2[3 ed Innocenzi Agata fu Francesco, usufruttuaria per 1[3. Ed Innocenzi Luigi, Rosa Andrea e Francesco per l'intera proprietà.	seminat. Id. Id.	Ponte nuovo Sbarra Id.	Fosso di Ponte Nuovo, strada provinciale, Tiritanti, salvi altri ecc. Crialesi, Todini, Innocenzi, salvi altri ecc.	250 50 550	52 50	L'Amministrazione provinciale non farà atto contro le servitù che affettano talune zone cui è sottoposto l'aquedotto Marcio sopra il quale il terreno non può porsi a coltura. Perciò niun indennità si assegna a favore della Società dell'acqua Pia antica Marcia ma pur nullameno s'indicano in osservazione le estensioni delle zone affette della detta servitù.
2	Id.	2049 2048 3201 2046	Annivitti Francesca vedova Tiritante, usufruttuaria e Tiritante Luigi erede e proprietario.	Id. Id. Id. Id.	Id. Id. Id. Id.	Scacchi Innocenzi, strada provinciale, salvi altri ecc.	470 420 360 10	113 »	
3	Id.	2045 3200	Scacchi Francesco, Maria Domenica Filomena Angela Bernardina fu Luigi.	Id. Id.	Id. Id.	Tiritanti, strada provinciale, Fagioli, salvi altri ecc.	40 230	13 50	
4	Id.	2043 3199 538 548	Fagioli Luigi fu Antonio.	Id. Id. sem. vitat. seminat.	Id. Id. Vigna di piano Id.	Scacchi, Peruzzi, strada provinciale, salvi altri ecc. Fagioli, Mitelli, fosso Scutonico, salvi altri ecc.	40 260 1020 140	381 05	La superficie che si espropria nel n. 538 è in addizione a quella già espropriata dal Ministero dei Lavori Pubblici per la strada Aprutina provinciale di 1ª Serie.
5	Id.	2042 3198	Peruzzi Gaetano fu Giuseppe e dotale.	Id. Id.	Sbarra Id.	Fagioli, Crialesi, salvi altri ecc.	60 310	18 50	
6	Id.	2040 3197 388	Crialesi Francesco e Giovanni fu Antonio.	Id. Id. Id.	Id. Id. Pioggie	Peruzzi, Innocenzi, strada provinciale, salvi altri ecc. Battisti, Folgori, strada provinciale salvi altri ecc.	40 650 1600	145 70	
7	Id.	3195 2035	Todini Andrea e Luigi fu Giacinto.	pascolivo Id.	Sbarra Ponte nuovo	Strada provinciale, Parisi Giuseppe Innocenzi, Folgori, salvi altri ecc.	640 450	43 60	
8	Id.	2034	Parisi Domenico, Giovanni, Francesco, Eleuterio e Maria fu Gio. Battista.	Id.	Sbarra	Strada provinciale, Todini, Folgori, salvi altri ecc.	950	38 »	
9	Id.	2032 2033	Folgori Biagio fu Domenico	seminat.	Id.	Strada provinciale, Parisi, Tarquini, salvi altri ecc.	420 110	26 50	
10	Id.	3193 2030	Tarquini Domenico fu Giuseppe.	Id.	Id.	Viti, Folgori, Crialesi, salvi altri ecc.	250 270	26 »	
11	Id.	2027 2028	Viti Gio. Battista fu Antonio	pasc. sem. Id.	Id. Id.	Strada provinciale, Tacchia, Tarquini, salvi altri ecc.	1080 230	97 70	
12	Id.	2026	Tacchia Antonio Luigi e Maria fu Giovanni.	pascolivo	Id.	Strada provinciale, Viti, Innocenzi, salvi altri ecc.	110	5 80	
13	Id.	2024 1844 3258 353	Innocenzi Benedetto Domenico Giuseppe fu Angelo.	sem. vitat Id. Id. seminat.	Canepina Id. Ponte ferro Piaggie	Strada provinciale, Marchionne, Tacchia, salvi altri ecc. Strada provinciale, svolta di Roviano, Innocenzi, salvi ecc. Strada provinciale, strada rotabile per Roviano, Innocenzi, salvi altri ecc.	1210 1500 660 1670	1679 65	Suolo soprastante all'acquedotto Marcio m. q. 430 Id. id. m. q. 150
14	Id.	3263 3578	Marchionne Ignazio fu Luigi.	sem. vitat. seminat.	Canepina Capo casale	Strada provinciale Marchionne, Innocenzi, salvi altri ecc. Folgori, principe Massimo, Marchionne, salvi altri ecc.	220 470	91 15	Id. id. m. q. 100
15	Id.	3264 439	Marchionne Domenico fu Luigi.	sem. vitat. seminat.	Canepina Colli	Strada provinciale Marchionne, Crialesi, salvi altri ecc. Principe Massimo, Marchionne, salvi altri ecc.	340 130	64 40	Id. id. m. q. 150
16	Id.	1882	Crialesi Francesco e Giovanni fu Domenico.	sem. vitat.	Canepina	Strada provinciale, Tarquini Marchionne, salvi ecc.	200	26 60	Id. id. m. q. 80

Numero d'ordine	Indicazioni censuarie dei terreni nei quali ha luogo la espropriazione						Quantità delle espropriazioni compresa in ciascun numero della mappa	Prezzo delle espropriazioni	Osservazioni
	Territorio	Num. di mappa	COGNOME E NOME dei proprietari	Coltivazione	Contrada	CONFINANTI	Met. quad.	L. C.	
17	Roviano	1881	Tarquini Domenico fu Silvestro e Francesco, Palma e Maria fu Luigi.	sem. vitat.	Canepina	Strada provinciale, Crialesi, Folgori, salvi ecc.	260	71 65	Suolo soprastante all'acquedotto Marcio m. q. 110
18	Id.	1880	Folgari Giuseppe fu Gio. Battista Antonio e Filippo fu Luigi.	Id.	Id.	Strada provinciale, Tarquini, Crialesi, salvi altri ecc.	700	366 05	Id. id. m. q. 290
		443		seminat.	Celle Quartucci	Strada provinciale, Folgori Giuseppe, Confraternita del SS. Sagramento; salvi altri ecc.	2120		
19	Id.	1877	Crialesi Bernardino fu Giovanni.	sem. vitat.	Canepina	Strada provinciale, Folgori, Sebastiani, salvi altri ecc.	500	68 90	Id. id. m. q. 120
20	Id.	1876	Sebastiani Marta fu Luigi, vedova Scacchi per la zona adiacente al confine Crialesi.	Id.	Id.	Strada provinciale Crialesi, Sebastiani, salvi altri ecc.	160	29 80	Id. id. m. q. 80
21	Id.	1876	Sebastiani Marta fu Luigi, vedova Scacchi per la zona adiacente al confine Folgori.	Id	Id.	Strada provinciale, Sebastiani, Folgori Vincenzo, salvi altri ecc.	170	40 60	Id. id. m. q. 70
22	Id.	1875	Folgori Vincenzo fu Simeone	Id.	Id.	Strada provinciale, Sebastiani, Pompili, salvi altri ecc.	150	54 20	Id. id. m. q. 60
		392		seminat.	Piaggie	Strada provinciale, Flavi, Crialesi, salvi altri ecc.	160		
23	Id.	1873	Pompili Giovanni Francesco fu Pietro.	sem. vitat.	Canepina	Strada provinciale, Folgori, Pompili, salvi altri ecc.	380	105 20	Id. id. m. q. 180
24	Id.	1871	Pompili Mariano, Antonio Filippo e Francesco fu Francesco.	Id.	Id.	Strada provinciale, Pompili, Flavi, salvi altri ecc.	1120	204 75	Id. id. m. q. 320
25	Id.	1872	Barba Luigi fu Pietro e Folgori Domenica fu Biagio.	Id.	Id.	Pompili per due lati, Flavi, salvi altri ecc.	20	2 40	
26	Id.	1870	Flavi Antonina e Benedetto fu Innocenzo.	Id.	Id.	Svolta di Roviano, Pompili, Battisti, salvi altri ecc.	650	222 »	
27	Id.	1867	Battisti Rosa in Depretis Pietro.	Id.	Id.	Svolta di Roviano, Flavi, salvi altri ecc.	40	33 30	
28	Id.	3257	Innocenzi Benedetto e Giuseppe di Angelo.	Id.	Ponte ferro	Svolta di Roviano, Innocenzi salvi altri ecc.	120	161 90	
		358		seminat.	Piaggie	Strada provinciale, Battisti, Innocenzi, salvi altri ecc.	770		
29	Id.	1827	Innocenzi Erancesco e Michele fu Giuseppe.	sem. vitat.	Casalena	Strada provinciale, Innocenzi, Peruzzi, salvi altri ecc.	880	362 50	Id. id. m. q. 160
		395		seminat.	Piaggie	Flavi, Fagioli, Iacobelli, salvi ecc.	110		
		523		sem. vitat.	Immagine del Piano	Conti, Scacchi, Tacchia, salvi altri ecc.	60		
30	Id.	1826	Peruzzi Francesco fu Massimiliano.	Id.	Casaleno	Innocenzi, strada provinciale, Fagioli, salvi altri ecc.	890	520 82	Id. id. m. q. 370
		1823		Id.	Id.		170		Id. id. m. q. 70
		1822		Id.	Id.		210		Id. id. m. q. 100
		1821		Id.	Id.		210		Id. id. m. q. 90
		1818		Id.	Id.		600		Id. id. m. q. 240
31	Id.	1816	Fagiuoli Giuseppe fu Andrea.	Id.	Id.	Strada provinciale, Peruzzi, Annivitti, salvi altri ecc.	280	75 90	Id. id. m. q. 110
32	Id.	1815	Annivitti Francesca vedova Tiritante, usufruttuaria, e Tiritante Luigi fu Francesco, proprietaeia.	sem. vitat.	Casalena	Strada provinciale, Fagioli, Parisi, salvi altri ecc.	110	1098 30	La occupazione di cui al dicontro n. 1810 non comprende l'area adiacente allo stradello vicinale alla quale riferisce la indennità riportata al seguente n. 33.
		1814		Id.	Id.		230		
		1813		Id.	Id.		40		
		1812		Id.	Id.		220		
		1811		Id.	S. Maria		370		
		1810		Id.	Id.		370		
		1807		Id.	Id.	Parisi, Annivitti, strada provinciale, salvi altri ecc.	360		
		1808		Id.	Id.		240		
		1809		Id.	Id.		260		
		1783 3679		Id.	Id.		520		

Numero d'ordine	Indicazioni censuarie dei terreni nei quali ha luogo la espropriazione						Quantità delle espropriazioni compresa in ciascun numero della mappa	Prezzo delle espropriazioni	*Osservazioni*
	Territorio	Num. di mappa	COGNOME E NOME dei proprietari	Coltivazione	Contrada	CONFINANTI	Met. quad.	L. C.	
33	Roviano	1819	Annivitti Francesca vedova Tiritante, usufruttuaria, e Tiritante Luigi fu Francesco, proprietario.	seminat.	Casaleno	Strada provinciale, Annivitti, Parisi; salvi altri ecc.	320	66 95	Per la zona adiacente alla strada vicinale.
34	Id.	1806 1783 resto 1744 553	Parisi Luigi e Giuseppe fu Andrea.	Id. Id. Id. Id.	Id. Id. Id. Vigna di piano	Annivitti per tre lati, salvi ecc. Strada provinciale, Parisi, Fagioli, salvi altri ecc. Meloni, Fagioli, Barba, salvi ecc.	250) 550) 1260 320	1036 65	
35	Id.	1741	Fagioli Generoso fu Angelo, dotali di Innocenzi Maria.	sem. vitat.	S. Maria	Maturi, Parisi, salvi altri ecc. . .	720	307 75	La dicontro indennità riguarda la zona adiacente a Maturi Giuseppe.
36	Id.	1741	Fagioli Generoso fu Angelo, dotali di Innocenzi Maria.	seminat.	Id.	Parisi, Maturi, salvi altri ecc.	150	63 90	Il reale confine fra i terreni Parisi e Fagioli non corrisponde alla linea di confine segnata nei tipi censuari. La dicontro indennità riguarda la zona compresa tra i detti confini.
37	Id.	3613 3614	Maturi Giuseppe ed Angelo fu Domenico.	Id. Id.	Id. Id.	Strada provinciale, Maturi Giovanni, salvi altri ecc.	290 1230	377 09	
38	Id.	1740	Maturi Giovanni fu Filippo.	Id.	Id.	Strada provinciale, strada rotabile per Roviano, Maturi Giuseppe, salvi altri ecc.	160	53 60	
39	Id.	351	Viti Luigi fu Filippo . . .	Id.	Piaggie	Strada provinciale, strada rotabile per Roviano, Folgori, salvi ecc.	360	46 40	
40	Id.	352	Peruzzi Cesare fu Giov. Battista.	Id.	Id.	Strada provinciale, Viti, Proietti, salvi altri ecc.	740	107 60	
41	Id.	353	Projetti Pasquale, dotali di Tarquini Rosa.	Id.	Ponte di Anticoli	Strada provinciale, Peruzzi, Innocenzi, salvi altri ecc.	770	82 60	
42	Id.	387	Battisti Giov. Battista e Michele fu Angelo, dotali.	Id.	Piaggie	Strada provinciale, Innocenzi, Crialesi, salvi ecc.	890	44 50	
43	Id.	393	Flavi Giovanni fu Angelo, dotali di Folgori Anna.	Id.	Id.	Strada provinciale, Folgori, Fagioli, salvi altri ecc.	330	26 40	
44	Id.	396	Fagioli Francesca vedova Parisi.	Id.	Id.	Strada provinciale, Flavi, Innocenzi, salvi altri ecc.	1230	154 »	
45	Id.	397	Iacobelli Giovanni e Domenico fu Gaetano.	Id.	Id.	Strada provinciale, Fagioli, Innocenzi, salvi altri ecc.	870	95 70	
46	Id.	434 435 436 440	Barba Filippo, Giovanni ed Angelo fu Michele e Pietro fu Filippo.	sem. vitat. pasc. rocc. sem. vitat. seminat.	Arnale Id. Id. Colle Quartucci	Strada provinciale, Iacobelli, stradello, salvi altri ecc. Stradello, strada provinciale, Confraternita del SS. Sagramento ecc	1240 210 2870 1530	1302 20	
47	Id.	442	Confraternita di Roviano del SS. Sacramento.	Id.	Id.	Strada provinciale, Barba, Folgori, salvi altri ecc.	850	68 »	
48	Id.	444	Folgori Filomena fu Biagio.	Id.	Id.	Principe Massimo, Folgori, salvi altri ecc.	900	148 50	
49	Id.	490 491 518 519	Principe Massimo, D. Francesco, D. Fabrizio e sorella di Camillo.	Id. Id. Id. Id.	Casali Id. Valle di Piano Immagine del Piano	Strada provinciale, strada del piano, Folgori, Marchionne, salvi ecc. Strada provinciale, strada del piano, Parisi, salvi altri ecc.	4400 7170 1070 520	5017 »	
50	Id.	3486	Battisti Giov. Battista fu Pietro.	sem. vitat	Id.	Strada provinciale, Tacchia, Parisi, salvi altri ecc.	320	71 90	
51	Id.	521	Tacchia Giovanni Angelo fu Pietro.	Id.	Id.	Strada provinciale, Battisti, Scacchi, salvi altri ecc.	260	46 80	
52	Id.	524	Scacchi Giuseppe fu Domenico.	Id	Id.	Tacchia, Innocenzi, Conti, salvi altri ecc.	320	73 50	
53	Id.	3125	Conti Luigi e Pasquale fu Domenico Antonio e Tarquini Anna vedova Conti usufruttuari del 1/3.	Id.	Granaro	Innocenzi, Scacchi, Fagioli, salvi altri ecc.	270	50 90	
54	Id.	532	Crialesi Fortunato ed Ignazio fu Francesco.	Id.	Acqua della Cerasa	Fagioli, Conti, salvi altri ecc. . .	230	90 10	

Numero d'ordine	Indicazioni censuarie dei terreni nei quali ha luogo la espropriazione						Quantità delle espropriazioni compresa in ciascun numero della mappa	Prezzo delle espropriazioni	Osservazioni
	Territorio	Num. di mappa	COGNOME E NOME dei proprietari	Coltivazione	Contrada	CONFINANTI	Met. quad.	L. C.	
55	Roviano	3481 3481 3483	Fagioli Francesco fu Filippo.	sem. vitat. Id. Id.	Vigne del Piano Id. Id.	Crialesi, Conti, Mitelli. Parisi, salvi altri ecc.	590 260 230	402 50	Le superficie che si espropriano nei nn. 3484 3483 sono in addizione a quelle già espropriate dal Ministero dei Lavori Pubblici per la strada Aprutina provinciale di 1ª Serie.
56	Id.	544 sub. 1 558	Mitelli Angelo fu Giovanni	Id. Id.	Id. Id	Nuova strada Aprutina, Fagioli, salvi altri ecc.	170 80	78 75	Vale la precedente osservazione per la espropriazione che ha luogo nei dicontro numeri di mappa 544-558.
57	Id.	552	Meloni Giuseppe fu Giovanni e Todini Pietro fu Luigi.	seminat.	Id.	Parisi, Barba, strada vicinale, salvi altri ecc.	490	29 40	
58	Id.	3480	Battisti Lorenzo fu Pietro .	pascolivo	Valle Camerino	Strada vicinale, Tarquini, salvi altri ecc.	40	2 40	
59	Id.	571	Tarquini Andrea e Camillo fu Luigi.	Id.	Id.	Strada vicinale, Battisti, Di Tillo, salvi altri ecc.	580	34 80	
60	Id.	575	Di Tillo Antonio fu Marco, dotali di Cecchetti Maria.	seminat.	Id.	Strada provinciale, Tarquini, Codiconi, salvi altri ecc.	30	21 60	
61	Id.	576	Codiconi Luigi fu Antonio, dotali Tacchia Bernardina	Id.	Id.	Strada provinciale, Di Tillo, Passeri, salvi altri ecc.	200	55 50	
62	Id.	578	Conti Domenico Antonio fu Pietro Antonio.	sem. vitat.	Id.	Codiconi, Passeri, Tarquini, salvi altri ecc.	500	60 »	
63	Id.	3136	Passeri Tommaso fu Salvatore.	seminat.	Id.	Codiconi, Conti, Battisti, ed il fosso salvi altri ecc.	760	91 20	
64	Arsoli	1046 1039	Di Marco Tullio Benedetto fu Francesco.	sem. vitat. Id.	Terra Rossa Valle Camerino	Fosso Palmieri, salvi altri ecc.	800 110	296 20	
65	Id.	2506	Palmieri Tommaso di Francesco.	Id.	Pratone	Strada provinciale, Di Marco, Marianelli, salvi altri ecc.	710	195 »	La superficie da espropriarsi nei dicontro notati numeri 2506-1049-1050-1051 2522 è in addizione a quella che occupa già la vecchia strada quantunque per equivoco sia descritta nelle mappe censuarie a nome dei dicontro proprietari.
66	Id.	1049	Marianelli Luigi fu Giuseppe	Id.	Terra Rossa	Strada provinciale, Palmieri, Innocenti, salvi altri ecc.	1070	246 80	
67	Id.	1050 1051 2522	Innocenti Antonia fu Giuseppe vedova Nardoni per 3/4 e Nardoni Angelo fu Antonio per 1/4.	Id. pascolivo Id.	Id. Id. Id.	Strada provinciale Valeria ed Aprutina, Marianelli, salvi altri ecc.	130 310 90	330 95	
						Totale		17473 01	

Roma, li 16 novembre 1885.

Per il Prefetto Presidente: GUAITA.

3155

MUNICIPIO DI MELITO

Avviso d'Asta.

Il mattino di lunedì 7 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 ant., nel palazzo municipale, innanzi al sindaco, o chi per esso, si procederà all'asta, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali.

L'elenco dei dazi con le rispettive tariffe, nonchè il capitolato di appalto, trovansi depositati nella segreteria comunale in tutti i giorni durante le ore d'ufficio.

Gli incanti si apriranno sul canone di annue lire quarantamila, e l'appalto avrà la durata di un solo anno, incominciando a decorrere dal 1° gennaio e terminando al 31 dicembre 1886.

Nel termine di giorni quindici, da quello del deliberamento, potrà prodursi offerta di aumento, non inferiore al ventesimo della somma che risulterà dal deliberamento stesso.

Niuno sarà ammesso alla licitazione, se prima non depositerà nelle mani del tesoriere comunale la somma di lire seimila come cauzione provvisoria, salvo la deffinitiva, e lire duecento nelle mani del segretario comunale in conto delle spese.

Il contratto non sarà valido, nè perfezionato, se non dopo la superiore approvazione.

Tutte le spese, niuna eccettuata, vanno a carico dell'aggiudicatario.

Melito, 20 novembre 1885.

Il Sindaco: VINCENZO VIGLIANO.

Il Segretario comunale: GIACOMO PISCOPO.

3369

Direzione del Genio Militare di Venezia

Avviso di deliberamento d'appalto (N. 26).

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 12 novembre 1885, per

Costruzione di una caserma per due battaglioni di bersaglieri colla sede del comando di reggimento, in Belluno, della spesa di lire 610,000, da eseguirsi nel termine di giorni cinquecentocinquanta.

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 55 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì del giorno 30 novembre 1885, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta, in lire 61,000.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate esclusivamente all'ufficio della Direzione suddetta, in Campo Sant'Angelo, n. 3549, dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Si avverte che le offerte dovranno essere distese su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, e che i depositi potranno farsi presso la Direzione appaltante o presso le Intendenze di finanza di Venezia, Treviso e Belluno.

Venezia, 24 novembre 1885.

Per la Direzione — *Il Segretario*: S. BONELLI.

3416

MUNICIPIO DI SANSEVERO

Avviso.

Essendo andato deserto l'incanto pel subappalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali pel quinquennio 1886-90 pel prezzo annuo di lire 133,600, si fa noto che nel dì 4 dicembre prossimo vegnente, dalle ore 11 ant. con la continuazione, si procederà su questo palazzo di Città innanzi al Sindaco, o chi per esso, alla subasta in secondo esperimento d'asta del subappalto suddetto ad estinzione di candela vergine ed alle condizioni tutte che si leggono nel primo avviso 10 novembre, corr. e si darà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo concorrente a norma del Regolamento 4 maggio 1885, n. 3774 sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le condizioni che si leggono nel capitolato del 4 andante della Giunta municipale e successiva modifica al detto capitolato s'intendono riportate letteralmente nel presente, come se fossero ripetute una per una e parola per parola.

Sansevero, 24 novembre 1885.

Visto — *Il Sindaco:* D'ALFONSO.

3377 *Il Segretario:* V. CASTELLI.

Municipio della Città di Brindisi

Avviso d'Asta.

Il sindaco del comune di Brindisi in provincia di Terra d'Otranto,

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale in data 19 novembre volgente, resa esecutiva a norma di legge,

Rende noto che nel giorno tre dicembre prossimo, sulla residenza municipale, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi al sottoscritto sindaco, od a chi ne fa le veci, si terranno pubblici incanti, con termini ridotti a cinque giorni, per lo appalto in un solo lotto del dazio governativo, dei dazi comunali addizionali ai governativi e di quelli di esclusiva spettanza del comune pel quinquennio 1886-1890.

L'incanto sarà aperto in base all'annuo canone di lire duecento venticinquemila, stabilite dal Consiglio comunale con la sopra citata deliberazione.

Lo appalto è subordinato al relativo capitolato d'oneri deliberato dal Consiglio comunale con atto del 14 settembre 1885 ed approvato dalla Deputazione provinciale addì 6 ottobre detto anno, quale capitolato, colla ripetuta deliberazione consigliare del 19 novembre andante, è stato modificato sol tanto nel senso che invece di darsi lo appalto in un solo lotto dei dazi governativi, addizionali comunali, puramente comunali e della tassa di occupazione del suolo pubblico, in base all'annuo canone di lire 240,000, si darà invece, come innanzi è detto, lo appalto in un solo lotto del dazio consumo governativo, dei dazi comunali addizionali ai governativi, e dei dazi di esclusiva spettanza del comune, in base all'annuo canone di lire 225,000.

Lo appalto rimane anche subordinato alla tariffa daziaria deliberata dal Consiglio comunale con atto del dì 20 giugno 1885, ed approvata dalla deputazione provinciale in tornata del 2 settembre detto anno.

Il capitolato d'appalto e la tariffa daziaria innanzi indicati, nonchè le leggi e regolamenti generali ed il regolamento speciale, di cui è cenno nel ripetuto capitolato, sono depositati in segreteria comunale, e sono ostensibili ai concorrenti nelle ore d'ufficio.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele, ed in conformità delle analoghe disposizioni contenute nel regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare la cauzione provvisoria in lire 22,500, sia mediante biglietti di Banca, sia con rendita inscritta nel Gran Libro, ragguagliata al valore effettivo, sia con biglietto di deposito di pubblico negoziante riconosciuto solvibile dalla Giunta municipale; e dovranno ancora essere accompagnati da un garante solidale obbligato, di piena soddisfazione della Giunta suddetta.

Dovranno inoltre depositare nelle mani del segretario comunale la somma di lire 7000 per le spese di subasta, registro, contratto e simili che sono tutte a carico dell'aggiudicatario, salva liquidazione finale.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 100 per ciascuna licitazione.

Il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, rimane stabilito a giorni 5 decorrendi dal dì della pubblicazione del relativo avviso.

Brindisi, 24 novembre 1885.

Il Sindaco: VINCENZO GUSMAN

3417 *Il Segretario comunale:* PIETRO RONCELLA.

MUNICIPIO DI MODICA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno ventinove del mese di novembre, alle ore 11 ant., in una delle sale di questo palazzo di Città, avanti il signor sindaco, o chi per esso si procederà all'incanto per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo del comune di Modica tanto governativo che comunale relativo al quinquennio 1886-1890 pel canone annuo di lire 225,000.

Avvertenze.

1. L'incanto avrà luogo col sistema delle schede segrete, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato con decreto del 5 maggio 1885, n. 3074.

2. L'asta sarà dichiarata deserta se non si avranno almeno due concorrenti ad offerire.

3. L'appaltatore dovrà riscuotere la tassa governativa, la sovratassa comunale ed i dazi propri del comune sopra gli altri generi, in base alla tariffa sotto notata.

4. Il medesimo resta vincolato all'osservanza delle condizioni stabilite nel capitolato d'appalto approvato dal Consiglio addì 27 ottobre 1885.

5. Ogni offerta di aumento non potrà essere accettata se non sarà maggiore al *minimum* indicato nella scheda formulata dalla Giunta.

6. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno essere ben visi al presidente.

7. I medesimi dovranno depositare in garanzia dello appalto la somma di lire 15,000 in danaro o rendita pubblica al portatore.

8. Tutte le spese dell'appalto, non che quelle del contratto, registro, bollo e copie sono a carico dell'appaltatore in conto di che dovrà depositarsi all'atto dell'incanto la somma di lire 4500.

9. L'appaltatore dovrà eleggere domicilio legale in questo comune.

10. Le condizioni di appalto sono visibili in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

11. Infra cinque giorni della diffinitiva aggiudicazione l'appaltatore dovrà prestare la cauzione di lire 50,000 in rendita pubblica od in beni fondi liberi di ogni ipoteca ai sensi di legge.

TARIFFA — Comune chiuso.

N. d'ord.	GENERI TASSATI		DAZIO		
			Governativo	Comunale	Totale
	Bevande.				
1	Vino ed aceto in fusti	Ettol.	5 »	2 50	7 50
2	Vino ed aceto in bottiglie	L'una	0 10	0 05	0 15
3	Vino mosto	Ettol.	4 »	2 »	6 »
4	Uva in quantità maggiore di 5 chilogr. anche prodotta in città	Quint.	2 50	1 25	3 75
5	Alcool ed acquavite fino a 59 gradi dell'alcoometro di Gay Lussac	Ettol.	8 »	4 »	12 »
6	Alcool ed acquavite a più di 59 gradi, e liquori	»	12 »	6 »	18 »
7	Alcool, acquavite e liquori in bottiglia	L'una	0 20	0 10	0 30
	Carni.				
8	Buoi, manzi, vacche, tori, vitelli, maiali, agnelli, capre, pecore, ecc.	Quint.	10 »	5 »	15 »
9	Carne macellata fresca	»	10 »	5 »	15 »
10	Carne salata e strutto bianco	»	20 »	10 »	30 »
	Farine e riso.				
11	Farina di frumento, pane, pasta e riso	»	0 80	0 90	2 70
12	Farine, pane e pasta di ogni altra specie	»	1 20	0 60	1 80
	Olii e burri (*nel solo Comune chiuso*)				
13	Olio vegetale, animale, e burro di qualunque sorta, esclusi gli olii medicinali	»	7 »	3 50	10 50
14	Olio minerale e sego	»	3 50	1 75	5 25
15	Frutti o semi oleiferi	»	1 75	0 87	2 62
	Zucchero.				
16	Zucchero	»	8 »	4 »	12 »
	Dazi proprii del Comune.				
17	Pesce bianco	»	»	15 »	15 »
18	Pesce tonno	»	»	10 »	10 »
19	Pesce mastino	»	»	8 »	8 »
20	Pesce salato	»	»	5 »	5 »
21	Ferro di prima fabbricaz. tondo, piatto, quadrato, lamine, raetta sia in fossi o in barre	»	»	3 »	3 »
22	Ferro di seconda fabbricaz., lettini, balconate, fornacelle, macchine di qualunque sorta, sia di ferro o di ghisa, esclusi gli oggetti d'arte	»	»	4 »	4 »
23	Legname di costruzione in genere	»	»	1 »	1 »
24	Sapone	»	»	10 »	10 »

Comune aperto.

Pel Comune aperto vale la tariffa come pel Comune chiuso, eccetto gli articoli che portano il numero d'ordine 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24.

Modica, novembre 1885.

Visto — *Il Sindaco:* T. ASCENZO.

3407 *Il Segretario comunale:* ANTONIO DE CRESCENZO.

Copia N. 327132.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'

anonima cooperativa

Regnando Umberto primo per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno 1885, il giorno trenta agosto alle ore dieci antimeridiane; in Alfedena e propriamente nella sala della Cancelleria Comunale posta alla via Giuseppe De Amicis, già Pescara, segnata col numero civico tre.

Innanzi noi Nunzio Cervi notaro residente in Civitella Alfedena, iscritto nel Consiglio notarile del distretto di Solmona, ed in presenza dei signori Claudio del fu Giampaolo di Laura, proprietario ed Antonio del fu Francesco Galli bracciante, ambo nati e domiciliati in Alfedena, testi idonei, richiesti al presente atto ed a noi noti.

Si premette che i signori Mansueto del fu Giuseppe de Amicis, cavaliere e proprietario, Fiorangelo del fu Giuseppe Lombardozzi, Ingegnere, Gaetano del fu Nicola Gigante, proprietario, tutti e tre nati in Alfedena, Domenico del fu Gaetano de Marco nato in Messina, proprietario, tutti quattro domiciliati in Alfedena. Signor Francesco di Vincenzo d'Andrea, medico, nato in Villetta, residente in Alfedena, i signori Eduardo del fu Pietro Quaranta Arciprete, Luigi e Tommaso del fu Biagio di Loreto, nonchè Donato dello stesso fu Biagio di Loreto, proprietari, Francesco del fu Gennaro di Loreto, proprietario; signor Donato Eugenio del fu Agostino di Loreto proprietario; Giuseppe del fu Liborio di Loreto proprietario, tutti nati e domiciliati in Barrea; ed il signore Ortensio del fu Gaetano Bevilacqua, medico, nato in Rionero Sannitico, residente in Barrea, fattisi promotori di una Società anonima cooperativa a responsabilità limitata per l'esercizio del credito, fu da essi compilato il seguente:

Programma

Le condizioni morali ed economiche di questo comune e paesi limitrofi, essendo tali da lasciare fondata speranza, che una istituzione rivolta a raccogliere i risparmi ed a fecondarli col credito largito in modo largo ed equo ai piccoli proprietari e mezzani industriali, commercianti ed agricoltori, sia di molta utilità pel paese e possa avere prospera sorte i sottoscritti si son fatti promotori di una Società anonima cooperativa di credito a responsabilità limitata ed hanno compilato il seguente Statuto.

STATUTO.

TITOLO I.

Costituzione, scopo, durata e sede della Società.

Art. 1. È istituita in Alfedena una società anonima cooperativa di credito colla denominazione Banca Popolare Cooperativa di Alfedena.

Art. 2. Essa ha lo scopo di procacciare il credito ai propri socii col mezzo della mutualità e del risparmio.

Art. 3. Avrà la durata di cinquanta anni dalla data dell'atto costitutivo, con facoltà di prorogarsi, senza poter obbligare alcuno degli azionisti, nè lederne i diritti di liquidazione.

Art. 4. Ha il suo domicilio in Alfedena nella sede del suo ufficio. Per deliberazione dell'assemblea generale dei soci, potrà stabilire filiali ed agenzie nel territorio della provincia e delle provincie limitrofe.

Le norme di costituzione ed amministrazione delle filiali avranno di mira d'agevolare la trasformazione di esse in Banche indipendenti.

TITOLO II.

Patrimonio della Società.

Art. 5. Il patrimonio della Società è costituito:

a) Di lire trentamila, diviso in azioni di lire cinquanta cadauna;

b) Della riserva;

c) Dei fondi speciali che venissero istituiti per operazioni determinate.

Art. 6. La Società potrà, per il maggiore sviluppo delle proprie operazioni, raccogliere denaro a prestito e ricevere depositi fruttiferi ed infruttiferi sotto la guarentigia del patrimonio sociale.

TITOLO III.

Socii.

Art. 7. Chi vuole entrare nella società deve presentare domanda scritta al Consiglio d'amministrazione, dichiarando in essa di sottoporsi agli obblighi derivanti dallo Statuto, dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

Nei trapassi d'azione da una ad altra persona, la domanda sarà fatta dall'erede o dal cessionario, quand'anche egli fosse già socio. La domanda di chi non è ancora socio dev'essere firmata da due soci, i quali facciano fede dell'onorabilità del richiedente.

Art. 8. Le società cooperative di mutuo soccorso ed i corpi morali possono essere iscritti nella Società coi diritti e cogli obblighi di ogni altro socio, ma i loro delegati non sono elegibili agli uffici sociali.

Art. 9. Non possono essere ammessi alla Società gl'interdetti, gli inabilitati ed i falliti, nè a queste persone possono appartenere azioni per trapassi, salvo che per aggiudicazione giudiziaria. Ma in tal caso il possessore non avrà altro diritto che di partecipare agli utili sociali. Le azioni che a dette persone pervenissero per causa di successione o di aggiudicazione giudiziaria, dovranno essere alienate nei modi prescritti dall'articolo 15, secondo paragrafo.

Art. 10. Il Consiglio delibera sull'ammissione delle domande, così del nuovo socio, come del socio che acquista nuove azioni. Dalle sue deliberazioni è lecito appellare al Comitato degli arbitri.

Art. 11. Ammessa la domanda, così il nuovo socio, come il socio cessionario di azioni, devono iscriversi sul libro dei soci nelle forme dell'art. 226 del Codice di commercio.

Art. 12. Il nuovo socio deve:

a) Versare nel termine di mesi cinque, anche a rate di lira una mensile, la tassa di ammissione di lire cinque per ciascuna azione;

b) Acquistare almeno un'azione;

c) Risponde sino alla concorrenza delle azioni da lui sottoscritte per tutti gli obblighi assunti dalla Società.

Art. 13. Il socio che abbia acquistato non più di un'azione, la potrà pagare per rate mensili successive di lire cinque almeno.

Art. 14. Il socio ha dritto:

a) Di ottenere il credito nei limiti e modi determinati dallo statuto;

b) Di votare nell'assemblea, purchè abbia pagato la tassa di ammissione e almeno metà di un'azione, e sia ascritto da un trimestre alla Società;

c) Di partecipare al patrimonio ed agli utili in proporzione delle proprie azioni.

Art. 15. A nessun socio il Consiglio può concedere più di cento azioni.

Per quelle che oltre questo numero gli fossero pervenute per successione o per aggiudicazione giudiziaria, non avrà diritto se non alla concorrenza dico compartecipazione negli utili sociali, e dovrà provvedere al collocamento delle medesime nel termine di due anni.

Ove il socio non adempia a tale obbligo, la Società potrà sospendere il pagamento dei dividendi, ed anche far vendere le azioni nei modi indicati dall'art. 39, tenendo il retratto a disposizione degl'interessati.

Art. 16. Il Consiglio può escludere dalla Società il socio:

a) Che senza scusabile motivo sia in mora al pagamento di tre rate dell'azione da lui sottoscritta;

b) Che abbia costretto la Società ad atti giudiziali per ottenere il sodisfacimento delle obbligazioni da lui contratte colla medesima;

c) Che sia stato condannato a pene criminali dipendenti da qualsiasi reato, o a pene correzionali per reato di corruzione, di falso, di furto o di truffa;

d) Che abbia commesso azioni riconosciute disonorevoli dal consiglio.

Il socio potrà appellarsi da tale deliberazione al Comitato degli arbitri.

Art. 17. Nei casi indicati nei paragrafi *b*, *c*, *d*, dell'articolo precedente, la Società dovrà rimborsare al socio l'importare delle sue azioni, valutate secondo l'articolo 24; mentre nel primo caso, paragrafo *a*, se il socio nel giorno in cui si compie il quarto mese, non versi tutti gli arretrati, decade dalla qualità di socio, senza che abbia diritto a ripetere la restituzione delle quote versate, che saranno devolute al fondo della riserva a beneficio della Società.

Art. 18. In caso di morte del socio, la Società potrà obbligare l'erede a vendere, nei modi prescritti dall'articolo 15, le azioni pervenutegli, a meno che l'erede stesso non sia già socio, o avendo fatto richiesta di essere iscritto come socio venga accolto a termini dell'articolo 10.

Art. 19. Se un'azione passa per eredità a più persone, la Società non è tenuta ad iscrivere e riconoscere il trasferimento, finchè non sia da esse designato un unico titolare e questo venga ammesso.

Art. 20. Le azioni sono nominative e personali, non possono essere cedute, nè sottoposte a pegno o vincolo, se non col consenso del consiglio d'amministrazione. Il consiglio può accordare anticipazioni sulle azioni le quali sono vincolate a favore della Società, per tutti gli obblighi di qualsiasi natura del socio verso la medesima.

Ma se il valore delle azioni possedute dal socio supera l'ammontare delle ragioni attive della Società verso di lui, egli potrà disporre dell'eccedenza.

Art. 21. Ove il socio non soddisfacia ai propri obblighi verso la Società, potrà questa far vendere le di lui azioni nei modi indicati dall'art. 39 anche rilasciando un duplicato, tutte le volte che non sia stato presso di lei depositato il relativo certificato.

Art. 22. Il socio partecipa ai dividendi cominciando dal trimestre (computato secondo l'anno solare) successivo a quello in cui abbia compiuto il versamento della sua azione.

Ma i pagamenti rateali che abbiano raggiunto il quarto del valore dell'azione, godranno l'interesse massimo corrisposto dalla Banca sui depositi passivi.

Tale interesse sarà calcolato in compensazione del debito del socio sul residuo prezzo della sua azione.

Art. 23. Versata la propria azione, soddisfatta la tassa d'ammissione e ogni altra spesa relativa, il socio riceverà un certificato o titolo dell'azione, designante l'importare della sua partecipazione nel patrimonio sociale.

Art. 24. Al principio di ogni anno, il Consiglio determinerà il valore delle nuove azioni, sulla base del capitale sottoscritto e del fondo di riserva.

TITOLO IV.

Operazioni della Società.

Art. 25. La Società:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, *warrants*, note di lavoro, fatture, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del Tesoro, provinciali e municipali;

b) Fa prestiti sull'onore;

c) Fa operazioni di prestito agrario;

d) Accorda sovvenzioni contro pegni di effetti pubblici o altro cespite che offra garentia ed anche di affitti;

e) Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise;

f) Riceve depositi di numerario;

g) Fa il servizio di cassa anche per conto dei terzi;

h) Riceve valori a custodia e in amministrazione;

i) Amministra senza lucro il patrimonio delle altre Societa cooperative, e di mutuo soccorso.

Le operazioni di cui alle lettere *c*, *e*, non potranno compiersi se non coi soli soci, metre tutte le altre operazioni, di cui nel presente articolo potranno effettuarsi, nel caso di esuberanza di fondi, anche con estranei alla Società, con deliberato del Consiglio d'amministrazione.

Art. 26. I prestiti, gli sconti, le operazioni di credito agrario e le sovvenzioni più piccole avranno la preferenza, e se la Società non può soddisfare a tutte le domande saranno preferiti i soci più anziani della Banca, e coloro che fanno parte eziandio di altre Società cooperative e di Società di mutuo soccorso, e sono in regola coi pagamenti.

Art. 27. La Società s'interdice le operazioni aleatorie, e non impiega le somme ricevute in deposito in operazioni a lunga scadenza, nè in acquisto di stabili, eccetto che per far salvo un proprio credito o per collocare i suoi uffici.

Il Consiglio d'amministrazione, quando sovrabbondano i capitali, avrà facoltà, sentiti i sindaci, di impiegare in acquisto di valori pubblici emessi o garentiti dallo Stato, o di cartelle di credito fondiario, una somma che in niun caso potrà eccedere la metà del capitale e della riserva.

Il Consiglio d'amministrazione può, a seconda dei bisogni sociali, cedere o vincolare il portafoglio, acquistare buoni del Tesoro, e tenere somme disponibili presso Istituti di credito e Casse di risparmio di notoria solidità.

A) *Prestiti e sconti.*

Art. 28. Il socio che domanda un prestito o uno sconto, deve:

a) Avere versato almeno la metà dell'importo di un'azione;

b) Non avere debiti scadenti, nè verso la Società, nè verso i proprii mallevadori, per altri prestiti o sconti ottenuti dalla Società;

c) Offrire, secondo i casi, malleverie morali e materiali dell'esatto adempimento degli obblighi che assume.

Art. 29. Si potranno concedere ai soci prestiti fino al doppio della somma versata sulle azioni, ed anche somme maggiori, in tutto da non superare il terzo del capitale sociale.

Tali operazioni però verranno eseguite con molta prudenza dal Consiglio d'amministrazione, e sempre che il socio, per somma maggiore di quella rappresentata dal valore delle azioni possedute, presenti idonea garenzia.

Art. 30. I prestiti di cui tratta l'articolo precedente, devono farsi in forma cambiaria, e avranno la durata non maggiore di sei mesi: potrà per altro essere concessa una proroga di altri mesi sei, qualora alla scadenza venga rimborsato almeno un quinto della somma sovvenuta.

Art. 31. Le cambiali, di cui si domanda lo sconto, dovranno portare almeno due firme note e benevise, ed avere una scadenza di non oltre sei mesi dalla data della loro presentazione. Nel computo delle firme sarà compresa anche quella del socio presentatore.

Trattandosi di warrants, la merce depositata potrà tener luogo di seconda firma.

Art. 32. Le note di lavoro e le

fatture da scontarsi dovranno portare la liquidazione del committente e la sua dichiarazione che non pagherà se non alla Banca.

Art. 33. A nessun socio si accorderà contemporaneamente credito sotto forma di prestito o di sconto o di conto corrente per una somma maggiore di quella, che, su proposta del Consiglio di amministrazione, l'assemblea generale determinerà di anno in anno.

Il Consiglio di amministrazione, in unione ai sindaci e al comitato di sconto, determinerà, entro il limite sopra indicato, il massimo del fido che merita ciascun socio, col sistema del castelletto, che dovrà esser tenuto al corrente colla massima esattezza ed essere riveduto almeno ogni sei mesi. La commissione del castelletto delibera validamente, quando siano presenti almeno un sindaco e la metà dei consiglieri d' amministrazione e dei consiglieri di sconto. È presieduta dal presidente della Banca, o da chi ne fa le veci. In caso di parità di voti, prevale il partito al quale aderisce il presidente.

B) *Prestiti sull'onore.*

Art. 34. L' assemblea determinerà ogni anno la somma da impiegare in prestiti sull'onore, giusta le discipline di speciale regolamento.

C) *Operazioni di credito agrario.*

Art. 35. La società potrà:

a) Fare anticipazioni con pegno di prodotti agrari;

b) Scontare ai proprietari i canoni di affitto, sottentrando nei diritti spettanti ai medesimi verso i conduttori;

c) Fare anticipazioni ai coltivatori con pegno sulle scorte e sui frutti pendenti o raccolti, previa formale rinuncia del proprietario del fondo al suo privilegio in favore della società;

d) Fare anticipazioni ai soci, ed anche ad estranei per costruzione di abitazione e fabbricati rurali, con quelle norme che il Consiglio d'amministrazione crederà necessarie per garenzia della società.

Art. 36. Queste operazioni ed i prestiti, e gli sconti. fatti agli agricoltori colle norme ordinarie, potranno avere una scadenza più lunga di quella statuita per le altre operazioni. — Ogni anno il Consiglio d'amministrazione, d'accordo coi sindaci, determinerà la scadenza massima delle operazioni di credito agrario, alla lettera *a*, *b*, *c*, e la somma massima che potrà essere complessivamente impiegata in esse. In niun caso per altro, la scadenza massima potrà essere superiore ad un anno, nè la somma massima potrà superare l'importare complessivo di metà del capitale e della riserva, e di un terzo dei depositi a scadenza fissa corrispondente. Parimenti il Consiglio di amministrazione, d'accordo coi sindaci, ogni anno determinerà la somma da impiegarsi per le anticipazioni, di cui alla lettera *d*, e stabilirà il limite della durata dell'operazione medesima.

D) *Sovvenzioni contro pegno.*

Art. 37. La società potrà fare sovvenzioni sovra pegni di valori pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di credito fondiario, non oltre i quattro quinti del loro valore.

Art. 38. Le sovvenzioni non dovranno avere una durata di oltre sei mesi, ma potranno essere rinnovate.

Art. 39. Se i titoli dati in pegno soffrissero una diminuzione di valore non inferiore al dieci per cento, chi ha ricevuto la sovvenzione dovrà rimborsare parte della sovvenzione avuta, o fornire un supplemento di cauzione.

Se alla scadenza la somma sovvenuta non sia restituita, e se in caso di diminuzione di valore, il debitore non si presti al rimborso parziale o al supplemento di cauzione, la Società potrà, senz' uopo di costituzione in mora e senza formalità giudiziali, far vendere, a mezzo di pubblico mediatore o di notaio, i valori ricevuti in pegno fino alla somma del suo credito per capitale, interessi e spese.

Tali condizioni dovranno essere anticipatamente consentite dal debitore pignoratizio nella dichiarazione di debito, od anche in atto separato. Ma la dichiarazione non è necessaria per le obbligazioni garentite unicamente dalle azioni del socio.

e) Conti correnti verso malleveria.

Art. 40. La durata massima del conto corrente s'intende stabilita a due anni. L'importare progressivo dei crediti aperti non dovrà mai eccedere la terza parte del capitale versato e della riserva.

La cifra massima del credito che può essere aperto a uno stesso socio sotto forma di conto corrente, non potrà oltrepassare la terza parte del credito complessivo che può essere concesso a ciascun socio secondo il disposto della prima parte dell'art. 33.

f) Depositi di numerario.

Art. 41. I depositi di numerario potranno essere resi mobili coll'uso degli assegni (checks) o mediante libretti di risparmio nominativo e al portatore, e verso buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Gl'interessi sui depositi di risparmio o in conto corrente, alla fine di dicembre di ogni anno vanno in aumento del capitale.

Le norme relative alle diverse specie di depositi saranno disciplinate da uno speciale regolamento.

g) Servizio di cassa.

Art. 42. La Società potrà, per conto dei soci, fare gratuitamente pagamenti ed esazioni, e per conto dei soci e di terzi, verso il rimborso delle spese e della provvigione mercantile di uso, emettere assegni sulle diverse piazze del Regno e ricevere cambiali per l'incasso.

L'assemblea dei soci potrà dare facoltà al Consiglio di assumere, udito il parere dei Sindaci, il servizio di esattorie, di fondiaria e quello di cassa pei comuni e corpi morali. Uno speciale regolamento, proposto dal Consiglio d'Amministrazione, ed approvato dall'assemblea generale, determinerà le condizioni di queste operazioni.

H) *Depositi a custodia ed amministrati.*

Art. 43. La Società riceve in deposito a custodia titoli di credito, manoscritti ed oggetti preziosi verso una provvigione da determinarsi dal Consiglio.

Art. 44. La Società risponde degli oggetti depositati, salvo il caso di forza maggiore e non oltre i limiti del valore attribuito dal depositante agli oggetti stessi.

Art. 45. La Società potrà ricevere in amministrazione titoli di credito pagabili nel regno, provvedendo alla esazione degl'interessi o dividendi relativi ed all'incasso dei titoli estratti, e passando le somme riscosse in conto corrente a favore del depositante.

TITOLO V.

Bilancio, utili e loro riparto e riserva.

Art. 46. Il bilancio indicherà il capitale sociale realmente esistente, le somme dei versamenti effettuati in conto delle azioni e di quelli in ritardo, e dimostrerà con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte.

Art. 47. Gli utili saranno ripartiti come segue:

Il settanta per cento ai soci, in proporzione delle azioni da essi possedute;

Il venti per cento alla riserva;

Il dieci per cento a disposizione del Consiglio d'amministrazione per assegnarsi agl'impiegati da erogarsi in premii e sussidi d'istruzione o di previdente beneficenza, salvo che il Consiglio d'amministrazione non credesse necessario retribuire gl'impiegati a stipendio fisso. Quella parte che il Consiglio non credesse di attribuire a questi fini, sarà devoluta alla riserva, anche quando questa sia completa a norma dello Statuto.

Art. 48. Della quota di utile assegnata agl'impiegati, una parte potrà essere trattenuta per costituire un fondo di previdenza od una cassa di pensioni, con norme da approvarsi dal Consiglio.

Art. 49 La riserva è costituita:

a) col prelevamento annuo sugli utili dell'esercizio, come all'art. 47.

b) Colle tasse di ammessione;

c) Colla differenza tra il valore nominale dell'azione e quello fissato ogni anno a norma dell'articolo 24 e pagato dai sottoscrittori di nuove azioni;

d) Coi lucri eventuali.

Art. 50. La riserva cesserà di accrescersi con la quota di utili ed a essa spettante, quando abbia raggiunto la metà del capitale sociale. In caso che la riserva venisse a diminuire, le sarà devoluta nuovamente la quota degli utili, di cui tratta l'articolo precedente e ciò fino a che abbia di nuovo raggiunto la metà del capitale sociale.

TITOLO VI.

Organi della Società.

Art. 51. Sono organi della Società:

a) Le assemblee dei soci;

b) Il consiglio di amministrazione;

c) Il direttore coll'occorrente numero d'impiegati;

d) Il comitato dei sindaci;

e) Il comitato di sconto;

f) Il comitato degli arbitri.

A) *Assemblee.*

Art. 52. Le assemblee dei soci sono ordinarie e straordinarie. Quando siano legalmente costituite, esse rappresentano tutti i soci e deliberano validamente su tutti gli affari loro attribuiti dal presente statuto.

Art. 53. L'assemblea ha due adunanze, una nel febbraio e l'altra nel settembre di ciascun anno.

Nella tornata di febbraio discute ed approva i conti dell'anno precedente, ed in quella di settembre nomina le cariche di sua spettanza per l'anno seguente e due revisori di conti per l'anno in corso: rivede ed approva il bilancio dell'anno seguente.

Il bilancio, così approvato, a cura della direzione verrà trasmesso al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Nell'una e nell'altra adunanza ogni azionista ha il diritto di presentare e far discutere le proposte che crederà opportune.

Art. 54. Potranno convocarsi assemblee straordinarie quando il consiglio lo crederà necessario, o ne sia fatta richiesta dal comitato dei sindaci o pure dal decimo dei soci.

Art. 55. Il Consiglio convocherà le assemblee con avviso da pubblicarsi nel Foglio degli annunzi giudiziari della provincia, e per affissi almeno quindici giorni prima e in quegli altri modi che verranno determinati dal Consiglio.

Nello stesso Foglio si pubblicheranno anche gli atti sociali.

Nell'avviso s'indicherà gli oggetti posti all'ordine del giorno e la data della eventuale seconda convocazione.

Art. 56. L'assemblea è validamente costituita quando intervenga almeno un quinto dei soci. Se non si raggiunga questo numero, l'Assemblea sarà riconvocata nel settimo giorno successivo, e allora si riterrà validamente costituita, qualunque sia il numero dei presenti, e potrà deliberare legalmente su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima con vocazione.

Art. 57. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta; nel caso di parità di voti, la proposta s'intende respinta.

Trattandosi di persone, o quando venti soci almeno lo richiedono, si procede a scrutinio segreto.

Gli amministratori non possono dar voto nell'approvazione dei bilanci e nelle deliberazioni riguardanti la loro responsabilità.

Art. 58. La presidenza delle assemblee è affidata al presidente del Consiglio, salvo che l'assemblea con apposita deliberazione, da potersi prendere anche a voto palese, deleghi tale ufficio ad altro socio.

Trattandosi dell' approvazione dei bilanci o di deliberazioni relative alla responsabilità degli amministratori, l'assemblea potrà delegare l'ufficio di presidenza ad altro socio.

In assenza del presidente, ne fa le veci il vicepresidente, e in mancanza di questo un consigliere delegato dal Consiglio.

Il presidente nomina il segretario e gli scrutatori dell'assemblea fra i soci.

Art. 59. Ove in una tornata non sia stato esaurito l'ordine del giorno, l'assemblea si proroga non oltre il settimo giorno successivo, mediante dichiarazione fatta dal presidente dell'adunanza, senza scopo di altra pubblicazione.

Nelle adunanze di continuazione si potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero degl'intervenuti, semprechè si tratti di oggetti indicati nell'ordine del giorno già pubblicato.

b) Consiglio d'amministrazione.

Art 60. Il Consiglio è composto da un presidente, dal vicepresidente e da otto consiglieri, i quali durano nell'ufficio per un triennio e sono rieleggibili.

I consiglieri si rinnovano ogni anno per un terzo. Nel primo e nel secondo anno la scadenza è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità di nomina.

In caso di vacanza di un posto d'amministratore, gli altri amministratori, uniti ai sindaci, procedono a surrogare il mancante sino alla convocazione dell'Assemblea generale, deliberando colla presenza dei due terzi ed a maggioranza assoluta di voti.

Fa da segretario uno dei consiglieri. Quando il segretario non si scelga fuori del Consiglio.

Art. 61. Le funzioni dei membri del Consiglio sono gratuite. Essi sono esonerati dall'obbligo di prestare cauzione, e non contraggono per effetto della loro gestione altra responsabilità che quella determinata dal Codice di commercio.

Art. 62. Il presidente ed il vicepresidente quando fa da presidente non possono contrarre obbligazioni personali di debito verso la Società.

Art. 63. Il Consiglio d'amministrazione si raduna ordinariamente una volta al mese, e le sue adunanze si ritengono legali quando intervenga la metà dei membri che lo compongono.

Art. 64. Le votazioni sono palesi o segrete. Quest'ultimo modo dovrà sempre adottarsi quando fosse domandato da un solo fra i consiglieri o sindaci, oppure si tratti di persone o d'affari in cui taluno dei componenti il Consiglio abbia un interesse diretto o indiretto. Le votazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.

A parità di voti, nelle votazioni palesi prevale il voto del presidente; nelle segrete la parità vale la perdita del partito.

Art. 65. Le adunanze del Consiglio sono presiedute dal presidente; in sua assenza od impedimento dal vicepresidente.

Mancando anche quest'ultimo, il presidente può delegare a rappresentarlo uno fra i consiglieri.

Art. 66. Il Consiglio d'amministrazione:

a) Stanzia le spese d'amministrazione;

b) Formola i bilanci, proponendo il relativo riparto degli utili;

c) Ferma e modifica la misura degli interessi attivi e passivi e delle provvigioni;

d) Forma i regolamenti;

e) Esercita tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che per il presente statuto non siano tassativamente riservati all'assemblea o ad altro organo amministrativo.

Il Consiglio potrà, per la trattazione e definizione di speciali affari e per l'esercizio di determinate incombenze, delegare i suoi poteri ad uno o più dei suoi membri o degli impiegati della Società.

Art. 67. Gli atti del Consiglio sono firmati dal presidente o da chi lo rappresenta e dal segretario.

Art. 68. L'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, in quanto non venga delegato ad uno o a parecchi dei suoi membri, resta affidata a direttore.

Secondo le norme del regolamento, l'opera del direttore sarà sorvegliata da un consigliere delegato per turno ad assisterlo nelle diverse mansioni a lui affidate.

c) *Direttore ed impiegati.*

Art. 69. Per la nomina e la revoca del direttore occorre che siano presenti alla seduta almeno tre quarti dei consiglieri, e che la deliberazione sia presa alla maggioranza di almeno tre quarti dei presenti.

Art. 70. Il direttore sotto l'immediata sorveglianza o dipendenza del Consiglio, ed a norma di speciale regolamento, rappresenta la Società in confronto ai terzi ed in giudizio, firma la corrispondenza, i giri cambiari e gli altri atti e documenti sociali.

Sorveglia gli impiegati e la contabilità, provvede alla pubblicazione delle situazioni mensili, interviene con voto consultivo alle adunanze del Consiglio e delle Commissioni di sconto e di castelletto, e compie tutti gli atti pei quali gli sia stata data facoltà, con deliberazione del Consiglio.

Art. 71. Il cassiere deve tenere in giornata ed in piena evidenza i libri dell'entrata e dell'uscita, presentandosi alle verifiche e fornendo gli schiarimenti richiesti dal consigliere di turno, dai sindaci e dal direttore.

Art. 72. Il direttore ed il cassiere potranno essere obbligati a prestare cauzione, secondo sarà determinato dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 73. In caso d'impedimento, di assenza o di rimozione del direttore o del cassiere, ne fa le veci un membro del Consiglio, a meno che il Consiglio stesso non stabilisca le mansioni di direttore o di cassiere ad altra persona, determinandone i poteri e la responsabilità a norma delle circostanze.

Art. 74. Gl'impiegati dipendono dal Consiglio d'amministrazione, il quale li nomina, sospende e revoca colle norme e nei casi stabiliti dal regolamento.

Art. 75. Gl'impiegati debbono all'atto della loro nomina iscriversi come soci della Banca.

D) *Comitato dei sindaci.*

Art. 76. I sindaci sono cinque, di cui tre effettivi e due supplenti, scelti tutti fra i soci. Le loro funzioni sono gratuite.

Art. 77. I sindaci vegliano alla stretta osservanza dello statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali, e adempiono a tutti gli uffizi loro affidati dall'articolo 184 del Codice di commercio.

Essi possono avvicendarsi per turno settimanale e colle norme stabilite dal regolamento.

Art. 78. I sindaci sono nominati dall'assemblea annuale, e possono essere rieletti.

In caso di morte, di rinuncia o di decadenza di alcuno dei sindaci, subentrano i supplenti in ordine di età. Se ciò non basti a renderne completo il numero, i sindaci rimasti chiamano a sostituire i mancanti altre persone che stanno in carica sino alla prossima assemblea generale.

E) *Comitato di sconto.*

Art. 79. Il Comitato di sconto si compone del direttore e dei consiglieri di Amministrazione.

Art. 80. I consiglieri d'amministrazione presteranno servizio di turno, cioè tre per settimana.

Le adunanze del Comitato sono legali con l'intervento di due consiglieri oltre il direttore.

Le tornate sono determinate dal direttore.

Art. 81. Il comitato delibera inappellabilmente su tutte le operazioni di sconto a maggioranza di voti e non è tenuto a dare spiegazione del rifiuto opposto a chi ha chiesto il credito, nè può venire fatta interpellanza all'assemblea generale sui motivi del rifiuto stesso: può solamente il socio a cui venga negato il credito da lui richiesto, reclamare al comitato degli arbitri, il quale risolverà, sentito il direttore.

F) *Comitato degli arbitri.*

Art. 82. Il comitato degli arbitri è costituito da tre soci nominati dall'assemblea, i quali durano in ufficio tre anni, sono rieleggibili e non ha dritto a retribuzione.

Gli arbitri decidono inappellabilmente di tutte le controversie, di cui agli articoli 10, 16, 81 del presente statuto, e di quelle il giudizio delle quali fosse loro attribuito da speciali regolamenti o da deliberazioni sociali.

Dovranno inoltre risolvere le quistioni fra i soci e l'amministrazione per affari conclusi colla Banca, quando ambo le parti ne facciano richiesta con formale compromesso.

Art. 83. Il comitato sceglie nel suo seno un presidente il quale lo convoca.

Il Consiglio d'amministrazione e il direttore sono tenuti a dare agli arbitri le informazioni e gli schiarimenti di cui fossero richiesti.

Art. 84. Gli arbitri, salvo il caso contemplato dall'articolo 10, giudicano anche come amichevoli compositori.

TITOLO VII

Ammortizzazione di titoli smarriti.

Art. 85. Nel caso di smarrimento, furto o distruzione di certificato d'azione, di polizze di deposito, di titoli, di libretti di conto corrente o di risparmio nominativi, di mandati di pagamento, di ricevute o di altri recapiti intestati, potranno essere emessi duplicati nei modi e colle cautele descritte qui appresso.

Art. 86. Chi denuncia la perdita di un titolo, e ne chiede il duplicato, dovrà dare ragguaglio minuto e preciso del titolo perduto.

Art. 87. Il Consiglio di amministrazione, dietro tale domanda, sospenderà, per un termine da fissarsi volta per volta, il pagamento o la restituzione dei valori rappresentati dal titolo smarrito.

Art. 88. Trascorso il termine stabilito, senza che siano state notificate opposizioni di terzi o quando siano le medesime state rimosse da sentenza, o siasi notificato atto di recesso dall'opposizione, il Consiglio dichiarerà annullati i titoli smarriti e surrogherà ai medesimi un duplicato.

Art. 89. Il Consiglio potrà esonerare il richiedente dalle formalità degli articoli precedenti, concedendo il duplicato verso cauzione personale o reale.

TITOLO VIII.

Dello scioglimento della Società.

Art. 90. La Società potrà sciogliersi anche prima del termine prefisso, quando si verificasse la perdita di almeno la metà del capitale versato al tempo dell'ultimo bilancio, oppure quando lo scioglimento fosse votato alla maggioranza d'almeno tre quarti dei presenti in una assemblea convocata espressamente a tale fine e nella quale siano intervenuti almeno due terzi dei soci. In caso di scioglimento, l'assemblea determinerà le norme della liquidazione e nominerà i liquidatori.

Il riparto della somma ricevuta dalla liquidazione avrà luogo fra i soci in ragione della loro compartecipazione nel patrimonio sociale.

TITOLO IX.

Disposizioni diverse.

Art. 91. L'assemblea potrà fare modificazioni o aggiunte al presente Statuto, ove queste vengano approvate dal numero dei soci e colla maggioranza stabilita pei casi di scioglimento della Società.

Se a quest'assemblea non intervenisse il terzo dei soci, ne avrà luogo quindici giorni dopo una seconda, che delibererà validamente, qualunque sia il numero degl'intervenuti, alla maggioranza di tre quarti dei presenti.

Art. 92. La Società s'intenderà costituita quando siansi sottoscritte almeno trecento azioni e versate lire cinquemila.

Art. 93. Un regolamento generale approvato dal Consiglio d'amministrazione dovrà sempre essere tenuto a disposizione dei soci per loro conoscenza.

Alfedena, li 18 agosto 1885.

Con apposito avviso verrà indicato il luogo, il giorno e l'ora in cui sarà convocata l'assemblea prescritta dal l'art. 134 del vigente Codice di commercio per la legale costituzione della Società. La convocazione di detta assemblea sarà fatta dal signor cavaliere Mansueto De Amicis, che la presiederà.

L'obbligazione dei sottoscrittori rimane estinta se la Società non potrà essere regolarmente costituita, entro tre mesi dalla data del presente programma.

Alfedena, li 28 agosto 1885.

I promotori — Firmati: Mansueto De Amicis fu Giuseppe - Eduardo Quaranta fu Pietro - Ortensio Bevilacqua fu Gaetano - Luigi di Loreto fu Biagio - Vincenzo Scarnecchia fu Giuseppe - Tommaso di Loreto fu Biagio - Fiorangelo Lombardozzi fu Giuseppe - Francesco di Loreto fu Gennaro - Donato Eugenio di Loreto fu Agostino - Giuseppe di Loreto fu Liborio - Domenico de Marco fu Gaetano - Francesco d'Andrea fu Vincenzo - Gaetano Gigante fu Nicola - Loreto Graziani di Nicodemo.

Che quel programma fu nel tempo prescritto firmato dai seguenti signori, che dichiararono di conoscerlo ed approvarlo, e di ascriversi alla Società pel numero di azioni qui sotto indicato:

Il signor Mansueto De Amicis fu Giuseppe per azioni cinquanta.

Luigi di Loreto fu Biagio per azioni venti.

Tommaso di Loreto fu Biagio per azioni dieci.

Donato di Loreto fu Biagio per dieci azioni.

Alfredo di Loreto di Giuseppe per due azioni.

Donato Maddamma di Ilario per una azione.

Giuseppe Maddamma di Ilario per una azione.

Giovanni Liberatore fu Giuseppe per una azione.

Eduardo Quaranta fu Pietro per dieci azioni.

Ortensio Bevilacqua fu Gaetano per venti azioni.

Giustino di Loreto fu Emilio per otto azioni.

Vincenzo Scarnecchia fu Giuseppe per dieci azioni.

Francesco di Loreto fu Gennaro per dieci azioni.

Donato Eugenio di Loreto per dieci azioni.

Giuseppe di Loreto fu Liborio per dieci azioni.

Tutti i davanti nominati sono domiciliati in Barrea meno il primo che è domiciliato in Alfedena.

Fiorangelo Lombardozzi fu Giuseppe domiciliato in Alfedena per dieci azioni

Domenico del fu Gaetano de Marco, per azioni quattro residente in Alfedena.

Giovanni del fu Angelo, di Palma, per azioni quattro.

Ercole di Domenico de Marco, titolare nella posta di Alfedena, per azione una.

Gaetano del fu Nicola Gigante, per azioni ventuno.

Pietro del fu Antonio di Giulio, per azione una.

Emiddio del fu Crisante, di Laura Frattura, per azione una.

Leopoldo del fu Michele Lombardozzi, per azione una.

Stefano del fu Alessandro Spada, per azione una.

Pasquale del fu Beniamino di Virgilio, per azione una.

Teodoro Carlo di Pasquale Passarelli, per azione una.

Vincenzo del fu Alessandro Persia, per azioni due.

Pietrantonio del fu Domenico Lombardozzi, per azione una.

Angelo di Giuseppe di Laura, per azioni dieci.

Crisante di Emiddio di Laura Frattura, per azione una.

Gaetano del fu Luigi di Filippo, per azione una.

Felice del fu Giuliano d'Amico, per azioni quattro.

Tutti i quali innanzi nominati individui sono domiciliati in Alfedena.

Cavaliere Tommaso del fu Giuseppe de Amicis, di Alfedena, residente in Napoli, per azioni venti.

Panfilo del fu Giuseppe Ranieri, per azione una.

Angelo del fu Giuseppe Ranieri, per azione una.

Ergomino del fu Liborio Cone, per azione una.

Giovanni del fu Paolo Melone, per azione una.

Domenico del fu Nicodemo Marcucci, per azione una.

Pio del fu Conarabo Colecchia, per azione una.

Achille di Antonio Tiritilli, per azione una.

I sette su nominati individui sono domiciliati in Scontrone.

Francesco di Vincenzo d'Andrea, domiciliato in Villetta, residente in Alfedena per azioni dieci.

Loreto di Nicodemo Graziani, domiciliato in Villetta, per azioni trenta.

Nicolangelo del fu Francesco de Santis, anche domiciliato in Villetta, per azione una.

Giovanni di Ilario Maddamma, per azione una, domiciliato in Barrea.

Gaspare del fu Nicola d'Alleva, per azioni quattro.

Felice del fu Nicola d'Alleva per azioni due.

Daniele del fu Filippo Valentini per azioni due.

Francesco del fu Valerio Scarnecchia per due azioni.

Eleuterio di Bartolomeo di Laura per azioni quattro.

Pompeo di Pietrantonio Lombardozzi per due azioni.

Vincenzo del fu Domenico di Girolamo per azione una.

Domenico del fu Domenico Sigismondo per azione una.

Pasquale del fu Vincenzo Lombardozzi per azioni cinquanta.

Luigi di Pasquale Lombardozzi per azione una.

Emilio del fu Giuseppe De Amicis per azioni due.

Ernesto di Pasquale Passarelli per azione una.

Lorenzo di Pietromartire Passarelli per azione una.

Cherubino del fu Giovanni Passarelli per azioni due.

Gregorio fu Antonio Brunetti per azione una.

Pietro di Vincenzo di Girolamo per azione una.

Questi innanzi nominati individui sono domiciliati in Alfedena.

Andrea figlio di Natale Passarelli analfabeta domiciliato in Scontrone per azione una.

Cavaliere Antonio del fu Giamberardino De Nino domiciliato in Solmona per azioni due.

Signor Errico del fu Luigi Sipari per azioni dieci.

Giustino figlio di Arbele Trella per azioni due; entrambi domiciliati in Pescasseroli.

Achille del fu Valerio di Loreto per azioni dieci.

Mario del fu Pasquale di Loreto per azione una; entrambi di Barrea.

Teodoro di Ignazio di Orazio per azione una.

Innocenzo del fu Stefano Carbone per azione una.

Florideo fu Luigi di Laura per azioni cinque.

Fiorangelo di Beniamino Monacelli per azioni due.

Gerardo di Michelangelo Milone per azioni dieci.

Ignazio fu Marco d'Orazio per azioni due.

Vincenzo del fu Nicola Gigante per azione una.

Biagio del fu Antonio di Falco per azioni due.

Luigi di Felice Passarelli per azione una; tutti domiciliati in Alfedena.

Sacerdote Tito Iacobazzi di Montenero Valle Cocchiara per azioni due.

Matteo di Luigi Evangelista domiciliato in Solmona per azioni due.

Feliciangiolo fu Leonardo, di Padova, per azione una.

Antonio del fu Paolo Melone per azione una.

Teodoro del fu Giacomo d'Achille per azioni due.

Questi tre domiciliati in Scontrone.

Che essendosi raccolto il numero di azioni prescritte dallo statuto, nonchè essendo stati eseguiti dai soci i versamenti pure prescritti dallo statuto, il cui ammontare complessivo di lire cinquemila venne depositato nella Banca Popolare cooperativa di Solmona il giorno 25 maggio ultimo scorso, come dal libretto n. 273,

Volendosi procedere alla legale costituzione della Società, a questo fine, dietro invito e sotto la presidenza del signor cav. Mansueto de Amicis, delegato a quest'ufficio nel succitato programma, si sono oggi personalmente adunati alla nostra presenza, nel luogo e nell'ora sopra indicati, i signori cavaliere signor Mansueto del fu Giuseppe de Amicis, nato e domiciliato in Alfedena.

I signori Luigi, Tommaso e Donato del fu Biagio di Loreto, nati e domiciliati in Barrea, tutti quattro proprietari.

Signor Alfredo figlio di Giuseppe di Loreto, proprietario.

Donato e Giuseppe figli di Ilario Maddamma, calzolai.

Questi ultimi tre nati e domiciliati in Barrea.

Signor Ortensio del fu Gaetano Bevilacqua, medico, nato in Rionero Sannitico, domiciliato in Barrea.

Giustino del fu Emilio di Loreto, proprietario, nato e domiciliato in Barrea.

Signor Vincenzo del fu Giuseppe Scarnecchia, proprietario, nato e domiciliato in Barrea.

Signor Francesco Saverio del fu Gennaro di Loreto, proprietario, nato e domiciliato in Barrea.

Signor Donato Eugenio del fu Agostino di Loreto, proprietario, nato e domiciliato in Barrea.

Signor Giuseppe del fu Liborio di Loreto, proprietario, nato e domiciliato in Barrea.

Signor Loreto di Nicodemo Graziani, proprietario, nato e domiciliato in Villetta.

Ergomino del fu Liborio Cone, proprietario, nato e domiciliato in Scontrone.

Giovanni del fu Paolo Melone, guardia forestale, nato e domiciliato in Scontrone.

Angelo del fu Giuseppe Ranieri, mugnaio, nato in Castel di Sangro e domiciliato in Scontrone.

Domenico del fu Nicodemo Marcucci, proprietario nato e domiciliato in Scontrone.

Pio del fu Leonardo Colecchia contadino nato in Pescocostanzo, domiciliato a Scontrone.

Achille di Antonio Tiritilli, proprietario nato e domiciliato in Scontrone.

Antonio del fu Paolo Melone, proprietario nato e domiciliato in Scontrone.

Signor Fiorangelo del fu Giuseppe Lombardozzi, ingegnere, nato e domiciliato in Alfedena.

Signor Domenico del fu Gaetano de Marco, proprietario nato in Messina, residente in Alfedena.

Giovanni del fu Angelo di Palma proprietario nato e domiciliato in Alfedena.

Signor Francesco di Vincenzo d'Andrea, medico, nato in Villetta, residente in Alfedena.

Signor Ercole figlio di Domenico de Marco, titolare postale, nato in Pescara, residente in Alfedena.

Signor Gaetano del fu Nicola Gigante proprietario nato e domiciliato in Alfedena.

Signor Emiddio del fu Crisante di Laura Frattura, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Leopoldo del fu Michele Lombardozzi, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Pasquale del fu Beniamino di Virgilio, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Teodoro Carlo Passarelli di Pasquale, falegname, nato e domiciliato in Alfedena.

Vincenzo del fu Alessandro Persia, guardia forestale, nato e domiliato in Alfedena.

Pietrantonio del fu Domenico Lombardozzi, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Angelo figlio di Giuseppe di Laura, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Crisante figlio di Emiddio di Laura Frattura, maestro elementare, nato e domiciliato in Alfedena.

Felice del fu Giuliano d'Amico, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Signor Emilio del fu Giuseppe de Amicis, avvocato e proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Daniele del fu Filippo Valentini, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Signor Don Francesco del fu Valerio Scarnacchia, sacerdote, nato e domiciliato in Alfedena,

Eleuterio figlio di Bartolomeo di Laura, caffettiere, proprietario, nato e domiciliato in Alfedena.

Pompeo Giglio di Pietrantonio Lombardozzi, proprietario nato e domiciliato in Alfedena.

Pasquale del fu Vincenzo Lombardozzi proprietario nato e domiciliato in Alfedena.

Vincenzo del fu Domenico di Girolamo brigadiere forestale nato e domiciliato in Alfedena.

Luigi di Felice Passarelli, maestro scarpellino, nato e domiciliato in Alfedena.

Nicola del fu Fiorangelo Spada, proprietario nato e domiciliato in Alfedena.

Alfonso del fu Luigi Laura, proprietario nato e domiciliato in Alfedena.

Teodoro figlio del vivente Ignazio D'Orazio, proprietario nato e domiciliato in Alfedena,

Gerardo figlio di Michelangelo Melone, proprietario nato e domiciliato in Alfedena.

Biagio del fu Antonio di Falco, fabbro nato in Barrea, domiciliato in Alfedena.

Teodoro del fu Giacomo d'Achille, proprietario nato e domiciliato in Scontrone.

E signor Mario del fu Pasquale di Loreto, proprietario nato e domiciliato in Barrea.

Tutti i quali davanti nominati signori essendo da noi notaro personalmente conosciuti ed avendo complessivamente sottoscritto n. trecentocinquantaquattro azioni, val dire più della metà del capitale sociale, possono validamente deliberare.

Il signor cavalier Mansueto de Amicis, presidente dell'Assemblea, pone ai voti « la costituzione della Società anonima a responsabilità limitata per l'esercizio del commercio bancario denominata Banca Popolare cooperativa di Alfedena, con sede in Alfedena per la quale furono sottoscritte quattro cetnoquaranta azioni da lire cinquanta l'una, e versate lire cinquemila. La Società comincerà oggi trenta agosto milleottocentottantacinque e finirà il trenta agosto millenovecentotrentacinque ».

Dalla votazione fatta per alzata e seduta con prova e contro prova è rimasto approvato ad unanimità la costituzione anzidetta. Dietro invito dello stesso signor presidente, dalla votazione fatta per alzata e seduta, dietro prova e controprova fatta alla presenza di noi notaro, con unanimità di voti, si è proceduto alla nomina del primo Consiglio d'amministrazione e dei sindaci nelle persone del signor Luigi di Loreto, presidente - signor Vincenzo Scarnecchia, vicepresidente - signor Francesco Scarnecchia, Nicola Spada, Felice d'Alleva, Eleuterio di Laura, Giovanni di Palma, signor Francesco Saverio di Loreto, Donato Eugenio di Loreto e Alfredo di Loreto, consiglieri.

Signor Francesco d'Andrea - Ortensio Bevilaqua - Edoardo Quaranta asindaci.

Signor Francesco Fiorangelo Lombardozzi - Filippo Brunetti a sindaci supplenti.

Signor Tommaso di Loreto - Carmelo Sipari - Giuseppe Pitassi - Mannella ad arbitri.

Dopo di ciò tutti gl'intervenuti spontaneamente ed unanimemente hanno acclamato presidente onorario di questa anonima società della Banca Popolare Cooperativa di Alfedena Sua Eccellenza il Ministro d'Agricoltura e Commercio, commendatore Bernardino Grimaldi e nel contempo con la stessa spontaneità ed unanimità compiono il sentito dovere di gratitudine riferire infinite azioni di grazie al signor cav. Mansueto de Amicis come colui, che colla sua opera e colle sue cure indefesse, molto ha lavorato per far nascere e prosperare in questo comune una istituzione da cui i presenti e i futuri possono ripromettersi ogni bene.

Gli amministratori presenti signori Luigi di Loreto - Vincenzo Scarnecchia - Francesco Scarnecchia - Nicola Spada - Eleuterio di Laura - Giovanni di Palma - Francesco Saverio di Loreto - Donato Eugenio di Loreto - Alfredo di Loreto - Francesco d'Andrea - Ortensio Bevilacqua - Fiorangelo Lombardozzi - Tommaso di Loreto, dichiarano di accettare la loro nomina per tutti i conseguenti effetti di legge, ed assumono l'incarico di partecipare ai signori Felice d'Alleva - Edoardo Quaranta - Filippo Brunetti - Carmelo Sipari e Giuseppe Pitassi - Mannella che non esistono all'adunanza presenti, la nomina suddetta caduta nelle loro persone.

Inoltre atteso il numero di tutti gli intervenuti i quali sono tutti scriventi, unanimemente hanno delegato a sottoscrivere in loro vece il presente atto nel margine di ciascun mezzo foglio, i signori Fiorangelo Lombardozzi e Giovanni di Palma, mentre che le loro firme verranno apposte solo alla fine di questo atto.

Di tutto ciò se ne è redatto il presente atto tutto scritto di carattere di persona di nostra fiducia, e da noi notaio da principio alla fine diretto, e con chiara ed intelligibile voce, per intero letto oggi di predetto, in Alfedena, nella suddetta sala comunale, a tutti gl'intervenuti innanzi nominati, i quali coi testi e con noi notaro si sottoscrivono dopo che gl'intervenuti tutti hanno dichiarato che lo scritto intero è uniforme alla loro volontà.

Questo atto fin qui consta di pagine quarantasette scritte sopra dodici fogli di carta bollata, anche al margine firmati.

Mansueto de Amicis, Luigi di Loreto, Tommaso di Loreto, Donato di Loreto, Alfredo di Loreto, Mario di Loreto, Donato Maddamma, Giuseppe Maddamma, Giovanni Liberatore, Ortensio Bevilacqua, Giustino di Loreto, Vincenzo Scarnecchia, Francesco Saverio di Loreto, Donato Eugenio di Loreto, Giuseppe di Loreto, Loreto Graziani, Francesco d'Andrea, Teodoro d'Achille, Ergomino Cone, Giovanni Melone, Biagio di Falco, Angelo Ranieri, Domenico Marcucci, Pio Colecchia, Achille Tiritilli, Antonio Melone, Gerardo Melone, Fiorangelo Lombardozzi, Domenico de Marco, Giovanni di Palma, Ercole de Marco, Gaetano Gigante. Emiddio di Laura Frattura, Leopoldo Lombardozzi, Pasquale di Virgilio, Teodoro Carlo Passarelli, Vincenzo Persia, Pietrantonio Lombardozzi, Angelo di Laura, Crisante di Laura Frattura, Felice d'Amico, Emilio de Amicis, Daniele Valentini, Francesco Scarnecchia, Eleuterio di Laura, Pompeo Lombardozzi, Pasquale Lombardozzi, Vincenzo di Girolamo, Luigi Passarelli, Nicola Spada, Alfonso di Laura, Teodoro d'Orazio, Claudio di Laura teste, Antonio Galli testimone, Nunzio Cervi notaro residente in Civitella Alfedena N. 75 fol. 24 reg. 1° vol. 19 registrato a Castel di Sangro, addì trentuno agosto milleottocentottantacinque, esatto lire una e centesimi venti.

Il Ricevitore: DE MARTINO.

La presente copia scritta di carattere di persona di nostra fiducia in pagine cinquanta, oltre la presente, per volere della parte richiedente, è stata da noi notaro sottoscritto collazionata col suo originale, che attestiamo essere stato da noi rogato e presso noi si conserva. La quale copia, in conformità del suo originale, munita del segno del nostro tabellionato viene rilasciata al signor cavaliere Mansueto del fu signor Giuseppe De Amicis, proprietario domiciliato in Alfedena,

direttore della Banca di cui è parola nel trascritto atto, e si rilascia in carta libera in omaggio dell'articolo 228 del Codice di commercio.

Civitellalfedena, 9 novembre 1885.

NUNZIO CERVI, notaro residente in Civitellalfedena.

Specifica.

Scritturazione lire 13, collazione lire 2, onorario lire 10. Totale lire 25 (venticinque).

N. CERVI.

Si certifica da me qui sottoscritto, vicecancelliere del Tribunale civile di Solmona, che la nota, l'atto costitutivo e lo Statuto del 30 agosto 1885, ricevuto dal notaio signor Nunzio Cervi in data 30 agosto 1885, sono trascritti oggi tredici novembre nel registro Mod. B sotto il N. sette di esso, col N. d'ordine della richiesta otto, numero progressivo cinque del reg. della Società.

Gli atti sono stati collocati al volume numero sette portante il numero sette dell'elenco.

Solmona, 13 novembre 1885.

3363 C. COLITTI.

REGIA PRETURA PRIMA DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto fa noto che il sig. Enrico Nantier del fu Giulio domiciliato in via Ripetta n. 108 ha emessa dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata dal suo fratello Adolfo Nantier morto in Roma il 20 corrente mese nell'abitazione in via della Croce Bianca n. 17.

Il 25 novembre 1885.

3404 G. SEGARELLI canc.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Cagliari, riunito in camera di consiglio,

Udita la relazione dell'aggiunto giudiziario avv. Efisio Marcialis, sulla instanza del reverendo canonico Raimondo Deplano fu Efisio Luigi, nato e domiciliato a Cagliari, che nella qualità di erede testamentario della fu donna Adelaide Spano fu Giovannantonio, vedova del cav. Giuseppe Dearca fu Pietro Michele, chiede che dal Tribunale si autorizzi la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare la traslazione della rendita cadente nell'asse ereditario del predetto cav. Giuseppe Dearca, dividendola, mediante nuove cartelle, per lire 1000 al comune di Sorgono, per lire 3325 al Seminario Tridentino di Oristano, vincolandole per gli usi destinati dal cav. Dearca nel detto suo testamento;

Visti i documenti uniti, e letto l'avviso del Pubblico Ministero che conchiuse per l'accoglimento della instanza;

Ritenuto che il consigliere di Corte d'appello cav. Giuseppe Dearca, deceduto in questa città nel 9 febbraio dell'anno 1878, depositato in atti del notaro Efisio Aru nel 13 febbraio 1878, e registrato a Cagliari nel 19 dello stesso mese al n. 486, con lire 9 60 di tassa, legò all'art. 6 alla sua moglie donna Adelaide Spano predetta l'usufrutto delle cartelle del Debito Pubblico, consolidato 5 per cento, a lui intestate e al portatore, ed all'art. 8 legò al comune di Sorgono lire 20,000 nominali, ossia lire 1000 di rendita sulle stesse cartelle, per fondare in perpetuo dieci doti uguali a favore di povere zitelle domiciliate in Sorgono, quando sarebbe cessato l'usufrutto della moglie, e finalmente all'art. 11 lasciò il resto dei fondi pubblici di cui all'art. 6 ai Seminari Tridentini di Cagliari e di Oristano, divisibile in parti uguali, perchè provvedessero in perpetuo al mantenimento, educazione ed istruzione di alunni sacerdoti di ristretta fortuna;

Ritenuto che dal prodotto atto dell'ufficiale dello stato civile di Cagliari in data 15 febbraio 1878 risulta del decesso del Dearca, avvenuto in questa città nel 9 dello stesso mese;

Che dallo inventario dei beni del Dearca praticato dal notaio Aru e lasciati in usufrutto alla vedova, inventario prodotto in atti, ebbe a risultare che i certificati di rendita lasciati dal Dearca sono i seguenti:

1. Certificato nominativo al Dearca, col n. 425313, consolidato 5 per cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia, con godimento dal 1° luglio, dell'annua rendita di lire 500.

2. Altro nominativo n. 464925, dello stesso consolidato, intestato allo stesso Dearca, dell'annua rendita di lire 500.

3. Altro nominativo n. 48929, dello stesso consolidato, intestato al Dearca medesimo, della annua rendita di lire 3500.

4. Altro nominativo n. 587819, dello stesso consolidato, intestato al Dearca medesimo, della annua rendita di lire 2150.

5. Altro al portatore n. 27063, della rendita di lire 500; e finalmente altro al portatore, n. 41773, della rendita di lire 500;

Che i primi quattro certificati sono stati prodotti in atti, non così i due ultimi, per essere già stati intestati al Seminario Tridentino di Cagliari col cerficato d'usufrutto; pure prodotto, a favore della vedova Deorsa, datato 11 aprile 1879, portante il n. 663,538, per lire 1000 di rendita, con godimento dal 1° luglio 1879;

Che il Comune di Sorgono ed i Seminari di Cagliari e di Oristano predetti vennero autorizzati ad accettare i sovramenzionati coi RR. decreti rispettivi 28 ottobre, 5 ottobre e 13 agosto 1878;

Che nel giorno 25 settembre del corr. anno sarebbe deceduta in questa città la vedova del Dearca, Donna Adelaide Spano predetta, come dal certificato dell'ufficiale dello Stato civile, pure prodotto;

Che la medesima Spano con suo testamento olografo in data 6 febbraio 1884, depositato in atti del notaro Giovanni Battista Corrias il 19 settembre u. s. registrato a Cagliari nel successivo giorno 23, al n. 635, con lire 9 60 instituì suo erede l'instante;

Che dal prodotto atto di notorietà, debitamente ricevuto dalla locale pretura sezione Castello nel 14 del volgente mese testè accertato che nè il Dearca, nè la Spano fecero altri testamenti all'infuori di quelli menzionati, e che ambi i predetti coniugi non lasciarono eredi legittimi nè necessari;

Che essendosi pertanto soddisfatto a tutte le prescrizioni di legge, deve accogliersi la promossa istanza.

Per tali motivi:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione della rendita complessiva suddetta, dividendola mediante nuove cartelle per lire 1000, cioè, in favore del comune di Sorgono; per lire 3325 in favore del Seminario Tridentino di Cagliari, e per altre lire 3325 in favore del Seminario Tridiutino di Oristano, vincolandole per gli usi destinati dal cav. Dearca nel predetto suo testamento.

Così deciso oggi 30 ottobre 1885 dai signori De Angelis cav. Carlo presidente, Germanetti Candido giudice e Marcialis Efisio aggiunto giudiziario.

Firmati De Angelis — Germanetti — Marcialis — G. Olivas cancelliere.

Copia conforme all'originale rilasciato a richiesta del signor Amm. Milani procuratore.

Cagliari, 17 novembre 1885.

3322 Il canc. del Trib. G. OLIVAS.

MUNICIPIO DI PROCIDA

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che negli incanti sperimentati in data ventitre corrente mese, per lo appalto di tutti i dazi si governativi che addizionali e comunali di quest'isola di Procida, escluso quello sulla neve e sul ghiaccio, pel triennio milleottocentottantasei, milleottocentottantasette e milleottocentotto, il medesimo è rimasto aggiudicato in grado di primo incanto al signor Frabò Alfonso fu Raffaele, per l'annuo estaglio di lire centoventimila cinquanta, e che il termine utile per la produzione dell'aumento del ventesimo scade alle ore 10 ant. del giorno quattordici dicembre prossimo.

Procida, 27 novembre 1885.

Il Sindaco: G. COSTAGLIOLA.

3389 *Il Segretario*: G. ESCOBEDA.

Municipio di Piazza Armerina

MANIFESTO.

Si fa noto che oggi stesso venne aggiudicato l'appalto dei dazi governativi, addizionali e comunali che si riscuotono in questa città, all'ammissione entro la cinta daziaria dei generi segnati nella tariffa annessa al capitolato per la somma annua di lire 90,020, per la durata di anni 5 cursuri dal 1° gennaio prossimo venturo a tutto dicembre 1890; e che i termini utili per le offerte d'aumento in grado del ventesimo sulla somma di deliberamento decorrono da oggi sino alle ore dodici meridiane del 1° dicembre 1885.

Coloro che volessero migliorare il detto appalto potranno, nel termine suddetto, presentare le loro offerte in questa segreteria comunale, ove potranno prendere visione delle carte tutte relative al cennato appalto dalle 9 ant. ad un'ora pomeridiana.

Piazza Armerina, 23 novembre 1885.

3425 *Il Segretario comunale*: BOSCARINI.

ATTO

Di precetto immobiliare.

A richiesta dell'Eminentissimo card. Raffaele Monaco La Valletta domiciliato elettivamente in Roma via del Seminario N. 116 nello studio del procuratore sig. avv. Angelo Angelini Rota.

Con precetto intimato dal sottoscritto usciere del Tribunale civile di Roma 17 ottobre pp. venne ingiunto ai signori Erminia Cappellanti vedova Lupi nel nome ecc. Emilia ed Adele Lupi, Ersilia Lupi e Pietro Sparici di lei marito, Giulia Lupi e Saverio Nobili di lei marito, Federico Lupi domiciliati a Roma tutti eredi di Luigi Lupi, di pagare nel termine di giorni trenta oltre l'importo del presente atto la somma di L. 24692,43: sorte e spese risultanti da sentenza del Tribunale civile di Roma 19, 22, giugno 1875 registrata, ecc. e da altra sentenza resa dal pretore 3° mandamento di Roma 3 agosto 1875 registrata ecc.

Perciò con atto del medesimo usciere in data 26 novembre 1885 venne intimato al signor Gustavo Ciani erede della defunta Elvira Lupi domiciliato a Nova Yorch Isola Quarantina Cliston Springe di pagare nel termine suddetto la richiamata somma come sopra, scorso il medesimo si procederà a loro carico alla subasta dell'immobile, cioè dell'utile dominio della casa posta in Roma, via Sistina già Felice N. N. 132 e 133.

Roma, 26 novembre 1885.

L'usciere del Trib. civ. di Roma

3403 PIETRO REGGIANI.

REGIA PRETURA

DEL SESTO MANDAMENTO DI ROMA.

Avviso.

Il sottoscritto, in osservanza dell'articolo 955 del Codice civile deduce a notizia che il signor Enrico D'Aquino, fu Tommaso, da Torino, elettivamente domiciliato in Roma, piazza Caprettari n. 70, con atto del 23 corrente a mezzo del signor avvocato Carlo Luigi Bajola, legalmente autorizzato con speciale mandato, accettò col beneficio dell'inventario la eredità intestata del suo zio paterno signor Lodovico D'Aquino, decesso a Livorno il 20 luglio del corrente anno 1885.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura, li 24 novembre 1885.

3384 Il cancelliere R. GRANDE.

(2ª *pubblicazione*)

NOTIFICAZIONE.

Sulle istanze di Veronica Olivari fu Giacomo, moglie di Massimo Verzetti, residente a Camogli, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione in data 13 aprile p. p., il Tribunale civile di Genova mandava, con decreto 5 settembre p. p., assumersi informazioni intorno alla assenza del Massimo Verzetti. 2465

Citazione per pubblici proclami.

Sulle istanze del Sindaco di Berchidda;

Visto il decreto del Presidente del Tribunale civile e correzionale di Sassari, in data 4 settembre u. s. si citano a comparire nanti l'ill.mo signor Presidente del Tribunale civile di Sassari nel termine di giorni trenta, decorrendi dall'ultima inserzione o pubblicazione il municipio di Monti, nonchè i signori Cocco Busanca Luigi, Sanna Maria Giovanna col marito Salvatore Cosseddu, Cocco Busanca Filumena col marito Luzzu Leonardo, Cocco Busanca Baingia col marito Salvatore Peduja Panzitta, Salvatore e Vittoria Germani Isoni, col marito Gavino Cossu Purrizzu, Maria Rosalia Sanna, Pietro, Pantaleo, Domenico e Giovanni Germani Sanna, Simeoni Laconi assistita dal marito Campus Calatu Leonardo, Isoni Caretta Gio. Maria, Leddo Barrottu Sebastiano, Gaviso Isoni, Paolo Isoni Caretta, Michelina Cossu, Maddalena Isoni, Martino Sanna, Laconi Gio. Maria ed Antonio, Nicoletta Sanna, Martino Cossu, Laconi Quirica col marito Antonio Sanna, Laconi Multinu Matteo, Sanna Gio. Maria, Coladu Michele Andrea e Paolo Cossu, tutti domiciliati a Monti ed il negoziante Lamberti Giovanni domiciliato a S. Teresa Gallura; e ciò onde venga ordinata dal signor Presidente la seconda copia in forma esecutiva della sentenza 29 maggio 1882, pronunciata dal Tribunale civile di Sassari nella causa vertita tra il comune di Berchidda, il comune di Monti e più LL. CC. più sopra indicate, e con la quale tutti questi venivano condannati alla dismissione di un terreno controverso, ai danni ed alle spese del giudizio.

Sassari, 15 novembre 1886.

3370 GIUSEPPE VIRDIS proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.